Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 9 luglio 1965
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5759 nuova serie — Fondazione: 1881

RAGGIUNTO IL QUORUM RICHIESTO DOPO UNA GIORNATA MOLTO MOVIMENTATA

Sono state raccolte 479 firme per l'incriminazione di Trabucchi

Se saranno convalidate l'ex Ministro delle Finanze dovrà comparire come imputato davanti alle Camere riunite - Forte irritazione dei democristiani verso gli alleati

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 8

La messa in stato di accusa dell'ex-Ministro Trabucchi è stata richiesta, a quanto si assicura stasera, da un numero di parlamentari superiore al quorum di 477 firme richieste (e non 476 come si era detto in un primo tempo... dimenticando che tra i parlamentari c'è anche Segni). Ora si è in attesa di una comunicazione ufficiale da parte della presidenza della Camera. L'on. Bucciarelli Ducci, infatti, deve procedere agli adempimenti di legge e cioè al controllo delle firme nonchè al calcolo del loro numero, per cui non si potrebbe neanche escludere, ad esempio, che Bucciarelli Ducci dichiari che il quorum non è stato raggiunto, anche se le notizie di questa sera danno per certo che è stato superato. Però alcune firme potrebbero essere doppie, altre potrebbero essere state inviate per telegramma e considerate non valide; ad esempio, al Senato le firme sono state raccolte presso la segreteria della Presidenza, alla Camera invece sono state raccolte «brevi manu».

Per quanto riguarda i rapporti politici all'interno della maggioranza, una crisi di Governo, di cui peraltro nessuno parla, potrebbe veramente aggravare ulteriormente la situazione. Questa è un'opinione ripetuta stasera dai socialisti e dai repubblicani. Dal canto loro, in una riunione tenuta iersera, Moro, Rumor, Colombo e Piccoli avrebbero convenuto che non è il caso di drammatizzare su quel che sta avvenendo. Tuttavia, un fatto è indubbio: la tensione è ulteriormente aumentata e allo interno della coalizione i rapporti tra D.C., da una parte, e P.S.I. e P.R.I., dall'altra, si sono fatti più difficili.

A mezzanotte è scaduto il termine per la presentazione dell'ordine del giorno corredato dalle firme per la messa in stato di accusa del senatore Trabucchi. Per tutta la giornata è proseguita la raccolta delle firme attraverso fasi emozionanti. Nella mattinata sembrava certo il superamento del quorum. I comunisti, i socialproletari, i missini — queste erano le notizie, — hanno firmato al completo; avrebbero firmato anche i monarchici, tutti i liberali e numerosi socialdemocratici. Poi si è saputo che alcuni comunisti erano assenti, che dei liberali 20 non avevano ancora firmato, che i socialdemocratici che avevano aderito alla iniziativa dell'on. Ariosto erano solo 8, che erano assenti anche alcuni socialisti, che i monarchici non avevano firmato, per cui col passare dalle ore la certezza che sarebbe stato raggiunto il quorum si attenuava. Tuttavia, di tanto in tanto arrivava la segnalazione che aveva firmato un altro liberale o un socialdemocratico, per cui fino a sera la probabilità che quota 477 non fosse raggiunta restava apertissima.

Alle ore 13, i parlamentari comunisti firmatari erano 240, gli assenti erano 9; quelli del Movimento sociale 40, assenti 4; i parlamentari del PLI 37, assenti 20; del PSI 86, assenti 8; PSIUP 37, tutti presenti, compresi Valori e Vecchietti; PRI 5 su 5; 9 del PSDI; 2 del gruppo misto. Perciò a quella ora la quota era di 456, cioè, si era a meno 21 rispetto a 477. Dalle 13 è cominciato il conto alla rovescia: meno 21; alle 15 si era a meno 20; alle 17 si era a meno 18; a quest'ora si è avuto un arresto, ma alle 19 la colonnina di mercurio della raccolta delle firme ha ripreso a salire, tanto che subito dopo il socialproletario Pigni affermava che era stato raggiunto e superato il quorum di 477. Il calcolo era il seguente: liberali 45, comunisti 245, socialisti 91, socialdemocratici 14, Movimento sociale 38, repubblicani 5, PDIUM 4, PSIUP 36, l'altoatesino Gex 1, 2 del Volkspartei per un complesso di 481. Naturalmente questo calcolo deve ora ricevere la ratifica ufficiale.

Diffusasi la notizia del raggiungimento del quorum, i democristiani sono apparsi profondamente amareggiati per il comportamento dei socialisti, dei repubblicani e di parte dei socialdemocratici. Parte di essi hanno sostenuto che non si vuole mettere sotto accusa Trabucchi, ma il centro-sinistra e la Democrazia cristiana. Hanno accusato i repubblicani e i socialisti di aver, con leggerezza inspiegabile, agevolato questa manovra. E' evidente — hanno aggiunto alcuni ambienti della D.C. — che da tempo i comunisti, i socialproletari, i missini, i monarchici, i liberali cercavano un punto debole per rompere il fronte del centro-sinistra e ci sono riusciti con la complicità proprio di La Malfa, che pure è stato uno dei più tenaci sostenitori della formula di centro-sinistra.

Altri si sono chiesti come è stato possibile lo scatto in avanti che ha consentito il raggiungimento del traguardo di 477. Si è allora accertato che i monarchici, rimasti incerti fino all'ultimo momento, avevano deciso alla fine di aderire all'iniziativa presentando un proprio ordine del giorno. Inoltre erano stati recuperati alcuni dei 20 deputati liberali che ancora non avevano firmato. I comunisti e i socialisti, infine, avevano recuperato firme di colleghi rintracciati all'ultima ora.

Mentre venivano diffuse queste notizie, vari deputati democristiani pronunciavano parole molto dure nei confronti degli alleati. Repubblicani e socialisti si difendevano sostenendo che il caso Trabucchi è distinto dal centro-sinistra, tanto è vero, dicono, che Nenni e Mancini sono stati tra i primi a firmare l'ordine del giorno del PSI, ma è anche vero che essi continuano a collaborare con numerosi altri Ministri democristiani colleghi di Trabucchi. I democristiani replicano che c'era, oltre tutto, un problema di rapporti di correttezza che non poteva essere evaso in forma così clamorosa.

Sul piano strettamente tecnico, il raggiungimento o il mancato raggiungimento del quorum aveva un valore determinante. E cioè se entro la mezzanotte di oggi il numero delle 477 firme non fosse stato raccolto, la relazione della commissione inquirente sarebbe diventata definitiva; se invece fosse stata superata la maggioranza richiesta, allora al Presidente della Camera, sentito il Presidente del Senato, non sarebbe rimasto che convocare entro 10 giorni il Parlamento. A questo proposito l'art. 72 del testo unificato prevede che «quando il Parlamento è riunito in seduta comune per un procedimento di accusa, non sono ammessi rinvii, ma soltanto brevi sospensioni della seduta disposte insindacabilmente dal Presidente». Perciò i parlamentari acquistano la veste di giudici e cioè non esprimono un giudizio politico ma giuridico, in altre parole debbono formarsi la convinzione se Trabucchi debba o non debba essere rinviato alla Corte costituzionale. Per questo avranno la possibilità di prendere conoscenza degli atti della commissione di inchiesta, delle testimonianze, disporre supplementi di inchiesta e così via.

Il Parlamento può decidere che esistono i motivi per il rinvio davanti alla Corte costituzionale o che non sussistono. Se non sussistono decide il non luogo a procedere, se sussistono, delibera la messa in stato di accusa davanti alla Corte costituzionale attraverso una votazione a scrutinio segreto. In questo caso il Presidente della Camera trasmette l'atto di accusa al Presidente della Corte costituzionale, comunicando il nome dei commissari di accusa. I commissari sono eletti tra i membri del Parlamento per sostenere l'accusa sia durante il dibattito della seduta come parlamentare, sia davanti alla Corte costituzionale esercitando così le funzioni di Pubblico Ministero.

Politicamente la situazione dal punto di vista del dibattito sarà molto più complessa. E' evidente, infatti, che ai deputati della opposizione e in particolare ai missini e ai comunisti non interessa il giudizio sul caso Trabucchi, poichè essi perseguono altri obiettivi e cioè quello di mettere in discussione gli aspetti essenziali dell'ordinamento del Paese. Ora, in molti ambienti della D.C. si lamenta che La Malfa, e i socialisti lo hanno seguito, ha finito per secondare questo gioco pericoloso. Ecco perchè, tra i democristiani c'è una notevole carica di risentimento nei confronti di questi «strani» alleati; nessuno, si dice in vari ambienti democristiani, vuole coprire responsabilità, ma si rifiuta di accettare una messa in stato di accusa nei confronti di un caso già risolto dalla commissione di indagine e soprattutto non si accetta una messa in stato di accusa di tutto uno schieramento politico, di tutta una classe dirigente. Comunque, la Democrazia cristiana si è trovata di fronte a questo schieramento, interno ed esterno alla propria maggioranza, in una situazione di imbarazzo.

C. M.

ULTIMA ORA
L'annuncio ufficiale giunto dalla Camera

Roma, 8

A tarda ora della notte, è stato annunciato a Montecitorio che le firme raccolte con gli ordini del giorno sul caso Trabucchi hanno raggiunto il numero di 479.

L'addetto stampa della Presidenza della Camera dei deputati ha fatto ai giornalisti a Montecitorio la seguente dichiarazione:

«Scaduti i termini fissati dal regolamento, la richiesta perchè venga rimessa all'esame del Parlamento in seduta comune la deliberazione di non doversi procedere nei riguardi del senatore Trabucchi, ha raggiunto la maggioranza assoluta. Infatti la richiesta è stata sottoscritta da 479 parlamentari».

La situazione

Il Parlamento affronterà in seduta congiunta l'esame del caso Trabucchi, essendo stato raggiunto il «quorum» di richiedenti previsto dal regolamento. La convocazione delle Camere in seduta congiunta deve avvenire entro dieci giorni dalla richiesta. In giornata, il Presidente della Camera Bucciarelli-Ducci, dopo aver controllato la validità delle firme richiedenti, darà la comunicazione ufficiale al riguardo. Se tutto sarà regolare, i parlamentari assumeranno la veste di giudici, per decidere se colui che è chiamato in giudizio debba essere rinviato alla Corte Costituzionale. L'eventuale messa in stato d'accusa avverrà attraverso una votazione a scrutinio segreto. La richiesta contro Trabucchi è venuta da liberali, comunisti, socialisti, socialproletari, socialdemocratici, repubblicani, missini, demoitaliani e da alcuni appartenenti ai gruppi misti delle due Camere. Era richiesto un «quorum» di 477 firme; per qualche ora si è pensato che esso non fosse raggiungibile per il rilevante numero di assenti dei vari settori, ma alla fine esso è stato raggiunto e superato.

I dirigenti della D.C., in una riunione tra Rumor, Moro, Colombo e Piccoli, avrebbero rilevato che non si pone, almeno per il momento, un problema politico; è comunque indubbio che gli sviluppi del caso Trabucchi sono venuti a rendere più difficili i rapporti all'interno della coalizione di Governo, specialmente tra D.C. da una parte e PSI e PRI dall'altra. E' evidente che il dibattito che si terrà in Parlamento sul caso Trabucchi sarà assai ampio e andrà oltre il caso personale dell'ex Ministro, per approfondire vari aspetti della vita politica attuale.

Per il problema del Vietnam il Governo laburista inglese ha preso una importante iniziativa: Wilson ha inviato ad Hanoi il deputato Davies per cercare di convincere i dirigenti nordvietnamiti a ricevere la «missione di pace» del Commonwealth. L'Ambasciatore americano a Saigon ha rassegnato le dimissioni; sarà sostituito dal suo predecessore, Cabot Lodge.

Nella settimana entrante, in occasione di una riunione della N.A.T.O., il Ministro francese degli Esteri si incontrerà con i suoi colleghi belga e olandese. I colloqui serviranno a cercare una via di uscita alla difficile situazione del MEC; intanto è stato annunciato che il rappresentante di Parigi non sarà presente alla prossima riunione della CECA. Saragat si è recato in visita non ufficiale a Berlino Ovest, dove ha espresso la solidarietà italiana per il diritto dei tedeschi alla loro riunificazione, e ha avuto degli scambi di idee con Brandt e col Presidente Luebke.

TRABUCCHI: «LA NOTTE DORMO TRANQUILLO»

Roma, 8

A tarda sera il sen. Trabucchi ha dichiarato ai giornalisti di essere tranquillo e sereno «perchè — ha detto — non ho nulla da nascondere e nulla da rimproverarmi. Quando sarà convocato il Parlamento in seduta congiunta, sarò lieto di confermare la infondatezza delle accuse che mi sono state mosse come già ho fatto dinanzi alla commissione parlamentare».

«Interverrà nel dibattito in aula?».

«Penso che il regolamento mi consenta di parlare».

«C'è chi sostiene che ella avrebbe potuto sollecitare un giudizio della Corte costituzionale. E' vero?».

«Non ho questa facoltà. Spetta al Parlamento decidere e certamente non prenderò mai iniziative che scavalchino il Parlamento. Se il Parlamento riterrà che io debba rispondere dinanzi alla Corte costituzionale, lo farò in serenità».

Trabucchi ha concluso con un sorriso dicendo: «Non temo un giudizio sereno, perchè la notte dormo tranquillo».

INTENSA GIORNATA DEL PRESIDENTE NELLA CITTA' DIVISA DAL MURO

Saragat a Berlino accolto con entusiasmo

Caloroso saluto del Borgomastro Brandt - Brindisi con birra e lampone al municipio del Tiergarten - La visita all'«Università libera» e un colloquio con Luebke



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Berlino — Il Presidente Saragat insignisce il borgomastro Brandt della Croce della Repubblica

DAL NOSTRO INVIATO
Berlino, 8

Per Saragat, Berlino doveva riservare l'entusiasmo, non soltanto la simpatia, gli applausi a scroscio, i sorrisi, le grida di saluto che appena ieri, nella sua visita a Colonia, avevano commosso il Presidente; ma l'entusiasmo autentico, il fervore collettivo, spontaneo allegro e romantico di una città che conserva intatti, pur attraverso una lunga esperienza di traversie, l'ottimismo dei giovani. Oggi Berlino è una metropoli divisa dal più duro dei confini che finora si siano conosciuti; tuttavia, come certi giovani che hanno saputo superare i complessi di un'infermità, ha mantenuto intatti il suo brio, il suo buonumore, anzi si direbbe li abbia accentuati.

Berlino Ovest ha mostrato questo suo antico, autentico volto al Presidente Saragat. E per quanto il tipico carattere della vecchia capitale sia noto a tutti coloro che conoscono la Germania, per quanto tutti costoro siano abituati a considerarla con un'espressione vagamente paradossale come la «meno tedesca delle città germaniche»; tutti oggi, compreso Saragat, non hanno potuto sottrarsi ad una certa sorpresa. L'itinerario del Presidente era cominciato alle 11.30 dopo la cerimonia dell'arrivo all'aeroporto di Tempelhof e un breve discorso di saluto dal Sindaco Brandt, in direzione dei quartieri che segnano la zona di demarcazione tra le due parti della città. Saragat, seduto sul primo sedile di un semplice pullman sul quale avevano preso posto anche i personaggi del suo seguito, il Ministro Fanfani, i due Ambasciatori a Roma e a Bonn, osservava gravemente le finestre murate della Bernauerstrasse mentre dai tetti, diventati fortezze di frontiera, si affacciavano pochi metri più in alto i militi della Volkspolizei con i mitra ad armacollo.

Dopo la sosta sulla tribunetta posta davanti al «muro», alla Porta di Brandenburgo, il corteo aveva piegato verso il centro storico, dove una volta sorgevano le grandi ambasciate e oggi, in mezzo alla sterpaglia di un terreno che ancora nessuno osa toccare, sono rimasti tre soli edifici diplomatici ridotti a funzioni di Consolato: quello svizzero, quello svedese e, tutto rabberciato, quello dell'ex Ambasciata d'Italia. Poi, aveva puntato verso il centro del rione «Tiergarten», dove le case nuove sono mescolate alle vecchie in modo disordinato, le vie sono costellate di piccole botteghe, e nell'aria vi è l'atmosfera del popolo che vive, si muove in una delle sue normali giornate di lavoro. Il «Tiergarten», infatti, con Wedding e Kreutzberg è uno dei rioni più popolari della città. Era qui che l'entusiasmo di Berlino doveva scoppiare schietto e spontaneo: bambini delle scuole con tricolori di carta, gruppi sempre più fitti di cittadini a fare ala al corteo.

Infine, l'improvvisata, con la sosta fuori programma e l'accoglimento cordialissimo al Municipio del distretto: Saragat, guidato da Brandt, si è a stento aperto un varco tra i cittadini che gli si erano affollati intorno. All'ingresso del palazzo, il Sindaco del distretto gli ha rivolto un saluto calorosissimo, al quale Saragat ha risposto in tedesco, con brevi parole di ringraziamento, ed ha concluso gridando «Viva Berlino», grido al quale la folla ha fatto eco Il Sindaco ha offerto a Saragat un grande bicchiere di birra con sciroppo di lampone, bevanda estiva caratteristica dei berlinesi; bicchieri di birra sono stati offerti anche a Fanfani e ad altre personalità. La folla si è stretta ancora di più intorno a Saragat, applaudendolo lungamente: un connazionale si è fatto innanzi a fatica, ha allungato la mano verso il Presidente, gridando «sono un italiano».

Il corteo si è poi portato al palazzo municipale di Schöneberg, dove ha sede il Governo della città. Qui sono stati presentati al Presidente italiano i membri del Parlamento della città e le altre autorità. Quindi, nella grande aula consiliare, il Borgomastro Brandt ha rivolto all'ospite un discorso di affettuoso benvenuto: «Noi salutiamo per suo tramite — ha detto fra l'altro Brandt — la grande città di Roma e tutto il popolo italiano; sul cammino verso l'unificazione dell'Europa, più di una stazione è legata alla sua opera, illustre Presidente. Tutti coloro che non cessano di lavorare per l'unità dell'Europa hanno in lei un fedele amico». Subito dopo, Saragat ha firmato il «libro d'oro» della città.

Nel pomeriggio, il Presidente e il suo seguito hanno raggiunto, con Brandt, l'«Università libera» di Berlino; nella aula magna gremitissima, gli studenti hanno lungamente acclamato il Capo dello Stato italiano. Sul palco era il Corpo accademico in toga e tocco

Michele Pavissich

(Continua in 2.a pagina)

IMPROVVISO COLPO DI SCENA AL VERTICE DELL'AMBASCIATA AMERICANA NEL VIETNAM

Cabot Lodge torna a Saigon al posto di Taylor dimissionario

Un inviato personale di Wilson è giunto ad Hanoi per contatti con Ho Chi-minh Improbabile un attacco alle basi di missili nel Nord: i piani però sono pronti

Washington, 8

Il generale Maxwell Taylor ha deciso di dimettersi dalla carica di Ambasciatore per gli Stati Uniti nel Vietnam del Sud. Il Presidente Johnson nominerà Henry Cabot Lodge, che ha già ricoperto tale carica, quale suo successore. L'annuncio è stato dato dall'addetto stampa della Casa Bianca Bill D. Moyers.

Moyers ha anche annunciato che, su richiesta di Johnson, Lodge e il Ministro della Difesa McNamara si recheranno mercoledì prossimo a Saigon, per una settimana di colloqui con Taylor ed esponenti americani e vietnamiti. La Casa Bianca spera che Lodge possa assumere il suo incarico a Saigon per la metà di agosto. Lodge, un repubblicano che partecipò alle elezioni presidenziali del 1960 come candidato alla vicepresidenza, fu nominato Ambasciatore nel Vietnam del Sud dal Presidente Kennedy nel luglio del 1963; dopo circa un anno, venne sostituito da Taylor.

Più tardi è stato reso noto che Taylor ha inviato una lettera al Presidente Johnson in data 7 luglio, adducendo ragioni personali per le sue dimissioni. Nella lettera, Taylor ricorda al Presidente che al momento di accettare la carica di Ambasciatore a Saigon aveva chiesto per motivi personali che la durata del suo mandato di ambasciatore fosse limitata ad un anno. Taylor dichiara quindi che lascia il suo posto con profondo rammarico ed esprime la certezza che «la nostra politica è buona e ci porterà al successo se persevereremo in essa con fiducia e decisione».

Oggi, il leader della maggioranza democratica in Senato, Michael Mansfield, ha respinto la proposta fatta dal capogruppo repubblicano Ford per la «distruzione preventiva» delle basi nel Nord Vietnam, prima dell'installazione dei razzi terra-aria attesi dalla Russia. Questa mattina, fonti del Pentagono avevano fatto sapere che i piani d'attacco per la distruzione delle basi sono pronti, in ogni dettaglio, in attesa di un eventuale ma improbabile «via» del Presidente. Mansfield ha detto che l'azione preventiva, «alzando di un altro gradino la scala del conflitto, provocherebbe un aumento delle perdite americane e un'ulteriore espansione dell'impegno americano nella crisi».

Da Londra si è intanto appreso che, nella giornata odierna, è giunto ad Hanoi un inviato speciale del Premier Wilson; si tratta di Harolds Davies, Ministro delle pensioni e appartenente alla sinistra laburista. Fonti britanniche riferiscono che compito del rappresentante personale di Wilson è quello di tentare di persuadere Ho Chi-minh a ricevere la missione di pace del Commonwealth.

In Parlamento, nel corso di un tempestoso dibattito, il leader dell'opposizione conservatrice sir Alec Douglas Home ha criticato vivacemente l'operato del Primo Ministro Wilson, chiedendo chi rappresenti Davies ad Hanoi, se il Governo inglese, o il Primo Ministro in persona o il Commonwealth. Altri deputati hanno domandato se, nel corso dei suoi contatti con Ho Chi-minh, Davies si allontanerà dalla politica britannica nei confronti del Vietnam. Wilson si è difeso con calore dalle critiche e ha ribadito che il compito di Davies è di tentare l'avvio di un dialogo tra Londra e Hanoi, nella speranza che possa condurre a una conferenza di pace.

Precedentemente, il Primo Ministro aveva suscitato un putiferio, dicendo a Home che il Governo americano era stato informato della missione Davies, ma non era stato consultato «per chiedere la sua autorizzazione».

Nel frattempo, secondo le notizie da Saigon, sull'orizzonte militare non si scorgono che le vicende di un confronto sempre più duro. Dopo il primo «prolungato contatto» dei paracadutisti americani col Vietcong nella «zona D» i comandi hanno comunicato le perdite avversarie senza precisare quelle americane. Circa l'aumento a scaglioni del corpo militare americano, varie fonti affermano oggi che, nel superare la cifra complessiva di 75 mila uomini, indicata il 16 giugno dal Ministro della Difesa McNamara, il totale delle truppe potrà arrivare a 100 mila soldati. Alcuni fanno addirittura la cifra di 150 mila uomini.

Il Vietcong continua ad infliggere sanguinosi colpi alle forze governative. Oggi un reparto governativo, composto da oltre 300 sudvietnamiti e quattro consiglieri americani, è caduto in un'imboscata mentre era in movimento per dar man forte ad un avamposto assediato dai comunisti. L'imboscata è stata tesa in una zona a circa 60 chilometri a Nord di Saigon; tutto fa ritenere che la maggior parte del battaglione sia stata annientata dai guerriglieri comunisti.

LA MISSIONE DI DAVIES rilancia il «Piano Wilson»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 8

L'invio di un rappresentante personale di Wilson ad Hanoi è il primo tentativo riuscito da parte di Londra di stabilire un contatto diretto personale, ufficiale con Ho Chi-Minh, e il tutto è tanto più interessante se messo in rapporto con la posizione di intransigenza di Pechino, di cui è nota l'influenza sul Governo di Hanoi. Il personaggio prescelto — Harold Davies — è un vecchio amico personale di Wilson e anche un vecchio amico del Vietnam, e dei comunisti del Vietnam, senza essere lui stesso un comunista, ma solo un esponente della sinistra laburista, uno studioso, un conferenziere, un viaggiatore che ha visitato negli anni scorsi i Paesi della ex Indocina francese e vi ha stretto rapporti personali, la cui utilità si rivela in questo momento.

La sua scelta per la missione ad Hanoi è avvenuta in modo curioso. Non è chiaro, fino a questo momento, se l'iniziativa del colloquio sia stata del Governo inglese o del Governo nordvietnamita. Si sa tuttavia che ad un certo punto essa ha preso la forma di un «invito» da parte del Governo di Hanoi, non per via diplomatica, ma attraverso due giornalisti del Vietnam del Nord residenti a Londra. Tuttavia, i due giornalisti intermediari negano ora che Davies sia stato «invitato» «nel Vietnam del Nord. Fu Davies, essi dicono, che un giorno li invitò a colazione e chiese il loro aiuto per ottenere la missione ad Hanoi allo scopo di compiervi una «visita personale», e solo a questo titolo gli fu concesso il visto sul passaporto.

Negli ambienti della Whitehall non si fanno commenti di sorta su questa missione, che dovrebbe preludere (qui sta la sua maggiore importanza) al varo della missione di pace del Commonwealth, che avrebbe il compito di approfondire e stabilire, attraverso colloqui e sopraluoghi nei vari Paesi interessati, le condizioni per un armistizio nel Vietnam e per lo inizio di trattative. Nonostante il riserbo ufficiale, risulta tuttavia da indiscrezioni che Davies è partito per Hanoi dopo rapide consultazioni di Wilson con i suoi tre partners della missione di pace, cioè con Nkrumah del Ghana, Balewa della Nigeria e Williams di Trinidad e Tobago. Tutto contribuisce a far ritenere che questa missione sia il risultato di una sapiente e predisposta orditura.

L'iniziativa di pace del Commonwealth si è trovata finora davanti a tre principali ostacoli diplomatici: il netto rifiuto da parte di Pechino a ricevere la missione guidata da Wilson e, come tale, sospettata di non essere altro che un «cavallo di Troia» degli Stati Uniti, la risposta condizionata di Mosca, che subordinava il suo assenso a quello del Vietnam del Nord, l'atteggiamento ambiguo del Governo di Hanoi continua a sostenere le tesi cinesi.

Ma è il Vietnam del Nord a portare direttamente il peso della guerra e si ha l'impressione, a Londra, che il Governo di Hanoi sia combattuto fra il desiderio di trattare e le contrarie imposizioni di Pechino. Non si esclude, negli ambienti politici londinesi, almeno come ultima ipotesi, che la missione di Davies possa addirittura preludere ad uno sganciamento di Hanoi da Pechino.

E. G.

SI ALLARGA LA FRATTURA TRA LA FRANCIA E I SUOI CINQUE PARTNERS

Parigi sta per disertare anche le riunioni della CECA?

Il Ministro Bokanowski non intende partecipare ai prossimi lavori al Lussemburgo Dal canto suo Giscard d'Estaing non andrà a Stresa il 19 - Un commento di Hallstein

Parigi, 8

La Francia non deflette dalla linea di intransigenza adottata nei confronti dei cinque «partners» della CEE; anzi, alcune notizie giunte oggi da Parigi lasciano il campo aperto a un pessimismo ancor più accentuato. Sembra infatti che i francesi si preparino ora a boicottare anche le riunioni della CECA, la comunità carbosiderurgica che venne creata fra i sei Paesi della «piccola Europa» ancor prima del MEC. Il Ministro della industria Bokanowski ha annunciato oggi che non parteciperà alla riunione della CECA al Lussemburgo, prevista per martedì prossimo. Un portavoce del Ministero ha dichiarato che ciò è conforme alle decisioni del Governo, conseguenti al mancato accordo comunitario di Bruxelles sui finanziamenti all'agricoltura.

Due giorni fa, il vice-rappresentante francese presso le Comunità europee, Maurice Ulrich, aveva chiesto ufficialmente che la riunione venisse rinviata; essa, al contrario era stata confermata per il 13 luglio, e proprio oggi la decisione in tal senso è stata ribadita dall'attuale presidente del Consiglio della CECA, il Sottosegretario italiano Scarlato.

Oggi, inoltre, è stato reso noto che il 19 prossimo, il Ministro delle finanze Giscard D'Estaing non sarà a Stresa, per la riunione preparatoria della conferenza del Fondo monetario internazionale di settembre. A Bruxelles, intanto, i rappresentanti permanenti italiano, tedesco, olandese, belga e lussemburghese presso le Comunità si sono incontrati per una delle loro periodiche riunioni del Comitato, già in calendario. Per l'Italia era presente l'Ambasciatore Venturini; per la prima volta, l'Ambasciatore francese era assente. I cinque hanno esaminato i diversi punti all'ordine del giorno; quindi, in seduta ristretta, hanno proceduto a uno scambio di idee sulle conseguenze dell'assenza del collega francese, giungendo a «utili chiarificazioni per il lavoro futuro del comitato».

Sempre nella giornata odierna, invece, i francesi hanno mandato degli esperti, alla riunione fra delegati dell'esecutivo del MEC e rappresentanti dei sei Paesi, nella quale è trattata la proposta italiana di elevare i dazi sui prodotti suini proveniente dall'estero, e altre questioni secondarie.

Mentre in Francia i dissensi interni alla politica di De Gaulle si acuiscono (oggi, tra l'altro, l'organizzazione francese «Copa», che rappresenta sei milioni di coltivatori nei Paesi della comunità, ha approvato una risoluzione in cui afferma che un fallimento della Comunità economica europea è «impensabile» e ha rivolto un «urgente appello ai sei Governi di fare il possibile per risolvere la attuale crisi»), particolare importanza si annette ad alcuni colloqui chiarificatori che si svolgeranno la prossima settimana a Parigi, in occasione della riunione del Consiglio dei Ministri della NATO vi prenderà parte anche il segretario di Stato americano Ball, i Ministri degli Esteri del Belgio Spaak e dell'Olanda Luns si incontreranno con il loro collega francese Couve de Murville per esaminare la situazione venutasi a creare in seno alla Comunità europea. Luns s'incontrerà con Couve de Murville lunedì prossimo e Spaak martedì.

Da segnalare infine che il Presidente della Commissione del MEC, Walter Hallstein, parlando a Dusseldorf ha sostenuto oggi che la rottura fra la Francia e i suoi cinque partners costituisce «un grave rovescio, ma non è irrimediabile». E' questo il primo commento ufficiale di Hallstein sulla spinosa situazione creatasi all'interno del MEC. Hallstein ha aggiunto che per «sanare la crisi si deve risalire al punto in cui si è originata e a questo fine la Commissione sta adoperandosi».

Il presidente della Commissione esecutiva ha detto ancora: «Nessuno ritiene che l'esistenza del Mercato comune sia messa in dubbio da questa situazione. Questo costituirebbe il più grande atto di distruzione della storia europea e anche del mondo libero, fin dai giorni di Hitler». Domani Hallstein si incontrerà con il nostro Ministro degli Esteri Fanfani.

REGOLARIZZATO UN PROVVEDIMENTO CHE ERA STATO RESPINTO DALLA CORTE COSTITUZIONALE

APPROVATE DALLA CAMERA LE MODIFICHE ALLA LEGGE 167

Sono stati mutati i criteri per la valutazione delle indennità di esproprio e per la costruzione di case popolari da parte dei proprietari dei terreni

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 8

La Camera ha approvato con 195 voti favorevoli e 41 contrari il provvedimento proposto dal Governo con il quale vengono sostituite quelle parti della legge 167 dichiarante inapplicabili dalla Corte costituzionale. Sono stati modificati, in particolare, i criteri da adottare per la misura delle indennità di esproprio e per l'applicazione del diritto riconosciuto ai proprietari di aree di costruire direttamente case economiche e popolari. Sulla legge proposta dal Governo si sono astenuti comunisti e socialisti di Unità proletaria, nonostante le critiche mosse durante la discussione.

Prima del passaggio all'esame degli articoli ha parlato il Ministro dei Lavori pubblici Mancini, per replicare a quanti erano intervenuti nel dibattito e chiarire le finalità del provvedimento. Il Ministro Mancini ha spiegato che gli articoli della 167 dichiarati incostituzionali hanno posto al Governo un problema giuridico che si è ritenuto di risolvere nel migliore dei modi, ricorrendo alla legge per Napoli. A favore di tale soluzione hanno giocato due fattori, di natura giuridica e di natura economica. Sul piano giuridico il Governo ha pensato che ricorrendo alla legge per Napoli si evita il rischio di una nuova dichiarazione di incostituzionalità, che pregiudicherebbe l'efficacia della 167. Sul piano economico il Ministro ha precisato che la legge per Napoli è sicuramente più favorevole per i comuni, cui quali cade l'onere degli espropri.

Il Ministro dei Lavori pubblici ha approfittato dell'occasione offertagli dal dibattito sul provvedimento proposto dal Governo per fare alcune dichiarazioni sia sul problema della legge 167 in generale, sia sugli effetti del famoso superdecreto anticongiunturale, sia sulla riforma urbanistica. Circa le 167, destinata a favorire l'edilizia economica e popolare, il Ministro ha detto che essa è «irreversibile» perchè costituisce uno strumento per combattere la speculazione fondiaria. «Un Governo democratico — ha detto, fra l'altro — non può recedere dalla lotta contro la speculazione e dalla difesa di una politica democratica della casa, che è interesse fondamentale della comunità. Vanamente gli avversari si fanno forti della crisi edilizia, che imputano alla legge con argomenti allarmistici e infondati, a mezzo dei quali sono riusciti purtroppo ad allineare anche i costruttori sulle posizioni della proprietà fondiaria. Altre — ha detto ancora Mancini — sono in verità le cause della crisi, prime fra tutte il disordine urbanistico e la speculazione. L'edilizia prima del 1962 è andata sì a gonfie vele, ma con dolorosi e inenarrabili costi per la comunità nazionale, a spese della quale sono stati realizzati ingiusti ed immensi profitti».

Per quanto riguarda i risultati raggiunti nel settore dei lavori pubblici dopo l'approvazione del superdecreto del 15 maggio per la ripresa economica, il Ministro ha detto che complessivamente, fra Stato, ANAS ed enti locali, nel primo semestre di questo anno sono state appaltate opere per 460 miliardi di lire, contro i 126 miliardi del corrispondente periodo del 1964. In questa cifra non sono comprese le opere Gescal nè quelle eseguite a cura della Cassa per il Mezzogiorno. Per quanto riguarda infine la riforma urbanistica, il Ministro ha confermato il proposito del Governo di attuarla, smentendo le voci relative ad un suo insabbiamento.

Si sono riunite a Montecitorio anche alcune commissioni fra le quali quella speciale, presieduta dall'on. Breganze (D.C.), per l'esame in sede referente delle proposte di legge relative alla nuova disciplina delle locazioni, sia per gli appartamenti ad uso di abitazione sia per i locali destinati ad esercizi commerciali, alberghieri, artigianali e professionali. Il Sottosegretario alla Giustizia Minasi, intervenuto alla riunione, ha fatto presente come la commissione non abbia ancora saputo esprimere un preciso orientamento sulle proposte affidate al suo esame, proposte che sono complessivamente nove. Il Sottosegretario ha invitato la commissione a far conoscere al più presto il suo orientamento per consentire al Governo di esprimere a sua volta una propria opinione sulla delicata materia.

Il Senato ha proseguito l'esame e l'approvazione dei 31 articoli del disegno di legge riguardante il miglioramento dei trattamenti di pensione della Previdenza Sociale. La discussione delle singole norme è proseguita anche oggi molto faticosamente, dato che l'opposizione ha cercato di rallentare l'iter del provvedimento con ben 72 proposte di modifica. Tutti gli emendamenti presentati, ad eccezione di quello di iniziativa comunista e missina riguardante la ritenuta di un terzo della pensione per coloro che proseguono l'attività lavorativa, approvato l'altro giorno, sono stati finora respinti. L'approvazione del disegno di legge nel suo complesso dovrebbe aver luogo nella seduta di domani.

Prima di riprendere la discussione del disegno di legge sulla Previdenza Sociale, l'assemblea ha preso in esame altri provvedimenti. E' stata innanzitutto approvata con 206 voti favorevoli e 7 contrari la proposta di disposizioni transitorie per la discussione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966. In merito ha preso la parola il relatore Schiavone, facendo presente che la proposta trae la sua ragione di essere dalla riforma del bilancio dello Stato che, unificando i diversi stati di previsione in un solo disegno di legge, ha reso inapplicabili le disposizioni dell'art. 30 del regolamento.

Dopo aver approvato una proposta di modifica del regolamento, l'assemblea ha ratificato due accordi internazionali: il primo adottato a Ginevra e concernente il grano, il secondo relativo alla convenzione tra l'Italia e la Francia per il traforo del Monte Bianco. In apertura di seduta è stato commemorato il socialista Gonzales recentemente scomparso.

R. R.

SARAGAT A BERLINO

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

e, tra i docenti, avevano preso posto le rappresentanze dei consigli studenteschi di facoltà. All'ospite, il Rettore ha rivolto il suo saluto, sottolineando l'importanza e il significato della visita; quindi uno studente ha ringraziato Saragat a nome dei colleghi ed ha illustrato le caratteristiche e gli obiettivi della «libera università».

Infine, più volte interrotto da applausi, il Presidente italiano ha pronunciato un discorso in tedesco, esprimendo la propria emozione nel prendere la parola nella sede della gloriosa università di Berlino. «Non ho altro titolo per parlarvi — ha detto Saragat — che quello di essere il Presidente di una Nazione che ha anch'essa una gloriosa tradizione di studio, di pensiero, di arte e che vi è amica e alleata. Non ho altro titolo per parlarvi che quello di essere un uomo politico che crede nella libertà, nella democrazia, nei diritti dell'uomo e del cittadino, nella giustizia sociale e nella pace».

In serata, prima di ripartire per Bonn, Saragat ha discusso per circa un'ora da solo col Presidente Luebke. A quanto si è appreso da fonti informate, i due Capi di Stato hanno parlato del problema tedesco e della collaborazione europea. Luebke avrebbe espresso il punto di vista che una maggiore liberalizzazione dei contatti tra la Germania occidentale e la zona sovietica della Germania, insieme agli altri Paesi del blocco orientale, è necessaria. Saragat, secondo quanto riferiscono le fonti, avrebbe condiviso questa affermazione.

M. P.

I ferrovieri da Jervolino

PER L'ENEL IERI riunione interlocutoria

Roma, 8

Presso la presidenza dell'E.N.E.L. si è tenuta stamane la prevista riunione con i rappresentanti delle confederazioni e delle federazioni di categoria dei lavoratori elettrici.

Al termine di tale riunione le parti hanno rilasciato la seguente dichiarazione: Confermata la disponibilità dell'ENEL a svolgere, senza pregiudiziali, una normale trattativa sulle richieste normative dei sindacati, si è concordato che, in particolare sulle richieste relative alle assunzioni, agli assegni di merito, alla scelta del personale, alle note caratteristiche ed alle consultazioni periodiche, le organizzazioni dei lavoratori trasmetteranno nei prossimi giorni una nota esplicativa circa i principi ispiratori e le modalità pratiche di applicazione delle loro richieste.

Tali proposte saranno esaminate dal consiglio di amministrazione dell'ENEL e discusse in un successivo incontro fra le parti fissato per il giorno 20 corrente.

Il Ministro dei Trasporti e dell'Aviazione civile Jervolino ha ricevuto oggi i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori delle ferrovie. Nel corso dell'incontro sono stati esaminati i principali problemi che interessano in questo momento la categoria, quali la situazione dei lavoratori degli appalti, la libertà sindacale, il riassetto dell'azienda ferroviaria, il parere del Consiglio di Stato sulla ritenuta da effettuare in occasione di scioperi.

INTERVENTO DI COLOMBO ALL'ASSEMBLEA DELL'ASSOBANCARIA

Occorre consolidare la ripresa economica

Altre misure sono urgenti per combattere la crisi edilizia
Previsioni positive per l'industria - I problemi del risparmio

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 8

«La ripresa dell'economia italiana non è facile: occorre impegnare ogni nostra capacità affinchè essa si estenda e si consolidi. Ogni risorsa deve essere impegnata per il ritorno a una situazione produttiva più equilibrata». «Nelle attuali condizioni l'urgenza incalzante di impedire che la flessione dell'attività economica nel settore della edilizia residenziale propaghi effetti depressivi sull'intero sistema, induce a considerare la opportunità di ulteriori misure intese ad agevolare le costruzioni edili». E ancora: «L'esigenza di conciliare margini di profitto alle imprese con il mantenimento della stabilità dei prezzi impone di arrestare il processo di aumento dei costi unitari». Queste inderogabili esigenze dell'economia italiana per uscire dalle difficoltà che tuttora travagliano le varie attività produttive, sono state sottolineate dal Ministro del Tesoro, on. Colombo, nel discorso pronunciato all'assemblea dell'Associazione bancaria italiana tenutasi stamane a Roma.

Nel corso dell'assemblea, anche attraverso le relazioni del presidente dell'Associazione avv. Siglienti e l'intervento del Governatore della Banca d'Italia dott. Carli, è stata compiuta una approfondita disamina della situazione e delle esigenze del settore creditizio e finanziario, con particolare riferimento alle urgenti misure da adottare (fra le quali, in primo luogo, la revisione della imposta cedolare e la istituzione dei fondi comuni di investimento) per rilanciare gli investimenti e per creare le condizioni politiche e psicologiche affinchè il risparmio ritorni fiducioso — attraverso i canali della borsa e del sistema bancario — agli investimenti produttivi.

La presenza del Ministro del Tesoro, Colombo, del Governatore della Banca d'Italia, Carli, del presidente del CNEL, Campilli, di numerosi parlamentari (fra i quali gli onorevoli Bertone, Pella, Caron, Togni ecc.), del presidente dell'Associazione fra le Casse di Risparmio prof. Dell'Amore e delle personalità più rappresentative del mondo economico e finanziario hanno conferito alla grande assise bancaria particolare rilevanza.

L'assemblea è stata aperta dal presidente dell'Assobancaria Siglienti, il quale ha rilevato anzitutto che alla politica di stabilizzazione monetaria e di un riequilibramento della bilancia dei pagamenti hanno contribuito tutti i cittadini, e fra essi i produttori che spesso — anche per non perdere mercati e per mantenere un certo ritmo di produzione — hanno forzato la esportazione, anche riducendo i margini di profitto. In questo sforzo dell'intero Paese il sistema creditizio ha operato con elasticità e discernimento, cercando di mantenere il flusso dei finanziamenti alle imprese produttive. Tuttavia — a parere di Siglienti — ai risultati ottenuti si affiancano preoccupazioni per fenomeni congiunturali non completamente dominati, per problemi di fondo, la cui soluzione è necessaria per una effettiva ripresa dello sviluppo economico, per rigidità strutturali del sistema.

Successivamente, in merito ai motivi psicologici che sarebbero alla base della flessione del risparmio e della indebolita propensione all'investimento, il presidente dell'Assobancaria ha affermato che il risparmiatore nella sua scelta di investimenti immobiliari è stato scoraggiato dagli effetti combinati della disciplina delle locazioni e dei programmi urbanistici. Alla sua propensione verso le azioni egli è stato dissuaso dalla discesa delle quotazioni, mentre nel suo orientamento verso titoli a reddito fisso ha visto un rendimento meno allettante di quello apparente in conseguenza dello slittamento monetario.

Infine Siglienti ha affermato che occorrono fatti reali per ridare al risparmio la spinta necessaria a determinare quell'apporto massiccio previsto dal programma di sviluppo. In particolare, i fondi comuni di investimento devono essere sollecitamente realizzati, mentre deve essere rielaborato il congegno della «cedolare di acconto» per dare all'imposta il carattere di imposizione secca, stimolatrice di quel maggiore flusso di investimenti indispensabile per l'attuazione della politica di piano.

Ha preso quindi la parola il Governatore della Banca d'Italia dott. Carli, il quale, dopo aver ribadito la necessità di un efficiente mercato dei capitali atto ad offrire ai risparmiatori una varietà sufficientemente ampia di opportunità di investimento, ha rilevato che alla concessione di crediti a lungo termine deve corrispondere una provvista di capitali in forme consone alla natura dell'investimento. Il processo di consolidamento della struttura finanziaria della nostra economia è stato avviato, anche se è lontano dall'essere concluso. Lo obiettivo finale continua ad essere quello di trasferire nel mercato dei capitali i risparmi.

«Nel meccanismo di sviluppo della nostra economia — ha concluso Carli — si è manifestata una lesione: non diversamente da ciò che ho potuto constatare nella vicina Repubblica jugoslava, dove clinici non certo sospetti di parlare in nome dell'ordinamento capitalistico pronunciano diagnosi molto simili alle nostre e raccomandano terapie non diverse. Si comprova così che lo sviluppo economico è legato alla esistenza di meccanismi di accumulazione del capitale e di suo investimento in forme che ne consentano la ricostituzione, quale che sia il quadro istituzionale. Non spetta a noi riaffermare ancora una volta che nulla più nuoce della incertezza. A noi spetta adempiere i nostri doveri con lo impegno che la situazione presente impone».

Ha preso infine la parola il Ministro Colombo. «Questa assemblea — egli ha detto — cade in un momento significativo della vita economica del Paese. Un momento nel quale, superata la fase più acuta degli squilibri nel livello dei prezzi e nella bilancia dei pagamenti, occorre impegnare ogni nostra capacità affinchè la "non facile ripresa", che pur si è annunciata da un certo numero di mesi, si estenda e si consolidi». In merito all'andamento della produzione, Colombo ha detto che la tendenza al recupero registrata nei primi cinque mesi avrà a protrarsi dovremmo avere alla fine di questo anno un aumento della produzione industriale vicino al 7 per cento.

Il Ministro ha anche posto in rilievo il sensibile miglioramento della bilancia dei pagamenti con l'estero.

Dopo aver accennato alla crisi edilizia, come abbiamo riferito all'inizio, Colombo ha detto infine che la conciliazione della condizione attinente ai margini di profitto delle imprese con il mantenimento della stabilità dei prezzi impone di arrestare il processo di aumento dei costi unitari. «Se i costi dovessero aumentare, nella impossibilità di trasferirne gli aggravi sui prezzi, in quanto operiamo in un sistema di economia aperta, si avrebbe come effetto ultimo il depauperamento per le imprese dei mezzi che esse normalmente destinano alle attrezzature produttive. Il successo della politica che andiamo conducendo — ha concluso Colombo — è dunque strettamente legato alla esigenza che nessuno dei fattori che concorrono a determinare il livello dei costi subisca spinte al rialzo».

L. C.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato contrastato con disposizioni finali più resistenti. Per gran parte della seduta l'iniziativa sul mercato è stata mantenuta dai venditori, i quali hanno particolarmente insistito con offerte sui titoli guida e i mercuriferi nel tentativo di abbassare il livello dei prezzi. A metà riunione venivano così segnati nuovi minimi oltre che per le azioni di massa, anche per Mediobanca, Mira Lanza, Finsider e Terni. Dopo l'inizio delle operazioni di chiusura si è registrata una migliore resistenza per le azioni a largo mercato, che recuperano quasi sempre le perdite iniziali finendo intorno ai prezzi di mercoledì. Il resto della quota denuncia una certa prevalenza di regressi, che appaiono più sensibili sulle Mediobanca, Mira Lanza, Gim, Co. Ge., Sagi, i due mercuriferi, Scotti, Nord Milano, L'Ausiliare, e le due Rinascente. In ripresa, invece, le Finelettrica, Risanamento, Fiat privilegiate, Châtillon, Donzelli, Cementir. Dopoborsa in buona ripresa, specie per i mercuriferi. Alterni movimenti di contenuta ampiezza nel reddito fisso attraverso scambi sempre abbastanza voluminosi.

Titoli trattati: di Stato 24.000.000; Buoni del Tesoro 91.000.000; obbligazioni 643.000.000; azioni n. 1.147.85[...]

Titoli di Stato: R. It. 5% 101,[...] (101); Red. 3,50% 96,30 (—); Ric. 3,50% 84,65 (84,80), 5% 95,70 (96,40); Trieste 5% 96 (—); Rif. F. 5% 95,[...] (95,90).

Buoni del Tesoro: 1966 100,30 (—), 1966 (sett.) 100,225 (—), 1968 100,[...] (100,45), 1969 100,70 (100,50), 197[...] 100,70 (—), 1971 100,65 (100,875), 197[...] 100,90 (100,95).

Alimentari: Certosa 1510 (—), Distillerie 1830 (1840), Eridania 200[...] (2000), Es. Molini 1170 (—), Motta 11.155 (11.120), Romana Zuccheri 1[...] (—).

Assicurativi: Ass. Generali 79.8[...] (80.300), Ass. Milano 19.950 (20.065), Ass. Milano priv. 13.450 (13.470), Ass. Torino 5890 (5800), Ass. Torino priv. 3990 (4030), Incendio 7980 (8050), Fondiaria Vita 18.370 (18.350), L'Assicuratrice 52.100 (52.400), Ras 33.6[...] (33.750).

Bancari: Mediob. 59.325 (60.500).

Chimici: Anic 1125 (1130), Brioschi 16.200 (—), Caffaro 141 (144), Gas Napoli 635 (—), Erba 6900 (—), Erba priv. 4920 (4930), Italgas 927 (930), Larderello 2430 (—), Ledoga ord. 2700 (—), Ledoga priv. 3172 (3190), Liquigas 180,125 (181), Mira Lanza 38.550 (39.400), Ossigeno 1316 (1312), Pibigas 78 (78,50), Rumianca 15[...] (1570), Saffa 5240 (5300), Saro[...] 900 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 22[...] (2295), Emiliana 1805 (1815), Alto Veneto 1390 (—), Magneti 835 (—), Marelli 586 (588), Orobia 2000 (1980), Sip 2310 (2313), Tecnomasio 14[...] (1450), Terni 533,25 (538).

Finanziari: Agricola Ligure Lombarda 3065 (—), Bastogi 1648 (1645), Breda 3015 (3060), Finelettrica 12[...] (1205), Finmare 445 (450), Finsider 820,50 (825), Generalfin 891 (89[...]), Gim 3520 (3600), Invest 2925 (293[...]), Italpi 2018 (2025), La Centrale 93[...] (9300), Pirelli & C. 3101 (3080), Sifep 125 (—), Sifir 1009,50 (101[...]), Sme 1970 (1977), Stet 2465 (246[...]), Sviluppo 1475 (1480).

Immobiliari e agricoli: Aedes 17[...] (1723), Beni Stabili 2662 (2698), Bonifiche 600 (—), Co. Ge. 6050 (620[...]), Imm. Roma 409 (411), Sagi 13[...] (1380), In. Edilizia 2050 (—), Milano Centrale 33.900 (34.000), Risanamento 5450 (5380), Silos Genova 25[...] (2530).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 895 (898), Fiat 1879 (1887), Fiat priv. 1635 (1615), Nebiolo [...] (—), Olivetti 1680 (1692), Tosi Franco 900 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4020 (—), Acciaierie Falck priv. 3850 (—), Broggi-Izar 885 (—), Dalmine 1450 (1459), Ilssa-Viola [...] (700), Italsider 1010 (—), Magona 970 (977), Metalli 3360 (3385), Monte Amiata 13.021 (13.480), Montecatini 1414 (1412), Monteponi 689 (690), Siele 8530 (8875), Trafilerie 630 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6000 (5900), Cotonificio Cantoni 12.[...] (12.225), Val Ticino 17,50 (16,50), Olcese 579 (585), Cucirini 6330 (637[...]), Stampati 2030 (2040), Cascami Seta 3110 (3100), Fisac 215 (—), Lanerossi 2535 (2560), Gavardo 1475 (149[...]), Scotti 102 (115), Linificio 585 (59[...]), Marzotto priv. 1930 (1929), Rossari 19.290 (19.600), Rotondi 19.900 (—), Man. Tosi 2000 (—), Pacchetti [...] (—), Snia Viscosa 3920 (3010), Snia priv. 3230 (3270), Bernasconi 12[...] (—), Tilane 145 (—), Unione Manifatture 29.100 (—).

Trasporti: Nord Milano 530 (605), L'Ausiliare 2175 (2245), Mittel 13[...] (—).

Diversi: De Ferrari 980 (—), Baroni 27,10 (28), Cart. Binda 41.300 (—), Cart. Burgo 15.020 (15.010), Cart. [...] Donzelli 5950 (5900), Cementir 5[...] (5110), Cer. Pozzi 140 (138), Cer. Ginori 493 (491,50), Ciga 3370 (338[...]), Edison 2040 (2035), Eternit 48[...], Italcementi 13.025 (—), Cond. Acqua 472 (470), Rinascente 210 (220 opt.), Rinascente priv. 158 (165,50 opt.), Pirelli S.p.A. 2821 (2809), Reina 1[...] (—), Ses (ex Sarda) 3250 (324[...]), Sges (ex Seso) 1350 (1345), Smeriglio 100 (—), Terme Acqui 5380 (—).

CAMBI E VALUTE

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623,50; franco svizzero 144,[...]; franco belga 12,40; franco francese 127,35; marco 155,85; scellino austriaco 24,20; peseta spagnola 10,[...]; escudo portoghese 21,85; dollaro canadese 572; fiorino olandese 173; corona danese 89,80; corona svedese 120,45; corona norvegese 87,30; dinaro taglio grosso 0,45; dinaro taglio piccolo 0,50; dracma 20,75.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c.v. 6100-6300; sterlina oro c.n. 6100-6300; marengo svizzero 5900-6100; oro 706-718; argento puro 27-30.

TRIESTE

Mercato a tono incerto con lievi correzioni della quota nei due sensi. Fermi i locali, Assicuratrice, Ras. Migliore il reddito fisso. Affari sempre fiacchi. Titoli trattati: azioni n. 4.675.

Ass. Generali 80.400 (80.380), Ras 33.750 (—), Gerolimich 4300 (—), Premuda 36.000 (—), Tripcovich 24.000 (—), Snia Viscosa 3948 (3914), Italsider 1414 (—), Cantieri 85 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 15[...] (—), Fiat 1878 (1887), Fiat priv. 1635 (1615).

NEW YORK

Chiusura in netta ripresa a Wall Street in seguito ad una forte avanzata, venuta verso la fine di una seduta che in mattinata era parsa tra mista e leggermente cedente. Secondo fonti finanziarie, la ripresa è dovuta essenzialmente a due fattori: alla domanda delle grandi istituzioni, come le assicurazioni per pensioni e altre, che sono rimaste sinora fuori del mercato ma sono evidentemente venute nella convinzione che adesso è venuto il momento di comprare prima che i corsi salgano ancora; alla domanda di coloro che hanno speculato al ribasso, ma che adesso ritengono che i prezzi non scenderanno più di molto e acquistano per far fronte ai loro impegni. La ripresa ha interessato un vasto fronte e molti titoli hanno ottenuto guadagni anche sostenuti. L'indice A.P. è salito a 322,5 dollari con un aumento di 2,5 dollari. Dei 1.331 titoli trattati, 741 hanno chiuso in aumento e 332 in declino. Il volume delle azioni trattate è salito a 4.380.000 dai 3.300.000 di mercoledì.

LONDRA

Un'apatia completa ha caratterizzato la seduta borsistica. Lievissimi scarti nei due sensi per gli industriali e per i titoli di Stato. Fermi i titoli dell'oro.

PARIGI

Ulteriore ripiegamento dei valori francesi. Tutti i settori sono depressi e le perdite sensibili. Particolarmente depressi i chimici. Ripiegamento anche il mercato internazionale. Relativamente resistenti gli italiani. Leggera tensione lingotto a 5.555.

IL DELITTO DI NOVI LIGURE HA GIA' RIVELATO IL SUO EFFERATO AUTORE

Si è costituito a Firenze lo strangolatore della ballerina

E' un falegname che invaghitosi da un mese della giovane romana l'aveva seguita dove lavorava
Dopo una discussione in una camera d'albergo egli l'ha stretta al collo con una cintura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 8

L'assassino della ballerina romana Anna Biondi, di ventisei anni, trovata strangolata ieri in un albergo di piazza della Repubblica a Novi Ligure in provincia di Alessandria, si è costituito oggi alle 13 in Questura a Firenze. Si tratta del falegname Giovanni Remorini, di 25 anni, abitante in via del Pantano a Casellina, una località distante otto chilometri da Firenze, sulla strada che conduce a Pisa. Aveva l'aspetto dell'uomo disfatto ed era accompagnato dagli avvocati Gustavo Rimini e Paolo Cieri.

Il Remorini si era presentato ieri sera allo studio degli avvocati Rimini e Cieri. «Mi è successo un fatto grave» aveva detto. E aveva cominciato a raccontare. Seguiamolo nel suo racconto. Una quindicina di giorni fa il giovane aveva conosciuto in un night club di piazza Strozzi a Firenze la ballerina Anna Biondi, che faceva parte del balletto «Rondes» Andava a trovarla tutte le sere e usciva con lei, dopo lo spettacolo, nelle prime ore del mattino. La bellezza della ballerina romana gli aveva fatto perdere la testa.

Non era la prima volta che il Remorini si innamorava di una ballerina. Sposato da quattro anni con una bella ragazza e padre di una bambina di sedici mesi e con la moglie in attesa di un secondo figlio, il Remorini frequentava i night clubs e un'altra volta aveva preso una passione per una ballerina. Per queste sue avventure aveva fatto anche debiti, poichè i proventi della sua attività — aveva in società una piccola fabbrica di mobili per ufficio — non gli bastavano.

La moglie si era accorta delle scappatelle del marito e tra i due c'erano stati frequenti scenate. Rincasava tardi e adduceva ora una scusa ora una altra, ma negli ultimi tempi la moglie non ci credeva più. Lunedì scorso disse alla moglie che andava via per motivi di lavoro e che non sapeva quando sarebbe ritornato. «Tu vai con qualche donna» gli disse la moglie. Lui negò e ci fu una violenta scenata. Poi prese la macchina — una «Volkswagen 1500 giardinetta» — e andò via. La cosa la seppe la madre, che fu colta da una violenta crisi di nervi e dovettero farla ricoverare in una clinica per malattie nervose.

Il Remorini andò a Cassano Spinola, un Comune a pochi chilometri da Novi Ligure, dove dal primo luglio si era trasferita con il balletto «Rondes» la Biondi. «Avevo intenzione di troncare la relazione e di riappacificarmi con mia moglie» ha detto ai suoi avvocati. Nelle prime ore di ieri mattina, il Remorini e la Biondi uscirono dal night club «Omnibus» di Cassano Spinola e in auto si recarono a Novi Ligure dove presero alloggio nell'albergo «Rico» di piazza della Repubblica.

«Poco dopo che eravamo arrivati all'albergo — ha raccontato il Remorini — dissi alla Biondi che volevo troncare la relazione e tornare da mia moglie. Lei non voleva ma io insistetti. Mi fece una scenata e mi chiese dei soldi perchè doveva comprarsi una borsa di coccodrillo. Risposi che non potevo venirle incontro perchè dovevo dare dei denari a mia moglie. A questo punto incominciò ad offendere mia moglie. Stai zitta e non offenderla le dissi. Lei continuò a ripetere le accuse contro mia moglie e io persi la testa. Afferrai la cintura del vestito e gliela strinsi al collo. La Biondi cadde priva di sensi sul letto; mi spaventai e lasciai di corsa l'albergo».

Il Remorini salì sulla propria auto, dimenticando presso la direzione dell'albergo la patente di guida, e tornò a Firenze. Fece il percorso a una velocità elevatissima, tanto che impiegò tre ore per arrivare a casa. Credeva di non averla uccisa e che fosse solamente svenuta. Andò a lavorare e dopo chiusa la fabbrica, assalito dal dubbio che alla ragazza potesse essere accaduto qualcosa di più grave che un semplice svenimento, andò a trovare gli avvocati Rimini e Cieri. L'avvocato Cieri lo aveva assistito in passato per alcune cause di poca importanza: una contravvenzione per guida d'auto senza patente e controversie di natura economica.

Gli avvocati non sapevano ancora che la ragazza era già morta e incominciarono gli accertamenti per potere consigliare il loro cliente. Dopo qualche ora, la tragica realtà. Il Remorini rimase sconvolto. Gli avvocati gli consigliarono di costituirsi alla polizia. Il giovane chiese di potere vedere la moglie. L'incontro avvenne nello studio dei due avvocati. Alla moglie è stata taciuta la verità e le è stato detto che «una ragazza era stata ferita dal marito». La povera donna invece deve aver intuito che si trattava di qualcosa di più grave. In un primo momento non disse una parola, non ebbe una reazione. Poi fu colta da una violenta crisi di pianto. Il marito l'abbracciò. «Perdonami. L'ho fatto per te. Chissà quando ci rivedremo. Ti raccomando la bambina» le disse. Un addio breve, drammatico. La moglie sconvolta, impietrita dal dolore, lasciò lo studio dei due avvocati e tornò a casa dei suoi genitori. Popo dopo anche il Remorini andò via, assicurando i due avvocati che sarebbe tornato stamane.

Ha trascorso la notte dentro la macchina tormentato per quello che aveva fatto. Questa mattina è tornato dagli avvocati come aveva promesso e si è fatto accompagnare in Questura.

La scoperta del delitto era avvenuta ieri sera, verso le 19, allorchè una delle cameriere bussò alla porta della camera, un po' preoccupata perchè la Biondi non si era ancora fatta viva. Dall'interno, nessuna risposta. La cameriera aprì con il «passepartout» e diede un urlo. Anna Biondi giaceva sul letto, completamente svestita. La vestaglia penzolava da un lato del letto. Attorno al collo, segnato da una ecchimosi bluastra, la ballerina aveva ancora la lunga cintura con la quale il suo assassino l'aveva strangolata.

Dato l'allarme, erano accorsi i carabinieri e subito dopo il pretore di Novi Ligure, insieme con esperti del Nucleo di polizia giudiziaria di Alessandria. Un primo esame necroscopico compiuto dal dott. Guasone, ha fatto risalire la morte della Biondi fra le 9.30 e le 11 di ieri.

L'assassino ha agito di sorpresa. La Biondi infatti non ha potuto opporre che una debole resistenza e certamente non ha avuto il tempo di gridare, poichè nessuno nelle camere accanto e nel corridoio ha udito rumori sospetti. Lo unico tentativo di difesa della vittima è stato quello di afferrare l'assassino per i capelli, forse un attimo prima del soffocamento. La mano destra della Biondi, infatti, serrava ancora una ciocca di capelli bruni

Per la polizia di Roma Anna Biondi, era una «vigilata speciale», diffidata ai sensi dell'art. 1 del testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza. Era archiviata fin dal 19 dicembre 1956, quando finì per la prima volta nelle maglie della Squadra del buon costume. Poi se ne erano perdute le tracce da circa un anno. Da quando, cioè, aveva finito di passare le sue notti sul Lungotevere per cominciare a girare l'Italia come ballerina.

Era entrata a far parte del balletto «Rondez»: dieci ragazze che si esibivano in avanspettacoli ed in nights clubs. A Roma erano rimasti la madre, la figlia ed il fratello. La mamma, Clara Biondi, ha 60 anni ed abita alla borgata Gordiani, in via Norma 18. E' malata di cuore e si è cercato invano di tenerla all'oscuro della sua tragica fine, temendo che non potesse resistere al dolore: parenti ed amici avevano stretto attorno a lei un muro di silenzio, attraverso il quale però la notizia ha finito col trapelare.

La figlia, Fernanda di 9 anni, invece, vive e studia in un istituto di suore sulla Casilina. da 15 giorni, però, si trova presso una colonia in provincia de L'Aquila. Fu appunto in occasione della sua partenza per la colonia che Anna Biondi venne per l'ultima volta a Roma, andando ad abitare presso la mamma. Prima di essere ingaggiata come ballerina, invece, aveva vissuto, oltre che in via Norma, presso una famiglia in via Cola Di Rienzo e sulla Pontinia.

Fulvio Apollonio

UN'ALTRA VITTIMA del ciclone di domenica

Piacenza, 8

E' morta oggi nell'ospedale di Fiorenzuola la bambina Tiziana Dell'Anna di 9 anni, di Saleto (Lecce), che al momento del ciclone di domenica scorsa era assieme ai genitori e ad un fratello a bordo di un'auto che è stata scagliata via dal turbine d'aria abbattutosi sul tratto di Autostrada del Sole tra Fiorenzuola e Cadeo. La piccola aveva riportato gravi lesioni al capo: gli altri tre componenti della famiglia Dell'Anna sono ancora in ospedale con ferite non gravi. Ora le vittime del ciclone solo nel Piacentino sono salite a cinque.

I tecnici del Genio civile hanno consegnato oggi al Prefetto dott. Santoro il rapporto sui danni provocati agli edifici civili dal ciclone di domenica. Nei sei Comuni colpiti (Cadeo, Fiorenzuola, Cortemaggiore, Besenzone, Villanova e S. Pietro in Cerro) undici fabbricati ad uso civile sono stati giudicati inabitabili. Inoltre la chiesa parrocchiale di Cadeo, che ha avuto il campanile spezzato dal vento, è stata chiusa al culto, perchè gravemente danneggiata e l'asilo dello stesso Comune è stato chiuso.

I tecnici hanno calcolato che i danni alle abitazioni civili assommano a 100 milioni di lire.

Comitato misto

ESAMINATI A BELGRADO i rapporti economici

Belgrado, 8

Il comitato misto italo-jugoslavo per lo sviluppo della collaborazione economica prevista dall'accordo del novembre 1964, ha cominciato oggi i suoi lavori a Belgrado. La delegazione italiana è presieduta dal Ministro del Commercio Estero, on. Bernardo Mattarella. La delegazione jugoslava è diretta dal Segretario federale per il commercio con l'estero, Nikola Djurovic, assistito dai suoi più vicini collaboratori. Il comitato misto esaminerà tutti gli elementi che influiscono sull'andamento sia dello scambio commerciale, sia di numerose altre forme di collaborazione economica.

CERIONI PRESIDENTE del Consiglio sardo

Cagliari, 8

Il prof. Agostino Cerioni (D.C.) è stato rieletto stasera presidente del Consiglio regionale della Sardegna. Il prof. Cerioni, che ha diretto l'assemblea regionale sarda anche nella passata legislatura, ha ottenuto 40 voti, su 72 consiglieri presenti e votanti.

SCIAGURE AUTOMOBILISTICHE NEL VENETO: DUE MORTI E SETTE FERITI

Precipita una vettura nel Garda Annega il conducente due si salvano

Tornavano insonnoliti al «camping» i giovani turisti tedeschi
Grave bilancio di uno scontro multiplo avvenuto presso Castelfranco

Verona, 8

Un'automobile è caduta la scorsa notte nel lago di Garda a Lazise; il guidatore, il tedesco Elmar Latus di 21 anni, è morto, mentre altri due giovani che si trovavano a bordo si sono salvati a nuoto. L'incidente è accaduto verso l'una nel centro del paese: l'auto, una «Volkswagen» proveniva da corso Cangrande, che porta direttamente al lago, e — probabilmente perchè il guidatore si era addormentato — è finita in acqua, profonda in quel punto circa tre metri.

I tre occupanti, ospiti dal 3 luglio del «Camping Ideal» di Lazise, avevano ballato fino a pochi minuti prima in un dancing del luogo e si stavano dirigendo verso il campeggio. A bordo dell'auto erano il proprietario Hans Haug, di 21 anni, commerciante, nato a Tubingen e residente a Hirschau in Kingerscheimstrasse 2, il suo amico Elmar Latus, nato anche egli a Tubingen e domiciliato nella stessa casa dell'Haug, di professione commerciante, e lo operaio Reinhold Eisenhauer, di 22 anni, nato a Heidelberg e residente a Wienheim.

I due scampati hanno detto che erano entrambi addormentati quando l'auto è finita nel lago. Aperti gli sportelli, sono risaliti alla superficie, raggiungendo la riva con poche bracciate. In soccorso del guidatore, il quale era inesperto del nuoto, si è lanciato un giovane barista veronese che lavora in un «Grill» di Lazise, Adriano Bonafini di 21 anni. Il buio e l'acqua torbida gli hanno però impedito di individuare il punto nel quale giaceva il corpo del Latus.

Solo un quarto d'ora dopo il Bonafini è riuscito a raggiungere l'uomo, che giaceva sul fondo a poca distanza dall'auto, e a trarlo a riva. Un medico ha praticato iniezioni di cardiotonici e la respirazione artificiale al Latus per un'ora, ma non è riuscito a rianimarlo.

Un uomo è morto e sette sono rimasti feriti, in un incidente della strada accaduto a *Castelfranco Veneto*, in provincia di Treviso. Un'auto con a bordo turisti tedeschi si è scontrata con un automezzo della «Setaf». Nell'incidente è morta Elisabet Hedvig, di 50 anni, di Mannheim (Germania). Le persone rimaste ferite, con prognosi da 40 a 15 giorni, sono: Hans Hedvig, di 54 anni, marito della donna deceduta, il quale era alla guida della «Volkswagen» finita contro la camionetta militare e tamponata da un'altra vettura tedesca, il militare Calogero Cigna, di 21 anni, di Canicattì (Agrigento) del 5.o battaglione «Missili» di Oderzo e due soldati americani dello stesso reparto, Robert Davidson di 24 anni, del Kansas, e Joseph Monhan, di 25 dell'Ohio; e due cittadini tedeschi che erano a bordo di una «Auto Union» che seguiva la «VW»: Friedrich Steffan di 53 anni, e la moglie Elisabet di 44.

Il grave incidente è accaduto sulla statale «Postumia» e vi sono state coinvolte quattro autovetture. Improvvisamente, a causa della strada bagnata, la «Volkswagen», diretta a Castelfranco è slittata, invadendo la carreggiata opposta e scontrandosi con una «Campagnola» militare; l'«Auto Union» che seguiva la prima auto tedesca, con a bordo conoscenti dei coniugi Hedvig, non riusciva a frenare in tempo e tamponava la «Volkswagen». Frattanto nella direzione della camionetta militare è sopraggiunta un'auto americana di grossa cilindrata che ha investito la «Campagnola».

Elisabet Hedvig è morta mentre veniva portata all'ospedale di Castelfranco Veneto; il marito è ricoverato in condizioni non gravi. La Polizia della strada, con l'aiuto dei vigili del fuoco ha riattivato il traffico dopo un'ora. La persona che era a bordo dell'auto americana, dopo una medicazione per le lievi ferite riportate, ha potuto proseguire il viaggio.

COLPO AUDACISSIMO IN PIENO CENTRO A ROMA

SCIPPO DI DUE MILIONI ALL'ESTERNO DI UNA BANCA

Il bandito dopo aver rubato la borsa alla vittima fugge con il complice su una motocicletta

Roma, 8

Clamoroso scippo in pieno centro stamane alle 10,30. Ne è rimasto vittima il titolare di una ditta per impianti elettrici di Subiaco. I malviventi si sono allontanati con un bottino di due milioni e 250 mila lire in contanti, oltre a diversi assegni in bianco. Inutili le ricerche prontamente disposte dalla Polizia e dai carabinieri.

Il signor Lucio Capitani, di 35 anni, abitante a Subiaco, si era recato in via del Corso, al Banco di Roma, dove aveva prelevato la somma in contanti che aveva sistemato in una borsa di pelle nera. Nella stessa borsa si trovavano due blocchetti di assegni sempre del Banco di Roma, cinque assegni in bianco della Banca del Lavoro e altri sette assegni in bianco.

Lucio Capitani era appena uscito dalla Banca quando un giovane gli si è gettato addosso, gli ha strappato la borsa e di corsa ha raggiunto il complice che lo attendeva alla guida di una moto di grossa cilindrata. I due scippatori sono fuggiti ancora prima che la loro vittima fosse riuscita a rendersi perfettamente conto dell'accaduto e prima che qualcuno dei molti passanti che avevano assistito alla fulminea scena avesse il tempo di bloccarli.

In quel momento transitava una «Gazzella» dei carabinieri. Questa si impegnava subito in un disperato inseguimento. Ma il traffico ha ostacolato la corsa della macchina dei carabinieri, mentre, indirettamente, ha agevolato gli scippatori che a bordo della motocicletta sono riusciti a guizzare tra una auto e l'altra.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali irregolarmente nuvoloso, con addensamenti accompagnati da manifestazioni temporalesche, più probabili sulle Alpi, Prealpi e Veneto. Nel corso della giornata l'attività temporalesca assumerà carattere isolato. Sulle regioni del versante tirrenico e sulle isole, sereno o poco nuvoloso con formazioni cumuliformi sui rilievi. Sulle regioni joniche e su quelle centro-meridionali adriatiche, nuvolosità irregolare in attenuazione nel corso della giornata. Temperatura: in temporanea lieve diminuzione al Nord ed al Centro, stazionaria al Sud. Venti: su Val Padana deboli variabili. Mari: da mossi a localmente molto mossi, con moto ondoso in aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12, 23; Verona 15, 26; Trieste 18, 27; Venezia 16, 27; Milano 17, 26; Torino 15, 26; Genova 19, 25; Bologna 14, 29; Firenze 13, 28; Pisa 14, 27; Ancona 20, 29; Perugia 15, 26; Pescara 13, 31; L'Aquila 9, 25; Roma (città) 14, 30; Roma (Ciampino) 14, 31; Campobasso 16, 29; Bari 17, 31; Napoli 16, 29; Potenza 14, 30; Catanzaro 18, 27; Reggio Calabria 21, 29; Messina 22, 27; Palermo 21, 40; Catania 22, 34; Alghero 21, 27; Cagliari 22, 31.

IL BELLI A MILANO

SOPRAVVENUTI (veri o inventati o esagerati) i primi acciacchi della mezza età (la inappetenza, i dolori e svanimenti di capo, la palpitazione di cuore, il bruciore di visceri), Gioachino Belli, inefficaci le medicine, inefficienti le mignatte, segue il consiglio del medico e, tra luglio e settembre di ogni anno, cambia aria.

Lungo o breve, lineare o serpentino l'itinerario prescelto, pendolante fra Terni (dove sono i beni immobili della moglie) e Perugia (dov'è in collegio il figlio Ciro) e Ripatransone (dove risiede l'amico Giuseppe Neroni Cancelli), la meta d'obbligo resta Morrovalle nelle Marche, il paese di «Cencia», Vincenza, la marchesina Vincenza Roberti coniugata al dottor Pirro Perozzi, platonico amore (alcuni dicono di no) del poeta.

Un anno almeno, il 1827, contro il solito, il nostro «estivo» viaggiatore si spinge fino a Milano, e per l'occasione, sullo esempio di Montaigne, di De Brosses, di Stendhal, inaugura un «Journal de voyage», tutto scritto in francese. E sulla prima pagina scrive: «Je part de ma maison dans une voiture louée par le conducteur» (un francese facile, quasi sillabato, da scuola primaria, e sembra di sentir sotto, inconfondibile, l'accento romanesco).

«Me voila enfin à Milan» è scritto sulla seconda pagina. Sono le sei e mezzo (non è precisato se del mattino o della sera) del 12 agosto 1827. Gioachino ha preso alloggio all'albergo dei Tre Re e subito esce col «tendre ami» Giacomo Moraglia che gli paga un caffè «avec la pannera». Acquista una guida e una carta della città; ma entrando al Duomo («le dôme merveilleux») preferisce affidarsi all'amico, architetto, autore di buone architetture e, dunque, cicerone ideale.

Visitano insieme Brera, il palazzo reale, l'arco della Pace. Gioachino, dalla «Cena» di Leonardo («miracle de peinture»), passa al «Trionfo di Giove» (Giove = Napoleone), senza sgomentarsi del repentino sbalzo. Pure dividendosi tra il laboratorio di scultura (vi sono in lavorazione le colonne destinate alla romana basilica di San Paolo fuori le Mura) e le sedici sale dell'Hôtel des monnaies (la zecca milanese), non trascura il teatro d'opera e assiste alla Scala a «Gli ultimi giorni di Pompei», il melodramma di Pacini, cantato «a ravir» dal Rubini, dal Tamburini e dalla Lalande.

Al serraglio delle bestie feroci il francese di Gioachino sembra acquistare un flusso più facile: «Les serpents et les crocodiles tous vivant sont dignes d'être vùs: la familiarité du léon avec son maître est singulière. Celui-ci entra dans la cage, le caressa, lui ouvrit la bouche, et tira deux coups de pistolet près des oreilles sans qu'il remuat pas. Il n'introduisit cependant pas sa tête dans la bouche de l'animal, comme il avait promis dans les affiches: il ne pourrait même pas, le léon n'ayant pas un grand corps».

Una Milano, questa del 1827, dove i fuochi del primo romanticismo sono ormai spenti; resta sì e no nell'aria qualche grumo di fumo e un vago odore di bruciaticcio. Il «Conciliatore» ha sospeso da un pezzo le pubblicazioni. I suoi collaboratori sono esuli in Francia e in Svizzera (Berchet, Porro-Lambertenghi) o dimorano allo Spielberg (Pellico, Confalonieri, Maroncelli). La cultura è in ribasso. Verri, Beccaria, Parini sembrano lontani di parecchi secoli.

Gli austriaci sono ritornati più baldanzosi di prima. Appaiono sospettosi, guardinghi, pronti a stroncare sul nascere qualunque segreto fermento che possa compromettere il loro dominio. L'unica fiammella liberale resta accesa nei salotti. Si chiacchiera molto, si fanno molti programmi per l'avvenire, si ascolta compuntamente la voce di Grossi, di Cattaneo, di Cantù; ma si conclude poco o niente.

Il Belli ignora del tutto la politica. La sua attenzione si rivolge unicamente alle arti e alle lettere. Conosce il Longhi incisore, incontra nel suo studio l'Hayez e ammira molto «La morte di Maria Stuarda». Nelle ore vuote, trascorse all'albergo, reagisce alla calura (non c'è l'aria condizionata, non ci sono le bibite ghiacciate) leggendo «I lombardi alla prima crociata» di Tommaso Grossi e la prima edizione dei «Promessi sposi» (uscita proprio in quel 1827, si chiamerà «ventisettana»). L'unico disappunto, e lo esprime all'amico Moraglia, è di non poter conoscere di persona Alessandro Manzoni che proprio in quei giorni è andato a Firenze a «risciacquare i panni» in Arno.

In compenso incontra Carlo Porta. Non l'uomo (è morto sei anni prima) ma la sua opera. Gioachino chiama «soci» i libri che si porta appresso in viaggio e ballonzolano nella valigia fra Terni e Perugia e Morrovalle. C'è Walter Scott, ci sono Voltaire e Rousseau (il beffardo e il «larmoyant»). A Milano s'aggiunge un «socio», Carlo Porta. Un incontro costoso (96 baiocchi, circa uno scudo, per i due grossi tomi) ma fruttuoso.

Prima d'allora il Belli s'era cimentato unicamente nella poesia in lingua, snocciolando alla pedana degli Elleni e della Tiberina, romane accademie, la sua corona di terzine, quartine, ottave. Dopo il viaggio a Milano diverrà romanesco. Da notare che il Porta era diventato dialettale a Venezia, dove s'era recato nel 1789 per un impiego all'archivio di finanza.

Non è difficile trovare nei primi sonetti del romano, soprattutto i più sconci, l'influsso del milanese, e vi rimando agli studiosi, autori dei vari raffronti. L'uno e l'altro (fratelli siamesi nel dialetto) si ispirano alla vita del popolo. Carlo frequenta la «scoeula de lengua del verzée», Gioachino bazzica Campo di Fiori, e sempre un mercato d'erbaggi e di vocaboli plebei è. Una poesia sanguigna in entrambi. Una satira che ha due bersagli ugualmente vistosi: a Milano l'imperatore d'Austria Francesco I; a Roma il Papa Gregorio XVI. Il milanese scorrazza nei metri più vari, mentre il romano, pigro infingardo abitudinario, resta fermo al sonetto, quasi a imporre uno stampo fermo al suo magma poetico. E non si muove mai, poeticamente, dalla cerchia d'Aurelio, introgolandosi nella belletta dei tredici rioni, salvo a passar ponte e inzaccherarsi nel quattordicesimo, Borgo: quando il milanese affaccia volentieri il naso fuor di Porta Nuova, si tuffa nella campagna, ne coglie gli aromi e li trasferisce gaudiosamente nella «Apparizion del Tass» e nel «Viacc de fraa Condutt».

Interessante, dopo il parere di critici e saggisti e letterati, sentire quello che i due poeti pensano di se stessi. Carlo Porta al figlio: «Sappi che non mi spinse a tentar questo genere amor di lascivia o turpitudine di mente o di cuore, ma curiosità e brama soltanto di provare se il dialetto nostro poteva esso pure far mostra di alcune di quelle Veneri che furono finora credute intangibile patrimonio di linguaggi più generali ed accetti. Ho io così fabbricato quell'appuntato coltello, che sarebbe male affidato nelle mani dell'inesperto fanciullo e tu lo costudirai, figlio mio, con gelosia. Se tuttavia qualche accigliato ipocrita alzasse la voce contro tuo padre e gridasse: all'empio! al libertino! al lascivo!, dì francamente a costui che a favor di tuo padre stava a' suoi giorni la pubblica opinione».

Quanto a Gioachino Belli, contro ogni accusa di volgarità e immoralità, oppone come un ferreo scudo un motto. L'ha desunto da Marziale («Lasciva est nobis pagina, vita proba») e, per comodo dei suoi detrattori, lo traduce nel più ortodosso romanesco: «Scastagnamo ar parlà, ma aramo dritto».

Mario dell'Arco

In Toscana le riprese di «Un uomo a metà»

Roma, 8

Vittorio De Seta, che sta attualmente girando «Un uomo a metà», dopo aver ultimato le riprese di Caserta, Sperlonga e Ponza, è partito per Impruneta (Firenze) dove seguirà la lavorazione del film.

«Un uomo a metà» come è noto, è il secondo film di De Seta, scritto e prodotto dal regista stesso e narra la vicenda di un giornalista colto da nevrosi che riesce a riprendere contatto con la realtà attraverso l'attenta analisi dei propri ricordi.

In Toscana, dove la troupé si è trasferita, saranno girate le sequenze relative alla giovinezza di Michele (protagonista della vicenda ed impersonato da Jacques Perrin), al suo primo amore.

La troupe di De Seta si tratterrà in Toscana per un mese. Il regista, Jacques Perrin, lo operatore alla macchina Dario De Palma e gli altri tecnici hanno già raggiunto il luogo di lavorazione.

Graziella Galvani inizierà le riprese appena la troupé rientrerà a Roma, così come Ilaria Occhini (che ha già girato la prima parte del film) sarà di scena in altri interni che si effettueranno nella Capitale.

MEZZO SECOLO FA EBBE INIZIO LA PRIMA DELLE UNDICI FAMOSE BATTAGLIE

Calvario in grigioverde lungo le rive dell'Isonzo

In due settimane perdemmo quindicimila uomini negli inutili attacchi frontali scatenati contro il nemico senza il necessario e massiccio appoggio dell'artiglieria

Cinquant'anni or sono, in questi giorni, finiva sull'Isonzo la prima delle undici famose battaglie, la prima cioè di quelle offensive sferrate da Cadorna, le quali rappresentarono — ad eccezione di una sola, la sesta — il calvario dei grigioverdi mandati a un inutile macello.

Dalla dichiarazione di guerra all'inizio della prima battaglia dell'Isonzo era passato un mese, le cui operazioni di consolidamento del fronte furono definite «primo sbalzo offensivo»: in quel mese, un alpino di Udine, Riccardo Di Giusto, classe 1895, del battaglione «Cividale», era stato il primo Caduto (24 maggio) dell'Esercito italiano; un sergente dei bersaglieri, Giuseppe Carli, classe 1896, di Barletta, Caduto il 1.o giugno, la prima Medaglia d'Oro; la conquista della vetta del Monte Nero (16 giugno) e di buona parte del massiccio che ne prende il nome, la prima vittoria di rilievo nell'andamento delle operazioni.

Per l'imminente offensiva sull'Isonzo, Cadorna disponeva di due Armate, la II e la III, comandate rispettivamente dal gen. Frugoni e dal Duca d'Aosta. La II Armata, il cui Comando risiedeva a Udine, comprendeva 3 Corpi di Armata (IV, II e VI) e si stendeva dalla stretta di Saga a Lucinico; la II, con il Comando a Cervignano, aveva pure 3 Corpi d'Armata (XI, X e VII) ed era schierata da Gradisca (sulla destra dell'Isonzo) a Monfalcone (sulla sinistra); due Divisioni di cavalleria, dislocate ad Aiello e presso Isola Morosini, costituivano le riserve: e questo denota l'ottimismo di Cadorna, che si teneva pronte e fresche delle truppe a cavallo per l'inseguimento immediato del nemico.

Alla II Armata era affidata l'azione principale, mentre la III avrebbe svolto un'azione fiancheggiatrice. Il gen. Frugoni doveva pertanto investire il campo trincerato di Tolmino completando la conquista del Monte Nero, nonchè espugnare il Monte Santo e il San Michele, capisaldi settentrionale e meridionale, rispettivamente, della piazzaforte di Gorizia; il Duca d'Aosta doveva invece conquistare gli altipiani di Doberdò e di Sagrado, in modo da avere libertà di manovra per concorrere alla conquista del San Michele. Questa, sulla carta, la prima bataglia dell'Isonzo. Sul terreno, fu tutt'altra cosa.

Davanti alle due Armate italiane si stendevano le linee austriache: trincee profonde, scavate nella roccia viva dei monti o costruite in calcestruzzo, fornite di strette feritoie dalle quali si poteva sparare restando praticamente al coperto, cavernette per mitragliatrici, che consentivano di battere d'infilata tutto il terreno antistante; imponenti caverne per le artiglierie che, così postate, era difficile individuare e pressochè impossibile controbattere con efficacia. I Comandi, gli osservatori, le cucine, i posti di medicazione, erano organizzati e sistemati essi pure nella roccia dei monti, al riparo dell'offesa dell'artiglieria.

Contro simili difese, sarebbe stato necessario, come prima cosa, un apocalittico fuoco d'artiglieria che le frantumasse; e, dopo, l'assalto delle fanterie, uomo contro uomo. Ma Cadorna non poteva contare sui nostri cannoni, il cui numero era così esiguo da scalfire appena — dove sarebbe stato necessario distruggere — le opere imponenti apprestate dal nemico. Non restava quindi che l'attacco frontale, cioè l'impeto di ogni reparto su un tratto, di pari estensione, della linea avversaria antistante.

All'alba del 23 giugno i cannoni della II e della III Armata aprivano il fuoco: s'iniziava la prima battaglia dello Isonzo, che sarebbe durata due settimane; strategicamente, essa investì tre settori: il Monte Nero, Gorizia, il Carso, contro il quale Cadorna scagliò 200 mila uomini appoggiati da 700 cannoni.

Nella zona del Monte Nero operava il IV Corpo d'Armata. La 7.a Divisione, schierata davanti a Santa Lucia di Tolmino, sferrò un assalto dimostrativo: la Brigata «Valtellina» investì l'altura denominata monte Santa Maria, mentre la «Bergamo» tentava di espugnare le linee austriache antistanti Santa Lucia, ma malgrado l'impeto dei fanti, fu impossibile conseguire qualsiasi risultato, e le colonne d'assalto dovettero desistere da un'impresa che si presentava impossibile.

Poco dopo l'azione dimostrativa, era stato dato il via a quella che avrebbe dovuto essere la risolutiva: mandati all'assalto delle vette della dorsale altoisontina, gli alpini profusero il loro sangue contro linee impossibili a prendersi: i battaglioni «Exilles» e «Cividale» dovettero ritirarsi semidissanguati, dopo una lotta furibonda e generosa. Nel settore del Monte Nero, la battaglia si concluse con dei vantaggi irrisori per le nostre truppe, assolutamente inadeguati al sacrificio d'uomini che avevano richiesto: il Monte Rosso, lo Sleme, il Merzli, cardini della difesa austriaca della conca di Tolmino, rimanevano intatti.

Nel settore di Gorizia operavano il II e il VI Corpo di Armata. Quando, il 23 giugno, dopo una preparazione d'artiglieria durata parecchie ore, i nostri fanti andarono all'assalto, il loro impeto dovette fermarsi davanti alle siepi spinose, distese a fasce successive; contemporaneamente, dalle posizioni nemiche, un uragano di fuoco falciava le ondate grigioverdi. Fu allora che si ricorse per la prima volta ai volontari della morte, a quei valorosi, cioè, che uscivano di notte dai trinceramenti, armati di pinze e di tubi di esplosivo e strisciavano fino ai reticolati nemici per tagliarne i fili o farli saltare. Ma ciò non fu sufficiente per assicurare il successo agli assalti dei grigioverdi. Eliminati i reticolati dai volontari della morte, i fanti balzavano dalle trincee, ma prima di arrivare a quelle avversarie venivano investiti dal fuoco nemico, che apriva nei nostri reparti vuoti paurosi.

Mirabile fu l'impeto dei fanti delle Brigate «Perugia» «Livorno», «Napoli», contro il Sabotino; la Brigata «Casale» lasciò mucchi di cadaveri lungo le pendici del Podgora; le pendici di Oslavia furono la tomba di battaglioni; incredibili e inutili, i prodigi della Brigata «Forlì» sul monte Cucco. Dovunque gli ufficiali si scagliavano innanzi per primi, trascinando i soldati con la suggestione dell'esempio. E cadevano per primi, a centinaia. Quando la battaglia si venne esaurendo, nel settore di Gorizia i grigioverdi erano a poche decine di metri dalle linee austriache inespugnate.

Pure cruentissima la lotta della III Armata, nel settore carsico: ma qui almeno si ebbe qualche risultato. Distrutti i reticolati con le pinze e con gli esplosivi, le truppe, pur falcidiate da un fuoco infernale, riuscirono ad avanzare. La 21.a Divisione del IX Corpo d'Armata, passato l'Isonzo ed espugnata Sdraussina, s'inerpicò lungo le balze del San Michele conquistando il terreno passo a passo, fino ai margini di Bosco Cappuccio. La 19.a (X Corpo d'Armata), muovendo da Fogliano e da Redipuglia, conquistò Castelnuovo, le alture di Polazzo e le ultime propaggini di Monte Sei Busi. Il VII Corpo d'Armata (14.a e 13.a Divisione), spingendo l'ala sinistra ai piedi del Monte Sei Busi, portava il suo centro fra le case di Vermegliano distrutta e le cave di Selz, allungando l'ala destra sulle alture di Monfalcone fino a qualche distanza di Portoresega.

Non si contano, già nella prima battaglia dell'Isonzo, gli episodi di valore. La notte sul 24 giugno cadde sul Podgora il fante Giovanni Cucchiari, di 21 anni, di San Genesio (Macerata), Brigata «Casale», uscito per la seconda volta, in quella stessa notte, per recidere con le pinze i reticolati nemici, e su questi fulminato dopo che una pallottola gli aveva spezzato la pinza tra le mani.

Ma tanto valore e tanti sacrifici non valsero che a scalfire la corazza difensiva del nemico. Il 7 luglio, dopo quindici giorni di ininterrotti combattimenti, Cadorna ordinava di sospendere le operazioni. La prima battaglia dell'Isonzo era finita: essa ci era costata circa 15 mila uomini fuori combattimento, dei quali 1916 caduti.

Fabio Giraldi



Esauriti i suoi impegni artistici, il soprano Antonietta Stella si è preso un periodo di vacanze che sta attualmente trascorrendo al mare, sulla spiaggia del Lido di Camaiore

La rassegna dei libri

Maniera di pensare l'urbanistica

Le Corbusier: *Maniera di pensare l'urbanistica* - (Universale Laterza, pp. 206, L. 900). Fra i pochi grandi nomi dell'architettura moderna, Le Corbusier è stato paragonato ai Maestri del Rinascimento, come tipo di personalità e per attività pratica sviluppata in una vasta esperienza. Sue opere sono infatti, a partire dal 1923, a Vienna, Berlino, Parigi, in Russia ed in India; ha sistemato il centro di Bordeaux, ha costruito nuovi quartieri di Stoccarda, e realizzato «unità di abitazioni» a Marsiglia a Nantes. Il suo più recente progetto, che appare destinato a rivoluzionare l'edilizia ospedaliera, lo ha presentato nelle scorse settimane a Venezia. La sua è sempre stata un'attività molteplice. Le Corbusier pittore-scultore e Le Corbusier architetto-urbanista o Le Corbusier scrittore e polemista possono sembrare diversi personaggi che continuamente gareggiano dentro a uno stesso destino: in realtà i quadri e le architetture non rappresentano un distinto sviluppo cronologico, ma soltanto alcuni momenti distinti del drammatico formarsi ed esprimersi d'una sola, inscindibile personalità.

Durante il convegno del CIAM del 1933 viene elaborata sotto la sua influenza la «Carta d'Atene», che enuncia i fondamenti dell'urbanistica moderna. Da allora gran parte dell'attività di Le Corbusier è dedicata alla soluzione dei problemi della città. In questa «Maniera di pensare l'urbanistica» l'autore parte dalla constatazione che la vita sociale dell'Occidente è stata rivoluzionata dallo sviluppo della produzione industriale e dalle modificazioni dei trasporti, che fanno spopolare le campagne e mettono in crisi le città. Occorre perciò, sottolinea Le Corbusier, una sistemazione urbanistica adatta alla nuova società industriale. Occorrono nuove unità di abitazione e unità di fabbriche in cui il lavoro non sia più una costrizione; centri rurali e unità per il tempo libero. La città costruita è infatti l'immagine fedele d'una società, e le sue costruzioni sono fra i documenti più rivelatori. Le città moderne sono minacciate d'asfissia. Solo una rifusione dell'insieme eviterà che l'esistenza divenga ben presto impossibile. In questo libro il grande architetto-creatore affronta il problema indicando i modi per trasformare le nostre strade inospitali e risolvere la crisi endemica delle abitazioni. Qui Le Corbusier precisa le condizioni necessarie per la sistemazione di una città «radieuses», dove possa svilupparsi l'uomo contemporaneo. Da cinquant'anni Le Corbusier prosegue la sua «ricerca paziente», e perfeziona le sue proposte per la casa e la città dell'uomo moderno, senza lasciarsi distrarre dalle polemiche e dalle mode. Ha voluto dimostrare la bontà delle sue proposte fino a far dimenticare il loro carattere personale, e oggi le sue idee sono patrimonio comune della cultura architettonica moderna. Questo libro interessa perciò oggi non solo gli architetti, ma gli uomini di ogni paese.

O

Allen Dulles: *L'arte del servizio segreto* - (Garzanti Editore, L. 2500, pp. 325). Crediamo di vivere in pace, o almeno non in guerra. Ma una guerra spietata, anche se silenziosa e invisibile, è in atto da sempre tra i servizi segreti di tutto il mondo; una guerra, in realtà simile a una immensa partita a scacchi, in cui vince chi è capace di meglio utilizzare l'enorme quantità d'informazioni raccolte dagli agenti e rilevate da una attenta analisi delle notizie, da uno scandaglio accurato della stampa straniera e, in genere, da un'attività metodica, paziente, minuziosa. Qual è, oggi, il prototipo dell'agente segreto? Un uomo — risponde Allen Dulles — che ormai non porta più barba finta o tacchi svuotati, ma che ha solide convinzioni ideologiche e soprattutto ottime conoscenze tecniche. E tracciando in questo libro la storia della CIA (Central Intelligence Agency) — il potente ed efficientissimo organismo americano da lui diretto per quasi un decennio — Dulles ne illustra i compiti e gli uomini; rivela come si raccolgono e si analizzano le informazioni, come si reclutano e si piazzano gli agenti nei centri nevralgici, quali sono i metodi per confondere l'avversario. Ma in pari tempo ravviva e illumina la sua esposizione rigorosa di storico e di tecnico con esempi e aneddoti alla sua immensa esperienza personale, che gettano una luce nuova su episodi noti e meno noti della guerra segreta: voli degli U-2, crisi cubana, microfoni nelle ambasciate, diserzioni clamorose. E da tutte queste considerazioni egli ricava la sua dottrina e la sua morale: il servizio segreto americano è la garanzia più sicura della pace e della libertà per l'Occidente.

O

Christian Murciaux: *Saint - John - Perse*, - (Borla editore, pp. 180, L. 1000). La lirica di Saint-John-Perse non ha raggiunto ancora il grande pubblico, ma si è imposta, al di fuori della sua patria, all'attenzione dei poeti di ogni lingua e paese. Fra i suoi traduttori figurano Hugo von Hofmannsthal, T. S. Eliot, Giuseppe Ungaretti. La sua lirica riposa su di un'arte poetica rigorosa, su di un sacerdozio del linguaggio: la poesia è la patria di questo esiliato, la cui unica ambizione è esercitare, come un profeta, il ministero della parola. Christian Murciaux c'introduce alla sua opera mettendone in luce l'esotismo, la complessa costruzione dei poemi, che rivelano un gusto architettonico e li fanno assomigliare a elaborati geroglifici, scolpiti in una pietra dura e preziosa. Per scoprire fonti e influenze c'invita a cercare in tutto lo scibile — arte, scienza, viaggi, politica, strategia, storia — ciò che ha potuto commuovere e sollecitare la fantasia di un uomo che ha il gusto delle «cose anteriori», ma che in realtà è stato e rimane strettamente legato al suo secolo. Un capitolo è dedicato all'analisi del vocabolario, del verso — quella lunga frase ritmata senza censura, che ha precedenti forse soltanto nei versetti biblici — di quelle ampie immagini descrittive attinte in tutti i tempi e in tutti i paesi e riunite in un unico, grande affresco.

O

L'editrice Leonardo Da Vinci pubblica in elegante volume cinque romanzi brevi del mistero. Essi sono: Le Fanu *Il diavolo custode*. (Un gentiluomo del passato oscuro viene ossessionato da una presenza diabolica, nella cupa Dublino fin-de siècle). Collins *La follia dei Monkton*. (Le strane vicende di un giovane e ricco inglese sul cui capo incombe la maledizione di una antica profezia che fa vacillare la sua ragione). Stevenson *Il padiglione sulle dune*. (Una vorticosa avventura romantica: dramma e mistero sulle dune desolate della più selvaggia costa scozzese). Conan Doyle *La mummia*. (Un insolito triangolo drammatico: una mummia egiziana e due studenti dell'Università di Oxford). Blackwood *I salici*. (Due coraggiosi globetrotters affrontano una terribile avventura su un isolotto formato dal Danubio nella pianura ungherese).

O

Mario A. Paulucci: *Termidoro*, poesie - (Edizioni «Dialoghi», pp. 120, L. 1000).

O

Shakespeare: *Sogno d'una notte d'estate* - (Universale Sansoni, pp. 233, L. 500).

O

Michele Barbi: *Vita di Dante* - (Universale Sansoni, pp. 133, L. 400).

CORRIERE FILATELICO



San Benedetto

Paolo VI, nell'ottobre scorso, riconsacrava l'Abbazia di Montecassino risorta dalle ceneri in cui, vent'anni prima, l'aveva ridotta l'uragano di ferro e di fuoco scatenato dalla guerra. Fu un tragico errore di fronte al quale, passata la bufera, anche gli ex belligeranti rimasero sconcertati e attoniti. «Sembra ancora incredibile — disse il Papa — che la guerra abbia avuto contro questa Abbazia, incomparabile monumento di religione, di cultura, di arte, di civiltà, uno dei gesti più fieri, più ciechi del suo furore. Non possiamo ancora non deplorare che uomini civili abbiano avuto l'ardire di fare della tomba di San Benedetto bersaglio di spietata violenza». Ora l'Abbazia millenaria è risorta nella sua mole possente, nello splendore delle sue bellezze artistiche, quasi simbolo della ricostruzione dell'Italia tutta. «Celebriamo la pace — aggiunse il Papa. — Vogliamo qui, quasi simbolicamente, segnare l'epilogo della guerra; Dio voglia: di tutte le guerre». E nello spirito di questa invocazione Paolo VI ha proclamato San Benedetto, uno dei più grandi maestri di spirito e artefici di civiltà, Patrono della nuova Europa, alla quale il Santo di Norcia portò «fede e unità», oggi più che mai necessarie e urgenti, quanto difficili e contrastate.

La solenne riconsacrazione dell'Abbazia di Montecassino e la proclamazione di San Benedetto a Patrono dell'Europa non potevano non trovare degna celebrazione nella filatelia vaticana. La serie commemorativa di due francobolli per un facciale complessivo di 340 lire, è uscita il 2 luglio, attesa come sempre dai collezionisti «vaticani». Riproduciamo il valore dedicato a San Benedetto, la cui immagine è stata fornita da un dipinto del Perugino. Il valore più alto di 300 lire, mostra una veduta panoramica della nuova Abbazia. La stampa rotocalcografica e il colore verde bottiglia troppo intenso non hanno favorito la nitidezza dell'immagine, che in primo piano si risolve quasi in una macchia. Più che mai per questa serie che ha lo scopo di ricordare un fatto storico di indubbio rilievo, si sarebbero adattati il formato grande e la stampa calcografica. E' certo, comunque, che anche questi due francobolli vaticani avranno fortuna come quasi tutte le serie degli ultimi anni. Ad essi è assicurato il successo anche dal loro carattere europeistico, che li rendono validi per le collezioni Europa.

Con questa serie si è chiusa per le emissioni vaticane la prima parte dell'anno. Nulla di preciso si sa delle prossime emissioni. Stando ai «si dice», in autunno dovrebbe vedere la luce la tanto attesa serie di posta ordinaria di Paolo VI,



Due francobolli per il Traforo del Monte Bianco

Dopo molti rinvii escono finalmente i francobolli del Monte Bianco, in occasione dell'apertura al traffico della galleria stradale sotto il Gigante delle Alpi. L'avvenimento segna invero una data storica. In comunanza di lavoro e di intenti, Italia e Francia hanno realizzato un'opera formidabile dopo aver vinto problemi tecnici e ostacoli naturali che, uniti alla roccia, respingevano il quasi temerario attacco alla montagna. L'immane fatica trova però la sua meritata ricompensa. Basti pensare che la distanza fra Milano e Parigi è stata raccorciata di 250 chilometri. E ciò con una corsa in auto di 12 minuti, quanti sono necessari per attraversare gli 11.600 metri della galleria da Courmayeur a Chamonix, dalla Valle d'Aosta all'Alta Savoia.

Il 16 luglio un altro collegamento sarà stabilito fra l'Italia e la Francia, un'altra via rapida e agevole sarà aperta ai commerci e al turismo, un altro vincolo sarà allacciato fra i due Paesi vicini e amici, e con altri popoli d'Oltralpe. Anche la galleria del Bianco concorre a quell'unità dell'Europa che, nonostante tutto, sembra inarrestabile nel suo cammino. E proprio l'inaugurazione del traforo alpino è fonte di vive speranze nel superamento delle ultime difficoltà incontrate dai Sei Paesi che aspirano a una salda integrazione del Vecchio Continente. All'apertura del traforo converranno infatti i Capi dell'Italia e della Francia, il Presidente Saragat e il generale De Gaulle, i quali nella solennità e nella festosità dell'avvenimento potranno trovare più facilmente il modo di riannodare i fili di un dialogo rimasto bruscamente sospeso.

Filatelicamente tutti questi motivi saranno riassunti nei due francobolli che saranno emessi rispettivamente dalle Poste italiane e dalle Poste francesi, dei quali riproduciamo le vignette. Quella del «trenta lire» ha il carattere di una xilografia e rappresenta schematicamente il gruppo del Monte Bianco con tutto lo slancio delle sue guglie, forato alla base dalla galleria, sopra la quale sono impresse le scritte «Francia» e «Italia» Il francobollo è di grande formato, in colore nero, ed è stato tirato in 10 milioni di esemplari. La stampa è, purtroppo, in rotocalco, mentre invece proprio il carattere di xilografia avrebbe richiesto la calcografia. Ma tant'è: le Poste italiane o il Poligrafico sono molto avari nel darci francobolli a stampa di tale tipo. Il «trenta lire» sarà valido anche per l'affrancatura delle lettere destinate alla Francia, corrispondendo alla tariffa vigente tra i due Paesi. Mentre il francobollo italiano uscirà il giorno 16, quello francese vedrà la luce il 17. Esso riproduce l'altra faccia del Bianco, il versante dell'Alta Savoia, ai piedi del quale s'inerpica la strada d'accesso alla galleria.

Con queste due emissioni ancora una volta la filatelia segna per la storia le conquiste dell'uomo, il progresso dei popoli.

M. L.

Il mercato

L'anno filatelico volge ormai al termine. Entriamo nella stasi che precede solitamente l'uscita dei nuovi cataloghi, di cui comincia a farsi viva l'attesa per conoscere le quotazioni raggiunte dal mercato dopo un periodo che ha visto balzi in avanti così notevoli. Con l'uscita dei cataloghi «Gloria», «Sassone» e «Bolaffi» si potrà fare il punto della situazione. E' probabile che il «Gloria» esca per primo come avvenne lo scorso anno. Per gli altri bisognerà attendere la Fiera internazionale di Riccione, che si tiene in settembre nella cittadina adriatica e che segna l'inizio del nuovo anno filatelico.

Secondo gli esperti, anche nel prossimo anno il mercato filatelico dovrebbe mantenersi molto sostenuto, specie per alcune serie e per alcuni periodi delle collezioni italiane, comprendendo in queste anche Vaticano e San Marino. Buone prospettive di aumento sembrano esserci per i francobolli della Repubblica, specialmente per alcune voci che attualmente scarseggiano sul mercato a seguito delle richieste delle ultime leve di collezionisti desiderosi di completare le loro raccolte. Le serie «Risorgimento», «Radiodiffusione», «Repubblica romana» e la «Democratica» sono difficilmente reperibili e il loro prezzo supera di molto le quotazioni aggiornate dei cataloghi. Molto attese sono anche le quotazioni di «Italia Regno», dei francobolli delle ex colonie e quelle degli «Antichi Stati italiani»; per questi ultimi si prevedono aumenti di almeno un 20 per cento, mentre per gli altri sembra profilarsi un rinnovato interesse da parte dei collezionisti.



Mostri sul Titano

La rocca del Titano si è improvvisamente popolata di mostri antidiluviani: giganteschi e abominevoli dinosauri di ogni specie. Fortunatamente per gli abitanti di San Marino e per le migliaia di visitatori che giornalmente salgono sulla rocca, questi mostri famosi rimangono bloccati sui nove francobolli della serie uscita il 30 giugno. L'emissione, piacevole in sè per disegno e colore, non ci convince troppo per il soggetto, che lascia troppo campo alla fantasia e che è stato sfruttato recentemente da altri Paesi. Tuttavia, essa avrà certamente successo rientrando nella collezione tematica «Animali», ma pensiamo che per i francobolli della «Serenissima» si potrebbero trovare soggetti meno fantasiosi e più attuali, senza disturbare il sonno cento e cento volte millenario dei mostri della preistoria.

CRONACA DELLA CITTA'

LA RIUNIONE DEL COMITATO PROVINCIALE DEL PARTITO

Approvato dalla D.C. il rimpasto con diciotto voti contro undici

Dubbi, perplessità e contrarietà in merito alla linea politica sono stati espressi dai rappresentanti del «centrismo popolare»

Il «rimpasto» della Giunta comunale con l'immissione di due socialisti, uno dei quali — il cons. Dusan Hrescak — già esponente dell'USI, è stato approvato questa notte dal comitato provinciale della D.C. con 18 voti favorevoli e 11 contrari. Al termine dei lavori, stanotte all'una, è stato votato un ordine del giorno con il quale — secondo una nota emessa dalla DC — «si approva la relazione del segretario Botteri, in merito alla politica del partito negli enti locali, e si esprime la piena solidarietà della D.C. al Sindaco Franzil e al gruppo consiliare al Comune di Trieste, per l'atteggiamento assunto nei confronti delle opposizioni di destra e di sinistra che con motivazioni fra loro contraddittorie, ma sostanzialmente coincidenti, intendono ostacolare la politica di centro-sinistra impedendo un articolato sviluppo democratico della comunità triestina ed una civile convivenza fra tutti i cittadini».

«Il Comitato provinciale della D.C. — prosegue il documento — preso atto degli elementi emersi dal dibattito, dà mandato allo Esecutivo provinciale di seguire e perfezionare, in collaborazione con il gruppo consiliare, la attuazione dell'accordo di centro-sinistra al Comune di Trieste, che prevede il rimpasto della Giunta con l'assunzione di responsabilità dirette da parte del gruppo socialista.

«I membri del Comitato provinciale Romano, Pecorari Fausto e Paolo, Foschi, Bartolozzi, Rosolini, Ferrari e Vecchiato hanno chiesto la votazione segreta su questo ordine del giorno; il segretario Botteri, pur riconoscendo la legittimità regolamentare della richiesta, ha richiamato l'opportunità della votazione palese sulle deliberazioni di carattere politico.

«La situazione negli enti locali della provincia di Trieste è stata esaminata in tutti i suoi aspetti in due serate di dibattito, che, introdotto dalla relazione del segretario provinciale Botteri, ha portato alle decisioni riassunte dal documento approvato. Nell'ambito del Comitato provinciale si sono manifestati due orientamenti di massima: il primo, di maggioranza, inteso a riaffermare la volontà di proseguire nell'attuazione della politica di centro-sinistra e nella realizzazione di una politica democratica verso la minoranza slovena; un secondo, proposto da «centrismo popolare», che per sostenendo di voler continuare a collaborare, seppure in posizioni di minoranza, alla politica del partito, ha espresso dubbi, perplessità e contrarietà circa i modi, i tempi e i particolari sviluppi di questa linea politica.

«Per la continuazione della politica di centro-sinistra si sono pronunciati nel corso del dibattito il capogruppo comunale Stopper, il Sindaco Franzil, il dott. Gasparo, il vicesegretario Coloni, il consigliere nazionale dc Rinaldi, il presidente della assemblea regionale Rinaldini, il dott. Venier, Antonini, l'assessore regionale Masutto, la delegata femminile Benni, il prof. Ramani, il delegato giovanile Lonzar, l'arch. Celli, De Carli.

«Per soluzioni alternative, o comunque negativamente, si sono pronunciati il prof. Romano, il dott. Rosolini, il prof. Fausto e il dott. Paolo Pecorari, il prof. Foschi, il cav. Bartolozzi, Vecchiato e il delegato istriano Del Conte, nonchè il delegato del movimento reduci col. Bellini, pur riconfermando la propria collaborazione alla segreteria provinciale.

«Dei membri del Comitato provinciale aventi diritto al voto deliberativo ma assenti dalla riunione, hanno fatto pervenire la propria adesione allo orientamento della maggioranza l'on. Belci e il rag. Gallopin; l'ing. Bartoli ha invece espresso, in una lettera, il proprio atteggiamento negativo. La discussione è stata conclusa da una ampia replica del segretario provinciale Botteri, che ha sottolineato innanzitutto il senso di responsabilità e la pacatezza che hanno caratterizzato i vari interventi, nel valutare una situazione politica resa indubbiamente difficile da condizionamenti esterni. Botteri ha ribadito la necessità, per i cattolici democratici, di testimoniare concretamente i loro ideali tramite una politica democratica e popolare, ispirata ai principi della dottrina sociale cristiana. Rinunciare alla politica di centro-sinistra — ha affermato Botteri — significherebbe fare dei passi indietro nella nostra città, ributtare i socialisti e gli sloveni sotto l'egemonia comunista, condannare i cattolici democratici ad un ruolo di sostegno delle posizioni e della politica liberal-nazionale e nazionalistica superata dalla storia.

«Cedere ai condizionamenti esterni, infine, significherebbe concludere che a Trieste i cattolici democratici non hanno la forza e la possibilità di esprimere e realizzare concretamente, con testimonianza diretta e feconda, la loro visione della società, che trova il suo fondamento nei diritti e nella dignità della persona umana.

«Circa le prese di posizione verificatesi negli ultimi giorni, Botteri ha voluto riaffermare che "è diritto di tutti chiedere che eventuali dissensi rimangano confronti di idee e non degenerino in rissa. Fra galantuomini è da pretendere il riconoscimento della buona fede, cioè della volontà di bene operare per gli ideali che si manifestano e che si difendono".

«Botteri ha in particolare richiamato la sostanziale contraddittorietà degli atteggiamenti del PRI, che soltanto qualche giorno fa aveva riaffermato la propria volontà di collaborazione con il PSI senza discriminazione alcuna nei confronti dei suoi esponenti, rifiutando invece ogni rapporto con gli sloveni democratici, ed ora si accoda alle posizioni dell'estrema destra.

«Il segretario provinciale ha infine rinnovato l'impegno della D.C., come del resto degli altri partiti del centro-sinistra, di tradurre in concreto il programma comune, che tende, in fondo, nella nostra terra di confine, a consolidare sempre più la posizione dell'Italia democratica, acquisendo alla fattiva e sincera costruzione della comunità sempre più larghe adesioni popolari ed arricchendo la vita civile di sempre nuovi e più alti valori spirituali, morali, culturali, sociali ed economici. Condizione essenziale per raggiungere questi generosi obiettivi — ha concluso Botteri — resta la unità operativa della D.C., che solo unita può superare le difficoltà contingenti, continuando a prospettare conquiste durature nella storia della nostra città».

Adesioni alle onoranze di Francesco Rismondo

Alle annunciate onoranze del Martire dalmata Francesco Rismondo nel cinquantenario del suo sacrificio aderiscono, invitando i propri soci a parteciparvi, i seguenti sodalizi: il «Nastro Azzurro», la «Compagnia volontari giuliani e dalmati», l'«Associazione grigioverde», la «Lega Nazionale» con la sua Sezione di Fiume, la «Legione del Vittoriale» il «Comitato dalmatico» e il «Circolo dalmatico "Jadera"».

Sabato con inizio alle 19 il dalmata dott. Eugenio Rustia Traine terrà, nell'aula magna del Liceo «Dante» la commemorazione di Francesco Rismondo. Domenica alle ore 7.45 dal Foro Ulpiano un'autocolonna muoverà alla volta della vetta sacra del San Michele dove verrà celebrata una Messa da campo e ripristinata la corona di bronzo sul cippo esistente, dono di tutti i dalmati che viene recata da Roma dal comm. dott. Manlio Cace presidente dell'Associazione nazionale dalmata; il colonnello Guido Slataper terrà un discorso a nome dei combattenti.

Sorge a Busto Arsizio un quartiere per gli esuli

IL SALUTO DELL'OAPGD RECATO DALL'ING. BARTOLI

L'Opera nazionale per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati sta ultimando nel Comune di Busto Arsizio un complesso residenziale di circa 200 alloggi in cui troveranno prossimamente sistemazione altrettante famiglie. Con lo scopo di testimoniare la gratitudine dell'Opera verso il Comune e la cittadinanza di Busto Arsizio per gli aiuti e le facilitazioni accordate ai profughi che verranno ad occupare il nuovo costruendo quartiere, ieri sera nel Palazzo del Municipio si è tenuta una manifestazione pubblica alla quale hanno presenziato le autorità locali e provinciali. Vi ha preso parte anche l'ing. Gianni Bartoli, nella sua veste di Consigliere nazionale dell'opera, che ha recato il saluto del presidente cav. del lav. Manuelli ed ha parlato delle vicende di Trieste nel recente passato. Prima dell'ing. Bartoli aveva tenuto un discorso il Sindaco di Busto Arsizio Gian Piero Rossi.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «generale»: 1 giovane coperta turno 2427. Turno «generale» (a compartecipazione): 1 2.o macchinista.

UN INCONTRO CON BO LA SETTIMANA VENTURA

Mazza sosterrà a Roma la causa del San Marco

Un altro viaggio sta per essere intrapreso a Roma, per il problema del San Marco. Mercoledì prossimo sarà ricevuta dal Ministro alle partecipazioni statali, sen. Bo, una missione triestina guidata dal Prefetto Mazza e composta dal Sindaco Franzil, dal vicepresidente della Giunta regionale Dulci, dal presidente della Provincia Savona, dal presidente della Camera di commercio Caidassi e dai segretari dei sindacati metalmeccanici della Camera confederale del lavoro e della FIOM-CGIL, Fabricci e Burlo.

Questo nuovo incontro fa seguito a quello, molto recente, con il Ministro al bilancio, Pieraccini, dal quale purtroppo non era scaturito alcun elemento positivo, che valesse a fugare i timori per le sorti del nostro massimo stabilimento di costruzioni navali.

Mercoledì prossimo, il segretario del sindacato metalmeccanici della CdL Fabricci, porterà nella Capitale i registri e gli altri appelli con le oltre 80 mila firme raccolte dei cittadini che hanno voluto esprimere la loro volontà di salvare il cantiere triestino. Questa cifra comprende anche tagliandi sottoscritti dai nostri lettori.

Lo stabilimento triestino ha tutte le carte in regola per continuare nell'attività fin qui svolta. Un'ulteriore dimostrazione viene offerta dal telegramma inviato ieri dal Ministro alla marina mercantile, Spagnolli, alla direzione generale dei CRDA. Nel telegramma, il Ministro si congratula vivamente del risultato delle prove ufficiali eseguite dalla «Raffaello», costruita proprio al San Marco. «Desidero porgere ai dirigenti, tecnici e operai del San Marco — dice il Ministro — il mio vivo compiacimento per il magnifico lavoro compiuto, che costituisce un'ulteriore conferma della splendida tradizione dei costruttori navali triestini».

La Camera confederale del lavoro, a sua volta, ha inviato al sen. Spagnolli un messaggio, a nome dei tecnici e degli operai, ringraziando per l'attestazione di simpatia, «sicuri di avere il suo appoggio per il ringiovanimento e l'ammodernamento del cantiere triestino».

ACQUA ALTA UN METRO SULLA STRADA DI BARCOLA

Mezz'ora di diluvio e allagamenti ovunque

(«Giornalfoto»)

Il corso Cavour allagato con le auto trasformate loro malgrado in mezzi anfibi. In più parti la gente è stata costretta a togliersi scarpe e calze per guadare le strade simili a torrenti

Pareva d'essere a Venezia, ieri sera, dopo il violento temporale durato (per fortuna) soltanto mezz'ora. La via Carducci sembrava un Canal Grande con automobili al posto delle gondole. Tutto è cominciato verso le diciotto quando il cielo è diventato di piombo facendo precipitare nel buio tutta la città. I lampioni stradali sono stati accesi el automobili hanno dovuto mettere in funzione le luci di posizione per evitare incidenti. Tutta la città era avvolta in un clima autunnale.

Dopo un preludio di lampi e di tuoni, il cielo si è spalancato ed ha fatto cadere mastelli d'acqua. La pioggia era tanto fitta che da un capo all'altro della via Carducci non ci si vedeva più. Goccioloni enormi, e ne sono caduti a miliardi. Basti pensare che nella mezz'ora di diluvio la pioggia ha sfiorato la quota dei quattro centimetri. Questo significa, per gli appassionati delle statistiche, più di un millimetro all'ora. L'acqua caduta era tanta che i chiusini non riuscivano a smaltirla. Ed allora è accaduto il finimondo. Mentre il cielo si stava rischiarando e, a poco a poco faceva capolino il sole, le piazze e le vie si stavano trasformando in torrenti. Tutte le strade cittadine erano invase dalle acque che entravano dappertutto; negli scantinati, nelle botteghe, nei magazzini. L'acqua che cercava uno sfogo faceva saltare i coperchi di ghisa dei chiusini e li trascinava lontano, forzava persino il manto stradale, provocando vistose gibbosità.

La massa d'acqua scendeva lungo le vie del borgo teresiano per riversarsi nel Canale o in mare. Durante l'acquazzone la città sembrava deserta: solo qualche filobus e qualche macchina passava per le vie. Poi tutti erano sugli usci dei negozi, sui portoni e nei punti non allagati. Qualcuno si è tolto scarpe e calze per guadare le strade.

Come sempre succede in simili circostanze (ma una pioggia così pochi se la ricordano) i centralini dell'Acegat e dei vigili del fuoco sono stati bloccati da centinaia di telefonate. Impossibile seguirle tutte. Sono stati allora disposti gli interventi che sembravano più gravi ed urgenti; gli altri non sono stati presi in considerazione.

Non ci sono stati gravi incidenti d'auto nonostante il fatto che i freni, messi a mollo, non agissero più con regolarità. Il grande pericolo erano i chiusini spalancati ma a ciò hanno provveduto i vigili del fuoco. Punto dolente, come sempre, la zona del cavalcavia di Barcola dove l'acqua ha raggiunto quasi un metro d'altezza, bloccando logicamente tutto il traffico, che ha dovuto dirottare attraverso Gretta. Con grande impazienza automobilisti e passanti hanno atteso le squadre della nettezza urbana che provvedessero a sbloccare i chiusini per far defluire l'acqua. Appena alle ore 23.30, dopo cinque ore, è transitata la prima macchina: una seicento targata Monaco di Baviera, seguita, in senso contrario da una Renault triestina. I vigili urbani motociclisti, quelli dei reparti viabilità e agenti della «Stradale» si sono prodigati a far dirottare il traffico per Roiano e Gretta, provvedendo ad istituire sensi unici alternati nelle strettoie della via del Boveto.

Come abbiamo detto l'acqua è penetrata nelle cantine, nei negozi e nei magazzini provocando notevoli danni. Fino a tarda notte i vigili del fuoco hanno lavorato nello scantinato e nel garage dell'albergo Jolly, in Corso Cavour invaso dalle acque. In via Virgilio, all'altezza dello stabile numero 30 è crollato un muro di cinta bloccando la strada. Il vice comandante dei vigili del fuoco, ing. Rivera è accorso sul posto e, dopo aver fatto sgomberare un tratto di materiale per creare un passaggio, ha informato del fatto l'ufficio tecnico comunale, che ha provveduto a sistemare alcune transenne. Altre staccionate sono state allestite in via Carducci e in altre strade cittadine, dove la pioggia aveva smosso la pavimentazione.

Due frane di grosse proporzioni si sono abbattute sulla linea ferroviaria Udine - Vienna, tra Dogna e Chiusaforte, bloccando il traffico. L'elettrotreno Vienna-Venezia è rimasto bloccato alla stazione di Dogna. La linea è stata ripristinata alle 22.30. La temperatura è scesa notevolmente: 16 gradi all'una di stanotte.

«Maria Stuarda» fermata dalla bufera

Delusione ieri sera per gli amanti della prosa che avevano programmato di assistere alla «Maria Stuarda» con la compagnia Proclemer - Albertazzi, cui mercoledì aveva arriso vivissimo successo. E' accaduto che il temporale scatenatosi sulla città oltre ai disagi provocati, in altre parti, ha danneggiato irreparabilmente gli scenari allestiti nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto. Un primo bilancio parlava di oltre trecentomila lire di danni, ma la cosa più grave era che nelle poche ore a disposizione non si poteva in nessun modo rimediare a questo tiro mancino del maltempo. E poichè la Compagnia già domani deve esordire al Lido di Venezia, è stato giocoforza sospendere la replica triestina, con grande disappunto degli attori e del pubblico che si riprometteva un'altra serata di ottimo teatro.

LEVATA DI SCUDI CONTRO L'EX TITOISTA NELLA GIUNTA

Una provocazione e un'offesa alla cittadinanza e agli esuli

Nuove indignate proteste dei repubblicani e dei liberali cui si aggiunge quella del Consiglio dei Comuni istriani

Nuove e sempre più vibrate proteste contro il manifestato proposito di ammettere nella Giunta Comunale un ex esponente titoista: all'opposizione riaffermata ieri con vigore dal PRI, dalla Gioventù Repubblicana e dai liberali si è aggiunta una presa di posizione del Consiglio dei Liberi Comuni dell'Istria, l'organismo che assieme al CLN si è fatto sempre portavoce delle esigenze degli esuli nel quadro di una politica strettamente connessa con quella dei partiti di Governo. In un proprio comunicato il Consiglio dei Liberi Comuni dell'Istria informa di aver «manifestato la sua contrarietà al preventivato rimpasto della Giunta comunale con l'inclusione di un noto ex esponente titino». In questo senso — prosegue il comunicato — si è espresso il Presidente del Consiglio dei Comuni dell'Istria avv. Piero Ponis con un appello inviato qualche giorno fa agli esponenti istriani che rivestono incarichi di responsabilità nel partito di maggioranza. E si specifica che tale appello «dopo aver indicato i motivi che si oppongono al preventivato rimpasto, che non vogliono costituire un pronunciamento sulla composizione dello schieramento politico, e aver fatto presente che le piaghe di migliaia di esuli ancora sanguinano, mette in evidenza come la situazione prospettata non può non essere vista come una provocazione ed una offesa al sentimento degli istriani».

«Nel rivolgere il suo appello perchè sia meditata ed evitata l'infelice prospettiva, il Presidente dei Comuni ricorda agli esponenti istriani come «talvolta è preferibile soccombere a faccia aperta, piuttosto che vincere con discutibili artifizi».

Dal canto suo il Consiglio Direttivo del PRI di Trieste e dell'Istria «denuncia la posizione politica assunta dalla D.C., dal PSDI e dal PSI che, calpestando il sentimento e le aspirazioni della stragrande maggioranza della popolazione, vogliono imporre soluzioni che offendono le tradizioni di Trieste». Il Direttivo del PRI specifica che «contrabbandare come espressione della maggioranza deliberare che si avvale dei voti arraffati all'indipendentista Giusto Tolloy e al cav. Giuseppe Bazzaro che al Comune rappresenta soltanto se stesso, è atto degenerativo di corrotta democrazia».

Il PRI — conclude il comunicato emesso ieri — dinanzi allo sdegnato insorgere della coscienza dei cittadini fermamente e perentoriamente chiede alla D.C. al PSDI e al PSI di rispettare lo spirito della democrazia e i valori della Resistenza che fu lotta per affermazione di Patria e non mercimonio di bassi interessi, di indire nuove elezioni affinchè il popolo di Trieste, unico custode dei valori tradizionali della città avalli con il suo voto le forze politiche che debbono reggere le sorti del nostre Comune».

Si sono riuniti ieri sera, sotto la presidenza del Segretario provinciale dott. Sergio Trauner, la Giunta esecutiva e il Gruppo consiliare comunale del PLI. In questa sede è stata riaffermata «la decisa e ferma intransigenza del PLI per l'operazione politica che la D.C. ed il PSDI, con giustificazioni pretestuose e ridicole intendono attuare, permettendo che un noto e qualificato esponente titoista venga a far parte della Giunta municipale». Tale atto — si afferma in un comunicato della segreteria provinciale del PLI — «non trova assolutamente giustificazione nè plausibilità alcuna, se non nell'estremo tentativo di alcuni dirigenti democristiani di salvaguardare le loro posizioni politiche personali».

Dal canto suo, la Federazione Giovanile Repubblicana, dopo aver rievocato i tempi tragici dell'occupazione jugoslava e l'azione degli uomini del PRI «perchè il tricolore sventolasse sul colle di San Giusto, e simboleggiasse un travaglio vissuto e finalmente superato dalla grande famiglia italiana di Trieste» accenna alle gravi preoccupazioni per l'avvenire del San Marco e alla «voce ferma e dignitosa del "Piccolo" levatasi dolorosamente assieme a quella dei migliori uomini del sindacalismo democratico triestino» per concludere «nessuno poteva financo temere che il primo cittadino di Trieste potesse con tanta baldanza e insensibilità» accusare di razzismo quanti sono rimasti [illegible] fedeli ai loro ideali patriottici sostenuti nel dopoguerra «a [illegible] rischio della vita».

Da registrare ancora nella giornata di ieri una presa di posizione dell'UNE che «esprime la propria decisa avversione ad ogni forma di sciovinismo, compreso quello che, fallita la manovra annessionistica del 1945, ricompare camuffato nel PSI».

In un comunicato emesso a nome dei Direttivi dell'Unione nazionale combattenti della RSI, dei Mutilati e Invalidi e dalle Famiglie dei Caduti e dispersi della RSI, si «smentisce nel modo più reciso l'affermazione del segretario della D.C., secondo il quale il tricolore sarebbe stato ammainato a Trieste durante l'occupazione tedesca».

Infine viene annunciato che lo imminente rimpasto della Giunta comunale sarà oggetto questa sera di discussione all'assemblea generale della Federazione del PSIUP, che avrà inizio alle 20.30.

Le ACLI sull'evoluzione del sindacalismo a Trieste

La situazione del sindacalismo democratico a Trieste è stata esaminata nella riunione di ieri sera del consiglio provinciale delle ACLI triestine. In considerazione particolarmente degli ultimi sviluppi, è stato rivolto un riconoscimento a quei lavoratori democratici, organizzati nei sindacati CISL di Trieste che — afferma un comunicato — si sono prodigati per l'avvento della CISL nella nostra provincia, e hanno raccolto l'appello lanciato dalle ACLI.

Nell'occasione è stato rinnovato l'invito a tutti i lavoratori democratici a non indugiare su posizioni di attesa, e di aderire compatti alla costituita Unione provinciale della CISL, per portarvi quel sostegno di idee e di animazione che è garanzia, anche a Trieste, «di una formula fondata su un nucleo essenziale di valori autenticamente sindacali e democratici, in cui possono confluire, per convinta adesione, tutti i lavoratori».

SI SOLLECITANO GLI INDISPENSABILI INTERVENTI

DISCUSSA IN PREFETTURA LA GRAVE CRISI DEI MM.GG.

Apprensioni oltre che per il San Marco, anche per i Magazzini Generali. Dopo gli sviluppi della situazione dei giorni scorsi, dai quali è scaturito l'ordine del giorno varato alla Camera di commercio e inviato alle autorità di Governo, a quelle regionali e locali, si è avuto ora un incontro, su loro richiesta, dei sindacalisti con il Prefetto Mazza.

Il Commissario di Governo, infatti, ha ricevuto i rappresentanti delle organizzazioni sindacali — Camera confederale del Lavoro, Nuova CCdL-C.G.I.L. e FILP-CISL — i quali gli hanno espresso le vive preoccupazioni dei lavoratori interessati alle operazioni portuali, a causa della grave situazione finanziaria in cui si dibatte l'azienda; tale situazione, se non dovesse venir risolta prontamente, potrebbe provocare la paralisi completa dell'attività portuale.

In un comunicato congiunto emesso al termine del colloquio con il Commissario di Governo, si ribadisce la richiesta che le autorità centrali vengano nuovamente interessate al problema, e informate della posizione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori le quali, di fronte «all'insensibilità e all'immobilismo finora dimostrati», richiedono un immediato intervento, capace di far superare all'azienda l'attuale grave situazione economico-finanziaria. E' stato affrontato anche il problema della quattordicesima mensilità, che ancora non è stata pagata, per mancanza di fondi.

Nell'incontro con Mazza è stato pure affermato come si debba evitare il ripetersi e lo aggravarsi di una situazione di incertezza e di precarietà, che dura ormai da diversi anni, per conseguire invece in via definitiva il consolidamento e lo sviluppo dell'attività portuale. Di conseguenza, le organizzazioni sindacali hanno riproposto la urgenza, ormai indilazionabile, dell'istituzione dell'Ente porto, previsto dallo statuto regionale, e l'adozione di tutti gli altri provvedimenti indispensabili a tal fine.

Dopo l'incontro con il Prefetto, i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali si sono riuniti per esaminare i risultati del colloquio. Nell'occasione — si rileva nel comunicato — è stato deciso di continuare l'azione presso le autorità di Governo, con l'appoggio delle organizzazioni sindacali centrali nazionali; si tende infatti a conseguire l'obiettivo di salvare i Magazzini Generali, riservandosi piena libertà di azione sindacale, per impedire la deprecabile eventualità di un arresto di tutta l'attività portuale.

Anche il dott. Caidassi, nella riunione della Giunta della Camera di commercio, ha ricordato la difficile situazione in cui si trovano i Magazzini Generali, a seguito della mancata corresponsione dei previsti contributi governativi, situazione che ha formato oggetto di esame da parte degli utenti portuali, convocati in varie riunioni presso l'ente camerale.

Pure il Consiglio direttivo del PRI ha esaminato la situazione dei Magazzini Generali, ed ha inviato al segretario del PRI, on. Ugo La Malfa, un telegramma col quale si richiama l'attenzione dell'uomo politico sulle «difficoltà finanziarie dell'istituto, che costituiscono un problema di vitale importanza per l'economia cittadina». Viene sollecitato un intervento perchè sia votato un urgente provvedimento di emergenza per la copertura del bilancio della azienda, e si fanno voti «perchè si provveda con la massima urgenza alla istituzione dello Ente porto, allo scopo di attuare una radicale riforma del porto sotto il profilo della sua efficienza tecnica e finanziaria, per mettere in condizione di operare così come operano tutti gli altri porti della CEE».

INDICHERA' CHI DEBBA PRENDERE LA DECISIONE DEFINITIVA

Al Consiglio di Stato il parere sull'epigrafe bilingue di Muggia

Il parere sull'epigrafe bilingue del monumento di Muggia sarà dato dal Consiglio di Stato. Infatti a quanto si apprende da Roma, dopo il periodo di incertezze che ha fatto seguito all'episodio di Muggia, sarà il massimo organo dello Stato a dire la sua parola, che precederà quella definitiva, da esprimersi in sede locale.

Il caso di Muggia risale al 25 aprile scorso, anniversario della Liberazione: nelle prime ore del pomeriggio si sarebbe dovuto inaugurare, nella vicina cittadina, il monumento con la dedica in italiano e sloveno «Ai Caduti nella lotta antifascista e nella guerra di Liberazione». Durante la cerimonia il presidente provinciale dell'ANPI (promotrice dell'iniziativa), il quale rese noto che nessuna autorizzazione era ancora pervenuta, per quanto riguardava le scritte che figurano suila base del monumento.

Da parte della Questura, pertanto, si precisò che nulla ostava all'inaugurazione del monumento, ma nessuna epigrafe poteva essere scoperta, mancando il permesso ufficiale. Dopo gli interventi dei vari oratori, il comizio si sciolse e il drappo bianco non fu tolto. Qualche tempo dopo, asseritamente per un colpo di vento, il drappo volava via; ma tuttora, comunque, il monumento attende di essere inaugurato ufficialmente. Rimaneva sempre, quindi, la riserva per la famosa epigrafe, che la stragrande maggioranza della popolazione ha dimostrato chiaramente di voler respingere.

Sorgeva, nello stesso tempo, un caso nuovo, un'incertezza in linea giuridica che non è stata ancora chiarita. Due erano le domande che si ponevano: occorreva l'autorizzazione? E se sì, da parte di chi? Si determinò allora, un conflitto di competenze fra il Ministero degli Interni e il Ministero della Pubblica Istruzione: un palleggiamento di responsabilità che la Presidenza del Consiglio dei Ministri non s'era sentita di affrontare, con una decisione definitiva. Si è ritenuto necessario, allora, chiedere il parere al Consiglio di Stato, dal quale si attende ora di conoscere la risposta alle due domande citate.

Il problema, come è noto, è rimbalzato anche al Consiglio provinciale, nella sua ultima seduta. In quella riunione, infatti, il cons. Chiandussi ha ricordato al presidente Savona di attendere sempre una risposta alla sua interrogazione (e ad altre quattro), sul monumento bilingue di Muggia. Ma lo stesso presidente si è trovato nell'impossibilità di soddisfare a tale richiesta, essendo anch'egli in attesa di un chiarimento da parte delle autorità statali. La vicenda si trascina da oltre due mesi, e tutto questo ritardo va attribuito all'incertezza derivante dai criteri d'interpretazione delle norme giuridiche vigenti in materia. Per dirimere pertanto questa incertezza, si è ritenuto di interpellare proprio il Consiglio di Stato, il solo che potrà pronunciarsi su un caso tanto delicato.

A quanto è dato di sapere negli ambienti romani, le soluzioni possibili sarebbero tre: si dovrebbe indicare competente a decidere, in via definitiva, il Prefetto, la Sovrintendenza ai monumenti oppure stabilire che il giudizio non spetta ad alcuno. Sarà interessante, pertanto, conoscere il punto di vista del Consiglio di Stato, che ormai non dovrebbe tardare.

Crediti agli agricoltori danneggiati dal maltempo

Il Consorzio agrario di Trieste allo scopo di venire tangibilmente in aiuto agli agricoltori della Provincia di Gorizia colpiti dalla grandine e dal nubifragio dei giorni sabato 3 e domenica 4 luglio ha deliberato di concedere il rinnovo dei crediti alla scadenza dei raccolti della corrente campagna al prossimo anno, senza applicazione di interessi nonchè di concedere agli agricoltori stessi il credito necessario alla conduzione delle aziende nella prossima campagna, a condizioni di particolare favore sia nei prezzi che nei tassi di interesse.

Gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori informazioni all'Agenzia di Ronchi dei Legionari del Consorzio agrario stesso.

Le segreterie nazionali dei petrolieri hanno avuto un incontro con gli imprenditori del settore, per un esame della situazione, al fine di riprendere eventualmente le trattative per il rinnovo della parte salariale. Dopo un'animata discussione, le parti hanno concordato di riprendere le trattative, con possibilità di accordo, il 19 luglio, nella sede della Confindustria.

STATO CIVILE

8 luglio 1965

MORTI: Zorzenon ved. Natali Elisabetta a. 73; Gregorovic Giovanni a. 72; Ferrieri Cataldo a. 36; Cekic Gaspare a. 67; Vigini Paolo ore 6; Braico Martino ore 10; Gentile Antonio a. 68; Serravalle Lucio a. 17; Morassut Antonio a. 81.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 26,6, minima 17,8; umidità 89 per cento; pressione mb. 1006,6; temperatura del mare 23; vento km. 9 da N-E con raffiche a 67 chilometri all'ora; pioggia mm. 37.

Oggi: S. Armando. Il sole sorge alle 4.24 e tramonta alle 19.56. La luna sorge alle 16.23 e tramonta alle 1.13.

Maree — OGGI: bassa alle 3.06 cm. 12 e alle 16 cm. 70 sotto il 1.m.; alta alle 8.54 cm. 59 sopra il 1.m. DOMANI: alta alle 9.30 cm. 52 sopra il 1.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via del l'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor San Piero 2, tel. 38068.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul - Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

PRIMA GIORNATA DI PROVE ORALI AL «DANTE» E AL «PETRARCA»

Molti di meno i visi pallidi alla battaglia della maturità

Gli esami, almeno esteriormente, hanno perduto la loro dimensione tragica e le abbronzature dei candidati sono un segno dell'atmosfera più distesa

E' piccolo, magro, con gli occhiali dalle stanghette sottili; ha un gilè verde strin..nzito su una camicia senza cravatta; potrebbe avere addosso, chissà, un paio di scarpe da tennis, non ce ne stupiremmo granchè: un tipo tutto sommato piuttosto insignificante. Ma sta dall'altra parte del banco, ed è come se fosse su un piedestallo. Di fronte a lui, faccia a faccia (ma a tanti metri di profondità, in un limbo che dura una lunghissima mattinata di luglio) un giovanotto in completo blu, e poi una ragazza, maglietta a righe e spray in abbondanza; alle loro spalle, la siepe dei freschi lana e degli «chemisiers»: occhi sgranati, parole a mezz'aria, un commento, una battuta.

Siamo al «Dante» e questi sotto il torchio sono i primi «classici» che dicono ciao a tredici anni di scuola. L'esame? Certo, c'è l'esame, e che esame! Ma i tempi passano, e ce ne stiamo accorgendo; forse c'è la simpamina, forse ci sono ancora le notti bianche, le memorabili studiate a due e il caffè forte (repertorio da «Ricordi di scuola»), ma non c'è più il malore, lo svenimento, il «fatemi uscire per piacere che non ce la faccio più». L'atmosfera — quella sì — è la solita (l'afa opprimente degli esami, il brusio, il «Silenzio prego» del capocommissione); ma i giovani sono cambiati. C'è un senso nuovo delle proprie capacità, c'è una certa sicurezza, c'è talora — una sorta di «nonchalance». In fondo, è sì un passo importante — sembrano dire — (quello che forse costerà a papà la «500» fiammante), ma non è certo una questione di vita o di morte. Diciamolo in parolone: si è perduta di vista la dimensione tragica dell'esame. Guardiamo Marina: ha la maglietta nera che «va» tanto e l'abbronzatura perfetta, non ha perso un bagno. Eppure è là, e risponde a tono, già un occhio all'università.

C'è ancora l'arruffone, quello che d'un tratto sprofonda in un mare di nebbia («vada a fare un giro, si riposi»); ma la maggioranza ormai è matura, è già matura di dentro, prima ancora di avere il diploma in tasca. Ora — in ogni modo — se lo sta conquistando; e con che saggezza! Dosando le risposte, economizzando le proprie risorse come in un «tour» del cervello; sempre più raro ascoltare una risposta sparata, buttata là, sempre più raro il silenzio di tomba. Questi, dunque, i primi «classici» che stanno passando la barricata; uno aspetta il turno e fischietta l'ultima di Fidenco. Inaudito. La tensione è piuttosto di là, nella siepe, in tutti quelli che «vanno a sentire» e che aspettano di «andare sotto» oggi o domani: orecchie ritte, pronti a dare un volto al professore, dietro gli occhiali scuri o la barba fluente. Ma anche qui siamo alla pianificazione: ricopiano metodici le domande, le studiano, le commentano con una attenzione nuova: «Batte sulle guerre d'indipendenza». «L'ha fissa con Foscolo».

Qui al «Dante» siamo nell'Aula Magna; mezza commissione è sul palcoscenico, l'altra le sta dirimpetto, in fondo alla sala, sotto il personaggio austero con la barba. La platea è disseminata di libri, le pagine aperte per le ultime ripassate: qui il buon vecchio Rostagni regna ancora sovrano. Ma la folla è per la «zona scientifica», dove l'ometto dal gilè verde — che poi è un esimio professore di scienze — imperversa.

«Mi dica dei tre criteri di studio della geologia».

Segni di nervosismo della candidata: «... stratografico» azzarda.

«Stratigrafico — è la pronta correzione —: e poi?».

«.....».

«Litologico e paleontologico; ed è necessario l'uso contemporaneo di tutti e tre. Perchè?».

«Perchè da soli...».

«Già, perchè, per esempio, il criterio stratigrafico usato da solo può ingannare. Vede questo? Cos'è?», e traccia un disegnino.

«E' il terreno che forma una...».

«Piega. Si chiama piega. La piega si può "coricare" e una parte subisce un capovolgimento, che altera la successione degli strati. In che cosa consiste il criterio paleontologico?».

«Nello studio dei resti organici che si trovano all'interno».

«Cosa mi dici dei fossili? Dei fossili guida. Mi sai dare qualche esempio?». (Ora si è passati al «tu», è già qualcosa).

«I trilobiti e...».

«I graptoliti. Mi vuoi disegnare un graptolito?».

Un sorriso disarmante che vuol dire «mai visti» è la risposta. Interviene il professore con la sua matita magica e l'esame finisce lì.

Andiamo in palcoscenico a sentire che succede lassù; letteratura italiana e, naturalmente, Dante. Ma la professoressa, giovane giovane e timida timida, vuole i famigerati «riferimenti»: primo canto del Purgatorio, lettura dal verso 130: «Venimmo poi in sul lito deserto. — che mai non vide navicar sue acque — omo che di tornar sia poscia esperto. — Quivi mi cinse sì com'altrui piacque: — o maraviglia!...».

«No, guarda che quel "oh!" tu me l'hai ridotto a una banale congiunzione: invece devi leggere bene: «Oh maraviglia!»... Beh, dimmi dove siamo».

«Siamo al momento in cui Dante si bagna con la rugiada per purgarsi di tutto il male che ha incontrato nell'Inferno ed essere degno di salire a Dio».

«Veramente è Virgilio, se ricordi bene, che toglie a Dante la "fuliggine" dell'Inferno; e prima c'era la figura di Catone; che mi dici?».

«Sì. Dante e Virgilio incontrano un "veglio solo", segnato in fronte dalla luce di quattro stelle...».

«Che rappresentano...».

«Le virtù teologali, cioè no, cardinali. E parrebbe strano che un suicida sia posto a guardia del Purgatorio, ma Catone è stato redento dal suo amore per la libertà».

«Già, Catone dovrebbe trovarsi a rigore con chi?...».

«Con...».

«Pier delle Vigne» (voce dalla platea, subito zittita).

«E c'è il famoso verso: "Libertà vo cercando ch'è sì cara"».

«Dimmi un'altra cosa: in quale epoca inizierà la piena rivalutazione in sede critica dell'opera di Dante?».

«Nell'800, col De Sanctis».

«Un po' prima, nel '700, con il V...».

«Vico».

Si attacca a parlare del De Sanctis, della sua derivazione dalla scuola del Puoti e così via; ma — incalza la professoressa «timida» — qual è la grande novità dell'atteggiamento critico del De Sanctis?

«Il De Sanctis pone come pedina essenziale l'uomo...», e giù una disquisizione dove la «pedina essenziale» (chissà quante volte sottolineata sul libro di testo) riappare ancora un paio di volte.

Dall'altra parte del tavolo, il professore di latino e greco sta mettendo a suo agio un tipo dai capelli a spazzola: «Firmi qui, cognome e nome. Firmi, firmi pure per storto, speriamo che sia l'unica cosa storta che farà. Vuole incominciare col latino o con il greco? Latino? Va bene. Cicerone, «De officiis», paragrafo 25».

Esce il «De officiis» dalla borsa che assomiglia piuttosto a una valigia, e via: «Quelli poi che hanno maggior coraggio...», ma si arriva, ahinoi troppo presto, ai primi inciampi.

«Quel "cuius" a chi si riferisce? Vada piano, ci pensi sopra; guardi anche di essere più preciso... Beh, la aiuto; metta al posto del "cuius" il corrispondente sostantivo al genitivo». In qualche maniera si arriva in porto, ma subito dopo c'è un «cum» traditore; che valore dargli? Deve intervenire il capo-commissione a dare una mano: «Non si tratta che di un complemento di...? Fa parte dell'analisi logica, lo si fa in prima media, e in fondo noi non vogliamo altro che un po' di logica da voi...». Miracolo: arrivano i caffè, quelli forti, per tirare su i professori dopo una mezza mattinata di terzo grado; quando si riprende, il «cum» è dimenticato. Anche il caffè può essere un'àncora di salvezza.

Su, al «Petrarca», l'atmosfera è diversa; più relax, un po' di frescura una fetta di verde dai finestroni semiaperti. Sembra di essere in un «college». Gli spettatori non fanno ressa attorno al «tête-à-tête» tra professore e studente; restano seduti a una certa distanza, cosicchè anche l'imbarazzo del «cosa diranno i compagni se sbaglio?» qui svanisce. Eppure tra il pubblico non mancano gli «choc»; ora il professore di latino e greco sta setacciando un malcapitato; cioè, in realtà, lui non fa niente, non muove un dito, se ne sta silenzioso e lontano, perduto dietro chissà quali remoti pensieri. L'altro intanto fa sforzi sovrumani per dare un capo e una coda a un periodo latino che fino a pochi momenti prima era trasparente e ora è là, una sfinge, un rebus irrisolubile. Attende una mano, ma il professore aspetta anche lui; niente negoziato, ogni trattativa è impossibile, il libro si chiude: «Può andare».

Dall'altra parte del corridoio invece, un rosso in gamba fila via a rotta di collo con i moti mazziniani; «un po' più di precisione», invoca la professoressa, che sembra piuttosto comprensiva. Sfilano di corsa i moti di Genova e di Savoia, poi si salta ai fratelli Bandiera, e ne esce quasi una storia a fumetti (lo sbarco, il tentativo di sollevazione; c'era anche un traditore; a proposito, come si chiamava?).

«Quale fu l'atteggiamento di Mazzini verso il socialismo?».

«Mazzini partecipò all'internazionale di Londra, ma si oppose alle teorie di Marx, fu contro la lotta di classe».

«Difatti il pallino di Mazzini fu sempre..».

«L'unità, contro la frattura classista del marxismo».

Si va avanti lisci anche con Bismarck e con la sua politica; possiamo andarcene col morale alto per un esamino fatto come si deve. Ma, uscendo, sentiamo appena la domanda del professore di scienze: «Mi sa dire qualcosa dei tre criteri di studio della geologia?». La storia si ripete, i «classici» che devono ancora «andare sotto» sono avvertiti.

(«Giornalfoto»)

IN BASE AI DATI RACCOLTI DALLA CAMERA DI COMMERCIO

Richieste della nostra città alla conferenza ferroviaria

Si propone fra l'altro l'istituzione di una carrozza diretta Trieste-Atene nonchè il potenziamento della linea con Milano

Si sono incanalate in questi giorni sui binari della speranza di un positivo accoglimento varie proposte di miglioramento e di potenziamento delle comunicazioni ferroviarie che interessano la nostra città. I suggerimenti sono stati raccolti dalla locale Camera di commercio in un apposito «dossier», che sarà presentato oggi, per l'opportuna discussione, alla Conferenza unica nazionale per i servizi internazionali e le grandi comunicazioni interne, che si tiene a l'Aquila.

Si tratta, per la maggior parte, di richieste che rivestono una assoluta novità, quale può essere l'istituzione di una vettura diretta sulla Trieste-Atene. Da parte della Camera di commercio, che ha raccolto proposte e consigli di enti e organismi interessati allo specifico settore, si rileva infatti come sia stato segnalato un sensibile traffico in partenza dalla nostra città per la capitale della Grecia, specialmente di marittimi che rientrano in patria. La vettura Parigi-Atene di I e II classe, e quella Milano-Atene di II classe che transitano per la nostra Stazione centrale, sono sempre affollate e i viaggiatori sono costretti la maggior parte delle volte a viaggiare in piedi nelle due classi.

Si osserva, poi, come il treno in partenza da Trieste alle 14.45 porti soltanto nel periodo estivo una carrozza diretta per Parigi via Milano-Domodossola; da qui, appunto, la convenienza di far proseguire fino al capoluogo lombardo una carrozza durante tutto l'anno. Nel periodo invernale questa carrozza potrebbe venir agganciata a Venezia Santa Lucia al treno 196, che dovrebbe pertanto partire alle ore 17.26, con arrivo a Milano alle 21; e questa sarebbe l'unica comunicazione diretta da Trieste per Milano Cle al pomeriggio.

Un'altra proposta rileva che dal 30 maggio scorso il rapido Trieste-Milano, in partenza alle 6.10, non viene più fatto proseguire direttamente via Mestre ma instradato via Venezia. Ne consegue che, malgrado i notevoli acceleramenti previsti dal nuovo orario sul tratto Venezia-Milano, l'arrivo in questa città avviene alle 10.45, con soli 5 minuti di guadagno nella percorrenza. Evitando quindi il percorso Mestre - Venezia - Mestre si arriverebbe a Milano verso le 10.30, con evidente miglioramento della comunicazione rapida diretta, infatti nel senso opposto il rapido Milano-Trieste continua ad essere istradato via Mestre, permettendo così un risparmio di 14 minuti.

Un'altra modifica d'istradamento riguarda il percorso Trieste-Venezia - Milano - Torino. In proposito si osserva che le carrozze Trieste - Torino in partenza alle 6.40 e in arrivo a Venezia alle 9.02 ripartono da quella stazione appena alle ore 10.15; sarebbe auspicabile pertanto che durante il periodo 30 maggio - 25 settembre venissero istradate con il treno da Venezia alle 9.45 e arrivo a Milano alle 13. Ne deriverebbe un notevole vantaggio e verrebbe inoltre assicurata nel capoluogo lombardo la coincidenza col treno per Genova, ciò che consentirebbe lo arrivo nella città ligure alle 15.22 anzichè alle 17 o alle 17.56.

Nuova è pure l'osservazione che nelle prenotazioni dei posti dell'orario del 30 maggio appaiono prenotabili in partenza dalla nostra stazione sul rapido 491 e sul coincidente «MN» da Bologna soltanto posti per Napoli; rimarrebbe pertanto esclusa la prenotazione per Roma, mentre in precedenza ciò era possibile. Poichè la relazione cui si è accennato risulta molto utile per i viaggiatori diretti alla capitale, in quanto permette l'arrivo alle 15.03, si chiede di voler autorizzare, come in passato, la prenotazione anche per i viaggiatori diretti a Roma; gli otto posti disponibili, cioè, dovrebbero essere prenotabili sia per Roma che per Napoli.

L'ultima delle nuove richieste riguarda la constatazione che sul rapido in partenza da Trieste alle 18.52, che ha un'ottima coincidenza a Mestre, non è possibile la prenotazione combinata di posti fino a Milano. Di conseguenza, si invita la direzione delle Ferrovie ad esaminare la possibilità di istituire tale servizio. Nel periodo in cui tale corsa non viene effettuata, la prenotazione combinata andrebbe trasferita al treno per il tratto Trieste-Venezia con cambio a Venezia - Santa Lucia.

Una sollecitazione che viene ripetuta, invece, riguarda l'istituzione di una carrozza-letto (o perlomeno carrozza cuccette) di prima e seconda classe Trieste-Vienna, da agganciarsi al treno che parte alle 20.52, ripetutamente richiesta da vaste categorie di operatori economici.

A GIORNI DAVANTI AI GIUDICI UN PERICOLOSO RAPINATORE

PER ADESCARE GIOVANI DONNE SI SERVIVA DI UN'AUTO RUBATA

Deve rispondere di una numerosa serie di reati
Ha già collezionato in Germania ben otto condanne

Dorato Colakovic, ex partigiano titino, avventuriero di rango internazionale, ladro privo di scrupoli, pronto a derubare anche i suoi connazionali che scendono a Trieste per effettuare acquisti, è comparso in stato di detenzione davanti al Tribunale penale, per rispondere di tutta una serie di reati collezionati fra la fine di aprile e il 1.o maggio scorso: tentata violenza, atti osceni, rapina, guida senza patente, porto abusivo di armi, falsa dichiarazione a pubblico ufficiale, furto aggravato continuato.

Dell'ex partigiano le cronache si sono occupate nel maggio scorso, quando egli è stato arrestato al valico di Pese, in seguito alla denuncia presentata nei suoi confronti dalle sue vittime. Seguendo l'ordine delle imputazioni che gli sono state contestate, i fatti possono essere così riassunti. Lo scorso 1.o maggio il Colakovic, nato a Knin 38 anni fa, residente ad Hannover, dimorante a Friburgo, aveva avvicinato in piazza Libertà due donne jugoslave, appena giunte a Trieste. Offrendosi di aiutarle le aveva convinte a salire nella sua auto (rubata in Svizzera a un tassametrista, come vedremo) per compiere un giretto.

Con un pretesto si era sbarazzato di una di esse e aveva condotto l'altra a Santa Croce, per cercare di approfittare di lei. Data la resistenza della giovane, non aveva esitato a minacciarla con una pistola, però invano, perchè quella si era messa a gridare, costringendo il Colakovic a fuggire. Poichè nella sua auto le due ragazze avevano lasciato le borsette con parecchio denaro, la giovane si era aggrappata alla maniglia per fermare il fuggitivo, senza esito però. Ritornata in città, aveva denunciato il fatto alla Polizia.

Un'altra rapina, compiuta in analoghe circostanze nella zona di Monte Spaccato, era avvenuta il 18 aprile, ai danni di una altra jugoslava, fuggita per non subire violenze, lasciando nella autovettura molta roba di valore, generi alimentari e denaro. Infine il 23 aprile si era impossessato di 80 mila dinari e di altri oggetti di due donne, con il solito trucchetto dell'auto. Stavolta però aveva usato un'altra astuzia: si era fatto consegnare i dinari promettendo di cambiarli, poi era sparito.

Gli altri reati sono presto descritti: guida senza patente non ha bisogno di illustrazione, nè il porto abusivo di armi. Resta la falsa dichiarazione a pubblico ufficiale: durante gli interrogatori davanti al magistrato dott. Pascoli, egli aveva dichiarato di essere celibe anzichè sposato con due figlie, e di essere camionista alle dipendenze del cittadino svizzero Antoine Werro, mentre egli era stato cliente di costui, che è tassametrista; con un pretesto («Per favore, vada a prendermi delle sigarette») egli aveva allontanato il Werro e si era impossessato della sua vettura, la macchina svizzera che doveva poi diventare il tranello per le giovani jugoslave.

Al dibattimento l'ex partigiano titino ha negato tutti gli addebiti, spiegando solo di essersi qualificato celibe perchè ha divorziato nel 1962, in Germania. Ma il procedimento, dopo l'interrogatorio dell'imputato, si è arrestato, allorchè la Difesa ha presentato una eccezione, chiedendo che sia dichiarata la nullità dell'istruzione sommaria eseguita dal P. M., per non essere stati depositati i verbali dell'interrogatorio dell'imputato effettuato nel corso dell'istruzione sommaria. E' stato chiesto che l'istruttoria sia dichiarata nulla sulla base e in conformità della decisione recentemente pronunciata dalla Corte Costituzionale. Del pari è stato chiesto che sia dichiarato nullo il decreto di citazione a giudizio del Colakovic, ordinando la scarcerazione del giudicabile.

Il P. M. dott. Ballarini ha chiesto il rigetto dell'eccezione, sia perchè non ha effetto retroattivo la decisione della Corte Costituzionale, sia perchè comunque la nullità doveva essere eccepita entro cinque giorni dalla notifica del decreto di citazione; ciò che non è stato fatto.

Il Tribunale penale, presieduto dal dot. Rossi, ritenuto necessario di prendere cognizione, prima di decidere, del testo della recente decisione della Corte Costituzionale, non ancora pervenuta al Tribunale di Trieste nella sua pubblicazione ufficiale, ha sospeso la prosecuzione del processo, fermo restando lo stato di carcerazione del giudicabile.

La prosecuzione del dibattimento è stata fissata per il 14 luglio.

Secondo quanto comunicato dall'Interpol, il Colakovic ha subito in Germania 8 condanne per furto, appropriazione indebita, truffa, lesioni colpose, infrazioni delle norme di circolazione stradale.

SEGNALAZIONI

Ancora una volta la comunanza di sentimenti con i nostri lettori fa sì che sull'argomento del giorno ci arrivino lettere a non finire: si esprime riprovazione per i manifestati propositi di immettere un titoista nella Giunta municipale e simpatia per «Il Piccolo» che di tante voci concordi raccoglie quotidianamente l'eco. La signora B.S. (lettera firmata) scrive: «Desidero esprimerti la mia profonda gratitudine per i tuoi articoli e le tue segnalazioni, per la "battaglia" che in questi giorni stai combattendo. Non ti stancare ti prego, tu sei l'unica arma che noi abbiamo per far sentire la nostra voce. Ed ora una domanda ed una proposta: può la cittadinanza chiedere le dimissioni del proprio Sindaco quanto ritiene che questi non faccia più l'interesse della città? E se sì, perchè non raccogliere delle firme nelle piazze come per il San Marco?». Non è vero, gentile lettrice, che l'unica arma a disposizione di chi vuol combattere una battaglia politica è costituita dalla stampa: l'arma prima di cui dispone il cittadino a questo fine è il voto. Ed ecco la lettera del signor Umberto Mineo che, tra l'altro, afferma: «Ho letto tutto quanto è stato pubblicato dal "Piccolo" per quanto concerne l'annunciato rimpasto della Giunta comunale e arrivo alla conclusione che se il Sindaco, sig. Franzil, tiene alla propria dignità politica non ha altro da fare che dimettersi dalla sua carica di primo cittadino (non lo è più, per voce di popolo). Infatti, ormai, la fiducia dell'ambiente cittadino gli è venuta meno. Da tutta questa situazione deriveranno conseguenze negative al partito di maggioranza con un calo di voti, che questa volta potrà essere anche rilevante».

Al Sindaco direttamente si rivolge il signor M.I. (lettera firmata) con queste parole: «Alle manifestazioni di scorrettezza politica e ai continui oltraggi e ingiurie contro la parte migliore dei cittadini italiani degni di questo nome, i quali dopo il senso di smarrimento, apertamente si appellano al senso della responsabilità, attraverso la stampa cittadina, affiancati in quest'opera moralizzatrice dai vari Enti, Associazioni ecc., aggiungo responsabilmente la mia sdegnosa espressione di biasimo, quale cittadino da lei amministrato, per quanto Ella ebbe a dichiarare in sede di Consiglio».

La signora I.G. scrive: «All'indignazione espressa da tanta parte della cittadinanza di Trieste, per quanto sta per avvenire al Comune, mi permetto di aggiungere pure la mia modesta voce. E' un fatto questo che non trova riscontro nella storia. E il Sindaco che vuole mutare il volto della nostra città negli anni del suo mandato, per quanto riguarda l'ordinaria amministrazione, non si è dimostrato certamente solerte: le strade sono sporche e mal tenute, la soluzione del problema dello smaltimento delle immondizie è ancora di là da venire; la città è male illuminata; i rioni periferici sono trascurati anche dal punto di vista della sicurezza personale; il problema dei sottopassaggi non è risolto; l'acquedotto non dà acqua; le tasse e le imposte sono aumentate. Cosa si fa del denaro pubblico? E il cantiere San Marco? L'egregio signor Sindaco ha fatto a questo riguardo una promessa: prenda la palla al balzo, salvando capra e cavoli, e dia le dimissioni».

Tutti d'accordo fin qui. C'è però anche chi la pensa diversamente. Così il signor Stelio Tenci che vorrebbe veder pubblicata integralmente la sua lunga lettera. Ma nella prima parte del suo scritto non fa in sostanza che ripetere l'ormai logora accusa di «razzismo» già lanciata dal Sindaco contro chi si oppone all'entrata nella Giunta di un titoista. Sul passato politico del signor Hrescak il lettore Tenci sorvola: «l'argomento è facile ritorcelo citando i massacri perpetrati dai fascisti». (Ma non ci risulta che «massacratori fascisti» siano candidati alla Giunta comunale in alternativa al signor Hrescak). Inoltre il signor Tenci si prende la briga di spiegarci alcuni principii di democrazia elementare: «Il consigliere Hrescak, come membro del Consiglio comunale democraticamente eletto, gode pieno diritto, alla pari degli altri colleghi, ad accedere alle cariche consiliari se la maggioranza del Consiglio medesimo è favorevole alla sua nomina ad un posto di maggiore responsabilità. Questo è un fattore fondamentale col quale non si può venire a compromessi senza commettere soprusi ed ingiustizie; ed un tanto lo ribadisco al di sopra di ogni spirito di parte — dato che attualmente non milito in alcun partito — animato esclusivamente dal mio attaccamento a quei principii di giustizia, d'uguaglianza nei rapporti tra individui, di dignità umana e di democrazia». Discorso molto pieno di sussiego, ma il signor Tenci si ponga sinceramente questa domanda: la maggioranza dei triestini è favorevole o contraria all'entrata di un ex titoista nella Giunta? E cerchi di rispondere a se stesso democraticamente.

«Un'autentica (ma anonima) triestina» tale «Maria Grazia» scrive: «Quante polemiche su questo famoso titoista. Ma di grazia, voi che sbandierate tanto la libertà di pensiero, dove è mai andata a finire? Non è più libertà, ma costrizione, non è più libero il voto, ma truce imposizione, che fa ricordare il tanto malefico nazismo e fascismo. Perchè tanta paura? Paura di perdere dei privilegi? Se sotto l'Austria si viveva in armonia con tutte le razze, e ancora fin troppo tollerante. Perchè tanto contro il Sindaco se lui ha espresso il suo genuino pensiero? Allora bisogna essere falsi, e questo non fa certo onore a una persona onesta. Mostriamoci di essere persone civili e non avere sempre tanta paura che la terra ci tremi sotto i piedi».

D'accordo, mostriamoci persone civili: libero il Sindaco di esporre le proprie idee, libero chi non le condivide di esporre idee opposte senza essere ingiuriato e tacciato di «razzismo».

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domani 10 corrente, in autopulman, da piazza Vittorio Veneto, alle ore 15, escursione al rifugio Divisione Julia e domenica 11 corr. salita della Cima Terra Rossa (m. 2419). Programma dettagliato ed iscrizioni indispensabili in segreteria sociale entro oggi 9 corrente alle ore 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Dal 17 al 25 c. m., sarà effettuato un corso di insegnamento sciistico nel Gruppo dei Cadini di Misurina, con base al Rifugio Fonda Savio. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via Silvio Pellico 1, tel. 68-795.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Con partenza domani, sabato 10 luglio, alle ore 15, gita a Misurina, con salita al Rifugio Fonda Savio ed alla cima Eötvös (m. 2837). Programma dettagliato, anche per i soggiorni estivi a Valbruna e S. Cassiano, in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68-795.

L'omaggio di Trieste ai Caduti senza croce

Il Sindaco Franzil ha ricevuto ieri il Presidente della Sezione di Trieste dell'Associazione nazionale per l'«Opera Caduti senza Croce», dott. Giuseppe Vidi, accompagnato dal cav. Sergio Sauli, che gli ha recato un messaggio del Presidente nazionale dell'Associazione stessa.

In tale messaggio si ringrazia calorosamente il Sindaco per l'invio di una grande bandiera di Trieste, che ha sventolato accanto al tricolore sul monte Zurrone (Roccaraso di Abruzzo) ove sorge il Sacrario dedicato alla memoria dei 130 mila Caduti per la Patria i cui resti mortali sono andati per sempre dispersi.

Il messaggio contiene inoltre la comunicazione che, in occasione del V.o Raduno pellegrinaggio svoltosi in questi giorni, sempre su monte Zurrone, è stata avanzata la proposta di addivenire ad un gemellaggio tra la città di Trieste, quella di Firenze — sede della Presidenza nazionale dell'Associazione — e Roccaraso, per sottolineare lo alto significato spirituale dell'omaggio che tutti gli italiani concordemente intendono rendere ai Caduti i cui corpi dispersi sono privi di quel segno di croce che richiama gli uomini d'ogni idea e d'ogni fede al sacro rispetto verso la memoria di chi ha compiuto per la Patria il sacrificio supremo.

Il Sindaco ha ringraziato, assicurando che la proposta verrà esaminata favorevolmente dall'Amministrazione comunale.

GIOVANI TRIESTINI SORPRESI SUL FATTO

CATTURA DRAMMATICA DI DUE LADRI A LIGNANO

I carabinieri sparano contro i pneumatici per bloccare una delle macchine in fuga

Una brillante azione di polizia è stata portata a termine l'altra notte dai carabinieri di Lignano, che ha portato al fermo e alla denunzia per furto aggravato di due giovani malviventi che operavano nella località balneare. I carabinieri, verso le 2,30, mentre si trovavano in servizio a Lignano Pineta, nei pressi dell'Hotel «Croce di Malta», scorgevano due giovani dal fare sospetto armeggiare intorno a due autovetture parcheggiate ai margini del Raggio del Libeccio. I militi si sono avvicinati ai due giovani e li hanno sorpresi mentre stavano forzando la serratura di due «600».

I due vistisi scoperti tentavano di allontanarsi a bordo delle autovetture. Uno di essi riusciva nell'intento, e dopo avere lanciato la macchina in piena corsa si buttava fuori cadendo sul ciglio della strada, dove la pineta è più folta e quindi riusciva a dileguarsi nel buio della notte. La macchina in corsa, priva del conducente, andava a fermarsi contro una siepe dopo aver rischiato di investire il brigadiere dei carabinieri Carletti.

Nel frattempo pure l'altro individuo riusciva a mettere in moto l'automezzo e cercava di fuggire a tutta velocità. A questo punto un carabiniere esplodeva in aria a scopo intimidatorio alcuni colpi d'arma da fuoco, e quindi, con mira precisa riusciva a forare il pneumatico della vettura. Accorrevano altri carabinieri che trovavano al volante della macchina il triestino Dario Gigli Fano, di 25 anni, il quale veniva arrestato.

Contemporaneamente si dava l'allarme e si istituivano dei posti di blocco allo scopo di fermare altri sospetti. Una pattuglia di carabinieri perlustrava la zona, finchè all'alba i militi riuscivano ad acciuffare il secondo ladro: si tratta di un minorenne, tale Luciano S. di 15 anni, pure da Trieste.

Interrogati, hanno dichiarato di aver raggiunto Lignano a bordo d'una «600» targata TS 21310 di proprietà del sig. Luigi Bressan di Trieste, al quale l'avevano rubata. Appena raggiunta Lignano, la «600» si era guastata ed essi non erano stati in grado di aggiustarla. Nella breve permanenza sulla spiaggia friulana, i due avevano operato diversi furti in alcuni automobili in sosta colà. Tutto il materiale era stato celato nella «600» rubata a Trieste.

I carabinieri hanno provveduto al ricupero della refurtiva che è stata riconsegnata ai proprietari. I due giovani triestini sono stati tradotti alle carceri di Latisana. Sembra che abbiano confessato tutta una serie di furti compiuti soprattutto nella Bassa Friulana fra Grado, Aquileia e Cervignano.

Indetto uno sciopero dei metalmeccanici

Uno sciopero di ventiquattro ore è stato indetto per il 13 luglio alla Fabbrica Macchine Sant'Andrea, al Felszegi, all'Italsider e in diverse altre aziende. La decisione è stata presa sabato, nella riunione del comitato esecutivo della FIM-CISL, tenutasi a Bergamo, e alla quale ha partecipato pure il segretario del sindacato metalmeccanici della CdL, Fabricci. La manifestazione di protesta, in sede nazionale, interessa quelle aziende nelle quali non è stato stipulato, come previsto dal contratto nazionale, il premio di produzione o dove esistono gravi vertenze non rivendicative. In occasione dello sciopero, il 13 luglio, il dott. Fabricci parlerà nella sede di via Duca d'Aosta, alle ore 17.30, sui seguenti problemi: rispetto dei contratti, pensioni e commissioni interne.

Agitazione di assicuratori

Il Comitato d'intesa nazionale lavoratori delle assicurazioni che riunisce tutte le organizzazioni sindacali del settore, concluse le assemblee regionali appositamente convocate, ha posto in agitazione la categoria dei produttori di assicurazione, essendo fallite le trattative condotte con l'Associazione nazionale imprese assicuratrici per il rinnovo del contratto di lavoro. I produttori sono stati invitati ad astenersi dalla loro attività nei giorni 12, 13, 14 e 15.

Venerdì, alle ore 19, si svolgerà nella sala dell'A. S. Edera (g.c.) in via delle Zudecche 1-c, II piano, una riunione nella quale agli interessati verranno fornite tutte le informazioni del caso.

OSPITI DA OGGI DI FAMIGLIE CITTADINE

ESTATE A TRIESTE DI GIOVANI AMERICANI

Giungeranno questa sera a Trieste, graditi ospiti di alcune famiglie concittadine, 9 studenti americani, iscritti alle scuole superiori degli Stati Uniti. I giovani, che sono guidati da una capogruppo o «leader» di colore, Miss Carolyn Jones, ripartiranno il 22 agosto. Questo mese e mezzo si profila molto interessante per i nove ospiti, ricco come sarà di incontri, di visite di studio e di piacere, di scambi culturali.

«Trieste vi dà il suo cordiale benvenuto e noi tutti desideriamo che trascorriate nel modo migliore il vostro soggiorno. Noi speriamo che la vostra permanenza a Trieste vi sia di aiuto per comprendere i sentimenti, le tradizioni e le abitudini della nostra gente e del nostro Paese». Con queste parole di saluto è stato stampato di recente a cura dell'Azienda autonoma di soggiorno, un opuscolo illustrativo del programma di visite, che vedrà impegnati per molti giorni i nove americani, cinque ragazze e quattro ragazzi.

L'iniziativa in base alla quale gli studenti sono giunti nel nostro Paese è intrapresa dalla associazione «Experiment international living», un istituto di scambi culturali tra i giovani delle più svariate nazionalità, sorto negli Stati Uniti oltre 25 anni fa ed introdotto in Italia nel 1954-55 ad opera della professoressa Renza Rosso, che costituì ad Asti la prima sede nazionale. L'«Experiment» non persegue naturalmente scopi politici o razziali; in esso vengono accolti ragazzi e ragazze di ogni angolo del mondo, qualunque sia il colore della loro pelle o la religione da essi professata.

Ogni estate giungono in Italia gruppi di un centinaio di persone; la sede nazionale d'Asti svolge anzi una funzione molto importante, dato che ha il compito di smistare numerosi gruppi nelle varie città d'Europa. Così è avvenuto anche per i nove giovani che arriveranno questa sera, in treno, alle 19,54. Tramite la sede nazionale, essi si sono posti in contatto con il rappresentante locale, Giampaolo D'Aprile, e si accingono ora, in base al programma stilato appositamente per loro dai dirigenti dell'«Experiment» a «sperimentare» la vita e le abitudini della nostra città.

Le famiglie presso le quali alloggeranno appartengono alla media borghesia: non sono necessari particolari requisiti per accogliere gli ospiti, in questo caso americani. Basta avere il desiderio di conoscere attimo per attimo, nella vita di ogni giorno, al di fuori di ogni abusato clichè, il temperamento, la cultura, la maniera di comportarsi di questi ragazzi stranieri e conoscere, attraverso le loro parole e i loro gesti quel mondo cui essi appartengono e che forse non è troppo diverso dal nostro.

Solo vivendo tra la gente di una determinata nazione è possibile comprendere a fondo il sentimento di quel popolo, vedere con gli occhi di quelle persone, armonizzare in sè le esigenze quotidiane di una società cui non apparteniamo come nascita, ma che nella vita di ogni giorno, a poco a poco si rivela in molte, moltissime cose, simile alla società ed allo ambiente al quale noi siamo abituati. Questi scambi, dunque, sono validi mezzi per conoscersi, per comprendersi, per capire alcune manifestazioni di costume o di indole che altrimenti rimarrebbero delle incognite; una conoscenza reciproca, utile agli ospiti quanto agli ospitanti, che si attua appunto grazie al programma «Experiment».

I nove americani dopo il loro arrivo nella nostra città, saranno impegnati in una visita di cortesia alle autorità cittadine; quindi visiteranno impianti industriali della zona, quali le raffinerie dell'Aquila, la fabbrica Dreher, le distillerie Stock, le cartiere del Timavo; sabato 31 luglio i giovani partiranno con l'«Informal Trip» alla volta di Roma-Assisi e Firenze-Gressoney, per un giro turistico che si protrarrà fino a sabato 14 agosto. Ancora una settimana di soggiorno a Trieste e quindi, domenica 22 agosto, inizio del viaggio di ritorno negli U.S.A.

La segreteria del Consiglio regionale nel ricordare che è consentito l'accesso al pubblico all'aula del Municipio di Trieste, dove si svolgono le sedute dell'assemblea informa che gli interessati possono ritirare l'apposito permesso rivolgendosi all'Economato del Consiglio, i cui uffici sono al secondo piano del Palazzo Modello di via del Teatro 5.

LE ORE DELLA CITTA'

Lauree

Il 7 corr. si è laureato all'Università di Trieste in ingegneria civile Tullio Marassi, discutendo brillantemente col chiarissimo prof. dott. ing. Francesco Ramponi la tesi «Ricerca teorico - sperimentale sullo studio della erosione a valle di traverse». Felicitazioni ed auguri.

— Fulvio Tamplenizza si è laureato a pieni voti in scienze politiche al nostro Ateneo, discutendo con il chiarissimo prof. Giorgio Valussi una tesi di geografia politico economica dal titolo «Il porto industriale di Trieste». Al neo dottore vivissimi rallegramenti.

La «Raffaello» in TV

Il Programma Nazionale televisivo trasmetterà questa sera, con inizio alle 22.35, il servizio giornalistico realizzato dalla Redazione triestina del Telegiornale sulla seconda «ammiraglia» della flotta mercantile italiana. «Viaggio con la Raffaello» è il titolo del documentario girato al Cantiere San Marco e durante le prove preliminari della nuova unità. Il servizio di Italo Orto è stato filmato da Gianni Alberto Vitrotti e montato da Duilio Bontempo. Le riprese sonore sono di Silvano Giraldi. La «Raffaello» si presenterà sotto il triplice punto di vista: della comodità, della varietà degli ambienti e dei servizi, e delle caratteristiche tecniche: perfetta sintesi di funzionalità estetica e di sicurezza assoluta. E' un nuovo documento della capacità costruttiva dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico.

Bassa macelleria

Il Comune ricorda che anche oggi negli spacci di bassa macelleria di via Ugo Foscolo e via Macelli è disponibile un notevole quantitativo di carne di bassa macelleria al prezzo di lire 520 al kg.

Gran turismo

Il giorno 11 luglio avrà regolare inizio l'autolinea estiva di gran turismo Trieste - Udine - Belluno-Passo Pordoi - Canazei - Ortisei, con frequenza trisettimanale. Le partenze da Trieste avverranno il martedì, il giovedì e la domenica alle 6.30; l'arrivo in giornata a Ortisei è previsto per le 16.40. Le partenze da Ortisei avverranno il lunedì, il mercoledì e il venerdì alle 7.30; l'arrivo, in giornata, a Trieste è previsto per le 18. Per le informazioni e la prenotazione dei posti gli interessati possono rivolgersi a tutti gli Uffici Viaggio e alla Biglietteria n. 1 della Stazione Autocorriere (tel. n. 38845 e 37752).

120 modelli

di lampade sono esposte da *Brandolin*, solamente via S. Maurizio 2.

Indesit

Lavatrici regolabili 3 - 4 - 5 kg. Frigoriferi Super freezer. Cucine con forno estraibile da *Rocco* via Roma 23 (ang. via Ghega).

I RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE REPLICANO AL CONSIGLIERE STOPPER

Un Teatro aperto e libero non asservito a ideologie di parte

Questo è il compito primo di un servizio sociale come dovrebbe essere quello dello Stabile
La verità sulla nascita del cartellone per la stagione 1964-'65 - L'utilità della trasferta a Milano

Egregio Direttore,

in seguito all'esposto comparso sul Suo giornale il 22 giugno a firma del signor Nereo Stopper, dobbiamo rivolgerci ancora una volta alla Sua cortesia per una nuova rettifica, ritenendo con ciò di poter chiudere la polemica.

Vediamo anzitutto le considerazioni finanziarie. Poichè ci viene portato l'esempio del Teatro Verdi, che non avremmo mai pensato di raffrontare col nostro Stabile, dobbiamo rilevare che il signor Stopper ha dimenticato che, pur trattandosi di spettacoli veramente «molto popolari» e pur non limitandosi il Verdi ai soli spettacoli lirici, ma comprendendo anche balletti e concerti di ogni genere, come tutti gli enti lirici, con sovvenzioni ministeriali e locali, proprio quest'anno ha dovuto accendere un mutuo, ossia contrarre un debito per 300 milioni, sebbene soltanto dal Commissariato del Governo, il Verdi riceva cento milioni di sovvenzione ogni anno, oltre alle altre già menzionate. Nondimeno, di tanto in tanto si apprende dalla stampa che i dipendenti scioperano perchè non sufficentemente pagati. Come mai questo Teatro, che di sole vendite di biglietti percepisce un importo corrispondente all'incirca al 75 per cento di tutto il bilancio del Teatro Stabile, si trova in così drammatiche condizioni?

Parliamo poi della tanto deprecata (deprecata dal signor Stopper) trasferta a Milano. Lo importo speso per questa trasferta è stato, sul piano artistico e di valorizzazione del nostro Stabile, un ottimo impiego di denaro, che lo ha collocato fra i primi Teatri Stabili d'Italia, onorando la città di cui porta il nome. Difatti, prima immediata conseguenza è stato l'invito alla «Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili» di Firenze, unico teatro italiano chiamato oltre al «Piccolo» di Milano. Questo invito non porta solo onori, ma dovrebbe anche darci un utile, semprechè coloro che pensano come il signor Stopper non continuino a mantenere artificialmente in crisi il Teatro Nuovo, non completando il consiglio, e riescano quindi a mandare tutto a monte. Dobbiamo mantenerci a un livello artistico alto, al quale un teatro di prosa deve aspirare, cioè di non restare un teatrino di provincia, ma di conquistare fama nazionale. Meta questa, a cui dovrebbero tendere tutte le iniziative culturali della città, invece di rimpiangere nostalgicamente il livello delle filodrammatiche parrocchiali.

Quanto alle cifre di bilancio enunciate dal signor Stopper, esse chiariscono esattamente le proporzioni delle spese del Teatro: 20 milioni per il personale fisso per tutto l'anno, 20 milioni per gli allestimenti, comprese tutte le relative spese, 60 milioni per gli attori. E qui va precisato che il Ministero *obbliga* tutti i Teatri Stabili di Italia, se vogliono fruire delle sovvenzioni, a mantenere una compagnia stabile di *almeno* dodici persone (dodici attori è il minimo consentito, cui si aggiungono quelli a cachet) e per la durata di *almeno* 6 mesi. Quindi la compagnia ha lavorato per tutta la durata dei 6 mesi e durante le sue recite nelle altre città il nostro pubblico fruisce degli spettacoli delle compagnie che vengono da fuori. Questa politica degli scambi non è un'invenzione del nostro consiglio d'amministrazione, ma è stata programmata e suggerita dal Ministero oltre che essere da noi condivisa. Proprio questi scambi hanno dimostrato che in tutta Italia esiste una unità di intenti culturali. Se poi ogni spettatore «costa» allo Stabile Triestino più di quello di altre città, ciò è dovuto al fatto, già più volte rilevato, che Trieste e Bolzano hanno avuto «eccezionalmente» l'autorizzazione ministeriale per una Compagnia Stabile, che di solito si concede solamente a città con popolazione superiore alle 500.000 unità, appunto perchè diversamente il numero delle presenze diventa inferiore alla media. Resta ancora da rilevare che a Trieste la minoranza slovena ha il proprio Teatro.

Esaminiamo poi le «teorie» del signor Stopper su ciò che debba essere un Teatro Stabile. Soltanto la sua ingenua buona fede e un personale fanatismo possono avergli dato il coraggio di enunciare, con concezione del tutto individuale, cosa si intenda per «teatro popolare» in uno stato democratico. E' un problema sul quale sono stati scritti volumi e sul quale si continua a dibattere dai massimi e più qualificati esperti in questo campo in un Paese dove il diritto più alto e inalienabile di ogni cittadino è la libertà di cultura. — Se egli però desidera conoscere l'opinione esatta di ogni singolo consigliere sulla politica culturale dell'Ente (e quindi non soltanto l'opinione nostra ma anche dei socialisti, del repubblicano, del presidente democristiano, dei revisori dei conti, sempre attivamente presenti a tutte le sedute) non ha che da leggere il verbale n. 14 del 3 marzo 1965 relativo alla seduta in cui fu dibattuto il programma dello stabile e l'indirizzo culturale futuro. A tale seduta il dott. Rosolini fu assente per ragioni di salute, ma fece inserire un suo esposto scritto che conteneva le sue proposte, dal quale sarà interessante rilevare quanto egli stesso fosse un convinto fautore delle trasferte a Roma e a Milano, piuttosto che nelle città minori. In quell'occasione il Consiglio fu egregiamente presieduto da un rappresentante nominato dal Ministero. Il verbale si trova presso la segreteria dell'Auditorium e se il presidente non ha nulla in contrario, non vi è ragione perchè non venga reso di dominio pubblico, messo cioè a disposizione di tutti i cittadini che si interessano al Teatro e in particolare del signor Stopper, che così si accorgerà di aver attribuito soltanto ai consiglieri Cominotti, Horn-Orni e Mascherini (i quali non hanno alcuna ragione di nascondere i propri nomi) un determinato indirizzo culturale. Naturalmente al signor Stopper spiace che nel consiglio del Teatro ci siano tre cittadini indipendenti che si battono per la libertà di cultura, aperta a tutte le tendenze, purchè di alto livello artistico e utile a quel popolo di cui con troppa disinvoltura parla il capogruppo D.C. Proprio perchè sappiamo a quale livello culturale e civile, superiore alla media, si trovi il nostro popolo, pensiamo non possa appagarsi delle filodrammatiche parrocchiali quale preparazione a un teatro di cultura. — Poichè sappiamo che per il teatro sperimentale esistono già i circoli universitari, i teatri sperimentali e — se vogliamo — i clubs privati, appunto perciò desideriamo che nello Stabile si faccia quel Teatro aperto, libero, di formazione e di informazione culturale ad alto livello, che è il compito primo di un serio servizio sociale qua è il nostro, e che tutti i cittadini coscienti e responsabili auspicano, e non desideriamo un teatro asservito a ideologie ristrette di parte. Ecco perchè abbiamo appoggiato, con tanta convinzione, l'iniziativa di collaborazione con le scuole, che ha dato lusinghieri risultati e che andrebbe senz'altro potenziata. A tale proposito sarebbe opportuno pubblicare la lettera inviata dal Provveditore agli Studi alla Direzione del Teatro.

Ad ogni modo, e tanto per la esattezza, dobbiamo ancora precisare che non sono state tre singole persone a determinare il cartellone per la stagione 1964-65. Esso era stato approvato dal presidente ancor prima che il consiglio fosse insediato e lo trovammo pronto, per cui il consiglio altro non potè fare che ratificarlo. Nè alcuni testi importanti, quali lo Svevo del Teatro di Genova e le Baruffe del Piccolo di Milano, testi che avremmo voluto portare a Trieste, poterono essere ospitati, a causa delle difficoltà del palcoscenico ridotto e irrazionale dell'Auditorium.

Comunque, per porre fine a queste inutili e sconfortanti polemiche, riportiamo solo due dati (li riportiamo benchè finora, per correttezza, non li avessimo rilevati, senonchè proprio il signor Stopper «ritiene che non ci debba essere alcun pudore a portare a conoscenza di tutta l'opinione pubblica i dati precisi»):

I) Verbale n. 9 del 5 gennaio 1965:

«Il presidente precisa... che per la nota riserva *praticamente fino ad oggi egli ha preso «tutte le decisioni da solo, assumendosi anche tutte le responsabilità»*.

II) Verbale dei Revisori dei Conti presentato alla seduta del Consiglio del 22 gennaio 1965:

«...D'altronde non si può fare a meno di rilevare la del tutto anomala situazione che «si è venuta a determinare in seguito alla ritardata nomina del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente e dello stesso Collegio dei Revisori, nomine che sono venute quando già il programma artistico era stato formulato ed i relativi impegni contrattuali assunti. Il Collegio dei Revisori quindi, nel trasmettere il bilancio di previsione al Consiglio d'Amministrazione ritiene che i Signori consiglieri non possono ormai... esimersi dallo approvarlo, anche se con ciò si assumeranno le responsabilità di una situazione resa pesante in partenza senza la loro partecipazione».

Infine, per conto nostro, se autorizzati, siamo disposti a rendere pubblici tutti i verbali e documenti relativi all'amministrazione del Teatro. Chiunque potrà così conoscere l'esatta posizione, in seno al consiglio, di ogni singolo componente e si eviteranno, anche per il futuro, errate illazioni.

Non possiamo riconoscere al signor Stopper l'autorità sufficente per decidere singolarmente sull'opportunità dei programmi del Teatro Stabile, perchè non va dimenticato che i programmi di tutti i Teatri Stabili vengono sottoposti all'approvazione del Ministero, o meglio della Direzione generale dello Spettacolo, la quale concede le sovvenzioni in base ai programmi approvati. Si tratta dell'unico Ente competente. Tutto il resto va sottoposto al vaglio della critica qualificata.

Non possiamo fare a meno di rilevare ancora la gratuita osservazione del signor Stopper «che il teatro stabile non può essere la palestra di esperimenti culturali fatti con il denaro pubblico, nè strumento nel quale si esercitino le ambizioni artistiche dei singoli che invece di fare gli amministratori si mettono a fare i registi o addirittura gli estensori di testi». Premesso che *nessuno* di noi tre ha mai fatto, al Teatro Stabile, nè il regista, nè l'estensore di testi, nè ci risulta che altri consiglieri lo abbiano fatto, salvo che il signor Stopper, facendo gran cofusione di termini e di concetti, non abbia inteso riferirsi alle *scenografie* dello scultore Mascherini, nel quale caso gli dobbiamo ricordare che queste non si possono definire «esperimenti culturali», trattandosi delle prestazioni di un professionista, senza contare che queste scenografie sono state *offerte gratuitamente* e quindi non hanno pesato in nessun modo sul costo, ossia sul bilancio del Teatro. E' vero invece che questo consigliere ha più volte rifiutato ad altri Teatri la sua opera di scenografo, sebbene sollecitata ed anche se presso tali Teatri avrebbe potuto soddisfare maggiormente le sue «ambizioni».

Per concludere dobbiamo ribadire che la verità è diversa. La verità che fa scagliare con tanto accanimento il signor Stopper contro i rappresentanti dell'Associazione è che a lui e ai suoi simpatizzanti dispiace che dei privati cittadini abbiano la possibilità di rilevare e denunciare gli errori commessi dagli amministratori delegati proprio dall'ambiente del nostro contradditore. Dispiace al sig. Stopper che si denunci pubblicamente l'affrettata leggerezza con cui fu demolito inutilmente e troppo presto lo stabile di via Giustiniano, provocando un danno ingente al Teatro e alla comunità (fra l'altro, in seguito al trasferimento all'Auditorium, il bilancio ha subito un aggravio annuo di circa sette milioni). Dispiace pure che si dica che durante la gestione della Associazione le spese erano più contenute e che si era già allora riusciti a portare lo Stabile a quel livello nazionale auspicato, mettendo in scena alcuni spettacoli eccellenti, ripresi anche quest'anno, e che si debba constatare come questa Associazione sia stata costretta a cedere al nuovo Ente la gestione del Teatro in base a promesse non ancora mantenute e ad un'inesatta interpretazione della volontà del Ministero. Insomma i detentori del potere non vorrebbero controlli e perciò, dopo aver ridotto a soli tre i rappresentanti dell'Associazione, si propongono ora di eliminarli del tutto.

Assai meglio sarebbe se al consiglio d'amministrazione fosse data la possibilità di rimettersi a lavorare con calma e serietà, a tutto vantaggio del Teatro e del pubblico. E se è vero che la Regione intende partecipare al finanziamento di questo Teatro che, giustamente dovrebbe diventare patrimonio di tutto il Friuli-Venezia Giulia, sarebbe sufficiente nominare anche i rappresentanti della Regione in seno al consiglio d'amministrazione, sicchè la sproporzione fra liberi cittadini e rappresentanti politici potrà ancora aumentare, con buona pace del signor Stopper e dei suoi amici.

I rappresentanti dell'Associazione in seno al consiglio d'amministrazione dell'Ente per il Teatro Stabile di Trieste.

CON UN FILM DEGLI STATI UNITI

Domani s'inaugura il Festival di Fantascienza

Anche l'Iran partecipa alla rassegna

Domani sera alle ore 21 si inaugurerà nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto il Terzo Festival internazionale dei film di fantascienza. Preceduto dal cortometraggio «The Birds» (Gli uccelli) di Harold Becker (USA), sarà presentato il film «L'incredibile astronauta incontra il mostro spaziale» del regista americano Robert Gaffney. James Karen, Nancy Marshall, Robert Reilly e David Kerman interpretano i ruoli principali.

All'ultimo momento il cartellone del Festival si è arricchito di un altro film, e sui bastioni del Castello di San Giusto verrà innalzata la bandiera del decimo Paese che partecipa ufficialmente alla manifestazione. Si tratta del film iraniano «Il libro dei re», del regista Serydoun Rahnena. Già da tempo gli organizzatori del Festival triestino avevano annotato sul loro taccuino l'impegnativo lavoro di Rahnena, ma negli ultimi giorni avevano abbandonato le speranze di ottenerlo in quanto sembrava che il film dovesse essere ancora ultimato. Proprio ieri sera però, per via telefonica è stato confermata la partecipazione del film. Inutile dire che la pellicola è attesa con particolare interesse, in quanto proveniente da un Paese che soltanto da pochi anni si è inserito nel mondo cinematografico internazionale, e che pertanto costituisce quasi una novità.

Serydoun Rahnena verrà a Trieste per la presentazione del suo film e sarà ospite del Festival. Il regista terrà anche una conferenza stampa nel corso della quale tratterà i problemi della giovane cinematografia iraniana e spiegherà ai giornalisti presenti come è giunto alla realizzazione del suo film.

Cronache della TV

Cordialmente

Da pareochie settimane il numero del giovedì che merita il maggior seguito di telespettatori è «Cordialmente», il settimanale di dialogo e corrispondenza con il pubblico, messo in onda alla apertura del secondo programma. Non sempre, beninteso, e non in tutti i momenti, la rubrica mantiene le sue promesse, ma tra il buono e il meno buono che essa dà non le si può negare la sua parte di benemerenze, se non altro perchè attraverso la proposta di temi che circolano nella nostra realtà quotidiana offre una delle orette più grate che l'orologio televisivo sappia scandire negli attuali chiari di luna. C'è solo da rammaricarsi che anche «Cordialmente» abbia finito, almeno per ora, il suo onorevole servizio e si conceda il rituale periodo di riposo estivo.

Tra i pezzi messi in onda nell'ultima puntata il più serio e rimarchevole a noi è parso quello che trattava delle vocazioni religiose dei giovani, ostacolate talvolta dai pregiudizi e dagli egoismi involontari dei genitori. Un tema delicato ma svolto e analizzato nelle sue pieghe umane e psicologiche con ammirevole chiarezza intellettuale, specialmente da parte dei giovani chiamati alla vocazione sacerdotale.

Quanto all'attività del primo canale possiamo sbrigarcela in fretta, citando un altro telefilm dell'inconsumabile produzione americana «Il fuggiasco», poi il settimanale dello spettacolo «Anteprima» che ieri ci ha fatto vedere una veloce ma esauriente panoramica sul Festival dei Due Mondi di Spoleto, e, dulcis in fundo, la ripresa diretta dello incontro di pugilato Rinaldi-Gumbert.

Ber.

PIOGGIA ALLA KIPLING

Uno degli aspetti più singolari del vortice d'acqua e di vento scatenatosi ieri verso le 18 con rara violenza e per la ennesima volta sulla città è stato sicuramente quello degli elefanti del grande circo americano attendatosi a San Giovanni. La grande pioggia ha colto il gruppo durante il suo trasferimento dalla stazione, e l'immagine dei pachidermi sotto i rovesci d'acqua che facevano cortina ha richiamato alla mente l'India di Kipling, che tutti abbiamo incontrata nelle letture degli anni verdi. («Giornalfoto»)

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli «Luci e Suoni»; questa sera alle ore 21 in lingua tedesca: «Der Kaisertraum con Miramare» ed alle ore 22.15 in italiano: «Massimiliano e Carlotta». Tram n. «6» per Barcola in coincidenza al capolinea di Barcola con l'autobus «M».

CIRCO AMERICANO. Il più grande spettacolo del mondo, al Campo sportivo San Giovanni (tel. 55002). Questa sera rappresentazione alle ore 21.15.

ARCOBALENO. 16. Glenn Ford in: «Desperados», con Randolph Scott e Evelyn Keys, in un western emozionantissimo. In technicolor.

EXCELSIOR. 16: «Proibito ai militari». Un film divertentissimo, con Jack Lemmon e Kathryn Grant. Sospese le tessere.

FENICE. 16: «La rivolta dei sette». Uno spettacolo grandioso, una vicenda travolgente in technicolor, con Tony Russel ed Helga Line.

GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16.30: «I segreti di Filadelfia». Una altra eccezionale riedizione con Paul Newman e Barbara Rush.

NAZIONALE. 16: «Texas John contro Geronimo», in technicolor. Un grandioso western in prima visione con Tom Tryon e Betty Lynn. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16.30: «L'ultima freccia». Spettacolare, elettrizzante film in technicolor. Pagine gloriose delle «Giubbe Rosse», avventure che mozzano il respiro con drammaticità mai raggiunta, con Penny Edwards e Cameron Mitchell.

AURORA (Aria condizionata). 16.30. La bellissima Sara Montiel nel drammatico e misterioso: «Spionaggio a Casablanca», con M. Ronet. Technicolor. Prima visione assoluta.

CAPITOL (Aria condizionata). 16.30: «Duello al sole». Una grande riedizione con Gregory Peck, Jennifer Jones e Joseph Cotten in technicolor. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16.30 (Aria condizionata): «Si spogli... infermiera». Una esilarante avventura comica con l'attore che detiene il primato delle risate: Norman Wisdon e Jannette Sterke.

FILODRAMMATICO. 17: «Sindbad contro i sette saraceni», in colorscope. Travolgenti avventure ed amori impetuosi nell'Oriente misterioso con Gordon Mitchell e Bella Cortez.

GARIBALDI. 16.30: «Il falso traditore», in technicolor, con William Holden e Lilli Palmer.

IMPERO. 16.30. Ultimo giorno del grandioso successo: «A 007 dalla Russia con amore», con Sean Connery, in technicolor. Domani: «Le lunghe navi».

MODERNO. Domani: «Il tesoro di Rommel», con Dawn Addams e Paul Christian. Technicolor.

VIALE. 16: «Donne calde di notte», con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e lo Strip-teases «Esmeralda», con i balletti «Oural» di Mosca ed il balletto di Giava; in technicolor. Vietato ai minori di anni 18.

VITTORIO VENETO. 17. Charlie Chaplin nel suo indimenticabile capolavoro: «Luci della ribalta», con Claire Bloom e Sidney Chaplin.

ABBAZIA. 16: «Il mistero del castello», in technicolor. Un film allucinante e avvincente, con C. Evans e J. Daniel. Vietato minori 14 anni.

ALCIONE: oggi chiuso. Domani: «Ore rubate», Susan Hayward e Michael Craig. Capolavoro technicolor.

ARISTON. Vedi estivi.

ASTORIA. 17: «La belva di Saigon». Una vicenda carica di suspense. In technicolor.

ASTRA. 17: «Kali Yug, la dea della vendetta» (I episodio), con P. Epiers. Technicolor. Domani: «Il mistero del tempio indiano» (II episodio).

IDEALE. 16.30: «I due pericoli pubblici». Tantissime risate con Franchi e Ingrassia nel loro ultimo successo comico.

MARCONI. 16.30 (Est. 20.15): «Un dollaro di fifa». Comicissimo technicolor, con Walter Chiari e Ugo Tognazzi.

NOVO CINE. 16.30: «Il fantasma dell'opera». Grandioso technicolor, con Heabektlom e Michael Govgh.

RADIO. 16: «Totò contro i 4». Comicissimo con Totò, Taranto, Fabrizi, De Filippo e Macario.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 e 22 (se maltempo in sala): «Il mistero dello scoglio rosso». Classico giallo avventuroso, in cinemascope technicolor, con J. Richards, M. Dean e P. Falk.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa 20). Si ripete il primo tempo. Katharine Hepburn e Rossano Brazzi, ritornano nel magnifico film in technicolor: «Tempo d'estate», con Isa Miranda, Jane Rose e Darren McGavin.

ARENA DIANA (via Pasquale Revoltella 41). Ore 20.30: «La veglia delle aquile». Drammatico, avventuroso, con Rock Hudson, Rod Taylor e Banny Sullivan. In technicolor cinemascope.

EX SOCI. 20.15: «Mr. Hobbs va in vacanza», con J. Stewart e M. O'Hara. Brillantissimo cinemascope a colori.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa ore 20). Si ripete il primo tempo: «Come ingannare mio marito». In technicolor, con Dean Martin, Lana Turner ed Eddie Albert.

GINNASTICA. 20.30, cassa 20. (Si ripete il primo tempo): «La saga dei comanches». Un magnifico western in technicolor, con Dana Andress e K. Smith. Domani: «Tom Jones», film brillante, avventuroso, in technicolor, con A. Finney, S. York, J. Greenwood e D. Ciliento.

MARCONI. 20.15: «Un dollaro di fifa». Comicissimo technicolor, con Walter Chiari e Ugo Tognazzi.

PARADISO: «Sinfonia per un massacro». Il più grande suspense apparso sugli schermi, con M. Auclair, C. Dauphin e M. Mercier.

PONZIANA. 20.30. Walt Disney presenta un colossale technicolor: «I figli del capitano Grant», con M. Chevalier e H. Millis.

SATELLITE (Borgo S. Sergio). 20.30: «Stan e Ollio eroi del circo». Un film comicissimo.

SECOLO (San Giovanni). Ore 20.30. Uno spettacolo eccezionale: «I tabù», a colori, sensazionale e spregiudicato. Vietato ai minori di 18 anni.

SERVOLA. 20.30: «Gli ammutinati di Samar». Technicolor, con Gilbert Roland e George Montgomery.

STADIO. 20.30 (cassa 20): «Destino in agguato». Un dramma avvincente in cinemascope, con Glenn Ford, Nancy Kwan, Rod Taylor e Suzanne Pleshette.

VALMAURA. 20.15: «Colpo grosso al Casinò», con Jean Gabin. Il capolavoro che tutta Parigi ha applaudito.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Operazione Okinawa» (Le rane del mare).

RIDUZIONI E.N.A.L.: Fenice, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Astoria, Astra, Marconi e Novo Cine.

Al Circolo «Umberto Barbaro» questa sera con inizio alle 21, nella sede di via Madonnina 19, verrà presentato in anteprima il documentario: «Vietnam chiama». L'ingresso è libero.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale - Musiche del mattino; 8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni, canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: I cantanti degli anni 40; 11: Itinerari italiani; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.05: Gli amici delle dodici; 12.20: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13: Giornale; 13.25: Due voci e un microfono; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: Prisma musicale; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi: Sfida alla paura; 16.30: Corriere del disco: musica sinfonica; 17: Giornale; 17.25: Discoteca privata: incontri con collezionisti; 18: Cinque occhi di bottega, di N. Palumbo; 18.40: Roma - Campionati italiani assoluti di atletica leggera; 18.55: Musica da ballo; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20: Giornale - Radiosport; 20.20: Applausi a...; 20.25: Enrico Fermi, a cura di Guido Eberto Fiumi; 21: Concerto sinfonico, diretto da Pietro Argento; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale - Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Giornale; 9.35: La storia del fascino - Moda e costume; 10.30: Giornale; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Vetrina di un disco per l'estate; 11.30: Giornale; 11.40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Arriva il Cantagiro; 15.15: Per la vostra discoteca; 15.30: Giornale; 15.35: Ritmi e melodie - 52.o Tour de France: tra le 15.45 e le 17.15, radiocronaca dell'arrivo della tappa Briançon-Aix les Bains; 16: Rapsodia; 16.30: Giornale; 16.38: Tredici, nero, dispari; 17.05: Milio presenta: I poeti e la canzone; 17.30: Giornale; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Radiosalotto; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: 52.o Tour de France; 20.05: Boe, baite e cri-cri; 21: Dante a Firenze; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz, 22.30: Giornale.

RETE TRE

10: Musiche di G. F. Haendel; 11.10: Musiche romantiche; 11.50: Compositori italiani; 12.25: Musiche di balletto; 12.55: Un'ora con A. Dvorak; 13.55: «Turandot», di G. Puccini; 15.55: Musiche di W. A. Mozart; 17: Il ponte di Westminster; 17.25: Esploriamo i continenti; 17.45: Musiche di D. Milhaud; 18.05: Corso di lingua spagnola.

TERZO PROGRAMMA

18.30: La rassegna; 18.45: Musiche di F. Couperin; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di I. Strawinsky; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: «La doppia incostanza», di Pierre De Marivaux; 23: Musiche di T. Baird.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: I programmi del pomeriggio; 12.20: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Orchestra diretta da Carlo Pacchiori; 14.20: Gerolamo Frescobaldi; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV Canale): 8 (17): Musiche del Settecento; 8.30 (17.30): Antologia di interpreti; 11 (20): Un'ora con Richard Strauss; 12 (21): Recital del «Melos Ensemble» di Londra; 13.30 (22.30): Grand Prix du Disque; Gioacchino Rossini: «Les pêchés de la vieillesse»; 12.40-15 (23.20 e 24): Programma in sostituzione compositori contemporanei; 15.30-16.30: Musica sinfonica in radio-stereofonia.

Musica leggera (V Canale) 7 (13 e 19): Chiaroscuri musicali; 7.45 (13.45 e 19.45): Caffè concerto; 8.15 (14.15 e 20.15): Le canzoni dei festivals; 8.39 (14.39 e 20.39): Ritmi di danza; 9.03 (15.03 e 21.03): Caleidoscopio musicale; 9.27 (15.27 e 21.27): All'italiana: canzoni straniere interpretate da cantanti italiani; 9.51 (15.51 e 21.51): Rassegna musicale; 10.15 (16.15 e 22.15): Gli interpreti e i loro strumenti; 10.39 (16.39 e 22.39): Successi di tutti i tempi; 11.03 (17.03 e 23.03): Piccola antologia musicale; 11.27 (17.27 e 23.27): Mappamondo: itinerario internazionale di musica leggera; 11.51 (17.51 e 23.51): Piccoli complessi; 12.15 (18.15 e 0.15): Motivi del nostro tempo; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

18: La TV dei ragazzi: Telealbum - Le avventure di Campione: Riserva di caccia; 19: Eurovisione - Francia: Aix les Bains - 52.o Tour de France: arrivo della XVII tappa Briançon-Aix les Bains; 19.55: Telegiornale sport - Segnale orario; 20.30: Telegiornale; 21: «Il vero Giacobbe», tre atti di F. Arnold ed E. Bach; 22.35: Viaggio con la «Raffaello»; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Segnale orario - Telegiornale; 21.15: L'Europa verso il 2000; 22: Dieci cantanti per dieci canzoni - Spettacolo musicale.

UN NUOVO SENSAZIONALE COLPO DELLA «BANDA DEL SECOLO»

EVASO UN ALTRO RAPINATORE DEL TRENO POSTALE INGLESE

Perfetta esecuzione del piano organizzato dentro e fuori del carcere
Mobilitata la polizia britannica - Poche speranze di riprendere il fuggiasco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 8

Uno dei maggiori condannati per la famosa rapina del treno nel Buckinghamshire, che fruttò alla banda due milioni di sterline, è evaso oggi pomeriggio verso le tre e mezzo, con altri tre detenuti, dal carcere di Wandsworth, accorciando notevolmente la pena di trenta anni di reclusione che gli era stata inflitta dai giudici. Si tratta di Arthur Biggs, di trentun anni, ottima età per godersi in qualche parte del mondo la sua grossa fetta di bottino, se la polizia non riuscirà a riacciuffarlo.

La sua evasione, non meno clamorosa di quella del condannato Wilson, avvenuta l'anno scorso, dimostra che gli organizzatori della rapina, insuperati nel loro genere, sono anche fedeli amici dei loro complici più sfortunati finiti in carcere, nonchè eccellenti specialisti per il loro recupero alla libertà.

Secondo i primi rapporti, Biggs e gli altri detenuti erano oggi pomeriggio in un cortile del carcere per una delle normali uscite all'aria fresca che fanno parte dei regolamenti carcerari, e tutto era quieto, nulla lasciava prevedere un colpo di mano, quando all'improvviso una scala di corda fu gettata dall'altra parte del muro di cinta verso l'interno del cortile: Biggs e i suoi tre compagni furono pronti ad accorrervi, a salirla e a scomparire dall'altra parte.

Se ne accorsero quasi nel medesimo istante anche i guardiani. Alcuni di questi, anzi, sarebbero riusciti a raggiungere i fuggiaschi prima che raggiungessero la sommità del muro, se altri detenuti non candidati all'evasione, non fossero balzati loro addosso, picchiandoli e immobilizzandoli.

Di là dal muro, piuttosto alto, era pronto un autocarro coperto, con un foro nel tetto, corrispondente a uno scivolo di tela che doveva servire nello stesso tempo ad attutire la caduta di chi vi si fosse gettato dall'alto del muro e ad avviare nel modo più rapido gli evasi verso la parte posteriore del camion e l'uscita. Alcune macchine erano pronte, col motore acceso, poco lontano.

Il piano di fuga è riuscito perfettamente. I quattro fuggiaschi dopo il salto nell'autocarro a scivolo hanno raggiunto le macchine e si sono eclissati a grande velocità, prima che il pandemonio delle sirene d'allarmi urlanti, l'accorrere di guardiani, il blocco di altre uscite e di strade vicine potesse impedire loro la fuga.

Una delle macchine impiegate nel rocambolesco colpo è stata questa sera individuata e fermata dalla polizia, ma del maggiore evaso nessuna traccia. Anche l'autocarro è stato preso in consegna dalla polizia, fotografato, perquisito, ammirato per il suo ingegnoso congegno, e ne sono state rilevate anche tutte le impronte digitali possibili, nella fiducia che questo possa servire per la caccia agli organizzatori del colpo.

Tutta la polizia di Granbretagna è stata messa in allarme, e strade e porti e stazioni ferroviarie sono attentamente sorvegliate. Ma fino a questo momento nulla lascia sperare che la caccia possa dare rapidi frutti. Troppo tempo è passato dal momento dell'evasione. Uomini ricchi di risorse e di trucchi come i rapinatori del treno devono avere predisposto tutto il necessario, altri mezzi di trasporto, nascondigli, mascheramenti, cambi istantanei di personalità.

Il colpo era stato evidentemente organizzato anche all'interno del carcere. Il denaro non manca per assoldare rincalzi e coperture. Gli evasi debbono il loro successo anche all'intervento dei loro compagni di carcere sui guardiani.

I banditi del treno sono riusciti finora a non spargere nemmeno una goccia di sangue umano. Anche questo, oltre alla loro diabolica abilità, contribuisce purtroppo a farne degli sciagurati eroi agli occhi del pubblico inglese: i giornali della sera dedicano all'evasione di Biggs titoli su tutta la prima pagina. Persino la missione di Davies nel Vietnam passa almeno per questa sera in seconda linea.

Dei quindici uomini identificati ufficialmente dalla polizia come i diretti partecipanti alla rapina del treno postale di Glasgow avvenuta l'8 agosto 1963 e che fruttò ai rapinatori due milioni e mezzo di sterline tre sono finora sfuggiti alle ricerche della polizia: Bruce Reynolds, antiquario di 43 anni, considerato il «cervello» della banda, James White, proprietario di caffè, e Ronald Edwards. Dodici uomini comparvero nell'aprile del 1964 davanti al Tribunale di Aylesbury che comminò loro pene detentive per un totale di 307 anni. Sette furono condannati a 30 anni di carcere, tra cui Charles Wilson che riuscì ad evadere undici mesi orsono, e Arthur Biggs fuggito oggi. Gli altri cinque componenti della banda vennero condannati a pene varianti tra i 3 e i 25 anni.

Vice

MINACCE DI MORTE per la Regina Elisabetta

Londra, 8

La polizia inglese è in stato d'allarme, in seguito ad alcune lettere anonime, firmate dalla sola iniziale «J», che minacciano di uccidere la Regina Elisabetta quando, domani, si recherà a visitare Higham Ferrers, piccola località del Northamptonshire. La polizia è sicura che si tratti di un pazzo o di un burlone di cattivo gusto, ma deve comunque prendere le necessarie precauzioni. Le lettere, indirizzate a due giornali, non specificano il metodo di attentato previsto, ma esortano «il pubblico innocente» a tenersi lontano dalla Sovrana per evitare di essere colpito.

CONCLUSO CON UNA SEVERA SENTENZA IL PROCESSO AI GIOVANI PARIOLINI

Un secolo e mezzo per i «camaleonti»

Sette anni e sei mesi al De Michelis
Assolti soltanto 14 su 56 imputati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 8

Processo ai «camaleonti», la sentenza: il Tribunale, dopo quasi quattro ore di riunione in camera di consiglio, ha condannato quasi tutti i 56 imputati a pene notevolmente superiori a quelle richieste dal P. M. In totale, le pene comminate raggiungono complessivamente 150 anni di reclusione.

Giacomo De Michelis, il personaggio più in vista, è stato condannato a sette anni e sei mesi; il figlio dell'ex campione di pugilato Otello Abruciati a sei anni e cinque mesi; Pio Brunitti a cinque anni e sei mesi; Michele Cantatore a sei anni e tre mesi; Massimo Filacchioni a sei anni; Giovanbattista Giovagnoli a sei anni; Alessandro Luzzi a quattro anni e sei mesi; Vincenzo Spinelli a cinque anni e quattro mesi; Claudio Violante a cinque anni e Liliana Volpiani, che era una delle ricettatrici della refurtiva, a quattro anni e sei mesi di reclusione. Infine il Tribunale ha condannato l'ex olimpionico di tuffi Lamberto Mari a tre anni di reclusione.

Dopo oltre un mese di dibattimento, ecco dunque la sentenza per il gruppo di studenti che, annoiandosi, diventarono dei ladri. Il processo, dopo un iniziale clamore e interesse, si trascinava stancamente. I 56 imputati, e in particolare colui che fra tutti si è assunto il ruolo più importante, Giacomo De Michelis, sono tornati, come era logico, nell'ombra. Oggi ne sono usciti ancora una volta, l'ultima, prima dell'immancabile ricorso in Appello: il Pubblico Ministero, dottor Mario Bruno, aveva chiesto che soltanto dodici di essi fossero assolti.

Numerosi fra gli imputati hanno dei precedenti o, peggio, debbono affrontare altri processi. Nessuno è riuscito a stabilire con esattezza quanti furti abbiano compiuto. A dare credito a Giacomo De Michelis, che è stato puntuale e preciso nelle sue dichiarazioni, le imprese sarebbero state, in due anni, oltre 400: talune negli appartamenti, altre sulle automobili in sosta. La tecnica, per questo secondo genere di operazioni, era semplice: forzare gli sportelli e mettere in moto il motore. Quella, invece, per svuotare gli appartamenti, è stata sempre più complessa, ma normalmente partiva dal presupposto di riuscire a trafugare la chiave al proprietario, farne fare una copia e poi entrare tranquillamente.

Giacomo De Michelis, che sostiene di avere in animo di scrivere un libro sulle sue avventure con il titolo «I giovani camaleonti» (camaleonti in quanto alternavano la maglietta con l'abito da sera), è stato molto esplicito nelle sue rivelazioni. Ha raccontato che normalmente approfittavano di qualche «cocktail party» per portare via dalla borsetta di una ragazza le chiavi di casa, rimettendole a posto prima che la festa fosse finita. Così accadde, ad esempio, alla figlia di un impresario edile, la cui villa a Rapallo venne svaligiata. In un'altra occasione, fu addirittura il fidanzato della figlia dei padroni di casa a gettare dalla finestra la chiave, che i suoi complici afferrarono al volo.

Quattordici sono stati gli imputati assolti: per non aver commesso il fatto, Mauro Megheri, Franco Nugnes, Giovanbattista Porrini, Luciano Termini e Silvana Tifi; perchè il fatto non costituisce reato Maurizio Angelitti, Franco Capisciotti, Luciano Civilotti e Bruno Malaschini: per insufficienza di prove infine, Alfredo Damia, Luciano D'Arcangelis e Silvano Guerrieri. Infine, Antonio Malluzzo e Mario Sorrentino sono stati assolti dall'accusa di incauto acquisto perchè il fatto non costituisce reato.

G. P.

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Il banco degli imputati poco dopo la sentenza al processo dei giovani «camaleonti»

ANCORA UN PROGETTO GIUNTALE AL CONSIGLIO DELLA REGIONE

Opinioni divise sulla legge per lo sviluppo dell'artigianato

Essa dovrebbe portare concreti benefici a una vasta e importante categoria economica
Criticata l'impostazione «paternalistica» che è stata data al tema dalla maggioranza

Maggioranza e minoranza politica appaiono nettamente divise al Consiglio regionale, sulla legge che istituirà l'Ente sviluppo artigianato (ESA), il cui esame è iniziato ieri e proseguirà oggi.

Il provvedimento è di presentazione giuntale. Ne è stato relatore il cons. Chieu, che ieri, oltre ad aver dato per letto il suo elaborato, ha brevemente illustrato il contenuto della legge. Dopo aver parlato della fase referente del provvedimento, ha detto che l'Ente non sarà uno strumento nuovo nella sua concezione e realizzazione, dal momento che lo Stato ha dato vita all'ENAPI e la Regione Sarda all'ISOLA, ai quali il disegno di legge giuntale si ispira. Dopo varie premesse, ha aggiunto che la proposta giuntale di dar vita a un ente autonomo amministrato dagli stessi artigiani è un elemento positivo del disegno di legge perchè, oltre agli aspetti formali, dà fiducia verso la capacità di autogoverno di una categoria che ha dimostrato saggezza ed equilibrio ogni qualvolta sia stata chiamata al ruolo di protagonista delle proprie sorti.

Moschioni (PCI), primo intervenuto, ha fatto sul disegno di legge in esame considerazioni di diversa natura. Ha prima di tutto rilevato come gli interventi della minoranza politica in fase referente fossero di contenuto sostantivo e non già formale. Ha criticato lo strapotere giuntale nell'impostazione generale del provvedimento, elencando le potestà che sono previste nella formazione dell'Ente: ne nomina gli organi, la presidenza, il consiglio d'amministrazione, il direttore; stabilisce l'ammontare degli stipendi; ha potere di scioglimento, di nomina del commissario straordinario, perfino della ubicazione della sede. Ha detto che tutto ciò è paternalismo e assenza di rappresentatività della categoria. L'oratore aveva fatto precedere al suo intervento sul fatto legislativo una critica al contenuto dei bollettini emessi dalla Regione in ordine all'elaborazione delle leggi in sede referente: vi si indicano solo elementi riguardanti la maggioranza, o meglio, la Giunta; si trascurano o addirittura si ignorano attività o iniziative della minoranza politica.

Bisol (PSDI) ha portato un intelligente contributo di considerazioni sulla materia in esame sotto il profilo politico, economico, giuridico e anche di ordine morale e didattico, tutto concernente l'artigianato. Anch'egli intravvede la necessità di una più larga rappresentanza artigiana nella legge in discussione. Non bisogna tradire le aspettative degli artigiani (23 mila aziende, 65 mila unità lavorative) che costituiscono un nucleo di economia privata e di autonomia politica considerevole e con meriti e benemerenze. Nell'insieme, s'è detto favorevole alla legge.

Sema (PCI) ha trovato incoerenze, insufficienze, lacunosità e impostazioni inaccettabili. Non esiste autogoverno della categoria per mancanza di rappresentatività. Il controllo della Giunta si identifica con uno strapotere. Bisogna emendare tutto, ricordare che si tratta di operare a favore di lavoratori finora bistrattati e al servizio dei monopoli e di grosse aziende.

Giacometti (PSI) ha premesso che sarebbe stato più opportuno concludere prima la discussione sulla disciplina giuridica e poi affrontare l'istituzione dell'ESA. Ha dato atto tuttavia alla Giunta e al Consiglio di un particolare interessamento nei confronti dell'artigianato. Ha affermato che, in linea di principio, il provvedimento viene a dare concreta risposta ai più pressanti problemi dello sviluppo economico e tecnologico del settore. Ha preannunciato alcuni emendamenti che riguardano l'aggiornamento professionale degli addetti all'impresa, la salvaguardia dell'autogoverno della categoria nel consiglio d'amministrazione e la designazione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali. All'accettazione degli stessi ha subordinato il voto finale del suo gruppo.

Urli (D.C.) ha spalleggiato il punto di vista giuntale, della maggioranza e del suo collega relatore, sostenendo che la legge si prefigge di incentivare positivamente l'artigianato e di conseguenza una notevole fetta dell'economia regionale. Si è diffuso sui benefici previsti in concreto dal provvedimento a favore della categoria.

Bosari (PCI) ha fatto osservazioni di carattere generale: il ceto è tradizionalmente sacrificato nella politica del Paese. Lo stesso Governatore della Banca d'Italia Carli, nelle sue recenti dichiarazioni, ha riconosciuto che nei momenti di difficoltà le maggiori imprese hanno fatto pressione sul sistema bancario a scapito delle imprese minori. E' dunque pia illusione sperare di risolvere i problemi della categoria con questo tipo di attivismo legislativo; occorre un tipo d'intervento che rettifichi la linea politica governativa. Si è poi soffermato, criticandoli, su alcuni articoli del provvedimento esaminato.

Skerk (US), dop aver esaltato le virtù del nostro artigianato, elencandone le origini storiche e le tradizioni, ha dichiarato che la legge costituisce un ulteriore passo in avanti nella regolamentazione degli interventi economico-sociali della Regione. Poichè il provvedimento riguarda interessi anche di un consistente numero di sloveni nelle province di Trieste e Gorizia, ha proposto un ordine del giorno invitando la Giunta a operare per un'adeguata presenza di sloveni negli uffici dell'ESA. Il suo voto è condizionato all'esito di questo ordine del giorno e a due emendamenti annunciati.

Trauner (PLI) ha compiuto un sostanzioso intervento. Ha esordito associandosi alla protesta del suo collega comunista Moschioni sul contenuto del bollettino e ha invitato formalmente il Presidente della Giunta perchè sul bollettino venga resa nota anche la voce della minoranza politica. Entrato nel merito del disegno di legge, ha premesso che i liberali sono contrari alla proliferazione di enti che hanno l'unico scopo di creare tanti carrozzoni di sottogoverno che si traducono in inutili spese e servono alla collocazione di soggetti che sono utili solo ai gruppi di potere. Tuttavia il PLI era positivamente orientato, ma con le dovute cautele e garanzie, a favore di un Ente di sviluppo per l'artigianato. Da parte della maggioranza, però, si vuole escludere la partecipazione diretta degli artigiani all'amministrazione di questo Ente. Tutto in esso risulta di esclusiva competenza della Giunta. In teoria, nessun artigiano potrebbe farvi parte. Ciò è per lo meno paradossale. Ha preannunciato numerosi emendamenti. Il voto liberale dipenderà dal loro accoglimento o meno.

Pellegrini (PCI) ha ripreso il discorso impostato dal liberale Trauner sull'«ente carrozzone». Questo tipo di istituzione ha già arrecato al Paese conseguenze nefaste. Si veda l'opera dell'Ente Tre Venezie, tanto per citarne uno. L'ESA non è adeguato, alla luce della sua composizione odierna, allo scopo per cui dovrebbe sorgere. Bisogna quanto meno apportarvi un grosso numero di emendamenti, che lo trasformi radicalmente e gli conferiscano quel carattere di autonomia e di rappresentatività della categoria che attualmente gli mancano.

Metus (D.C.) ha praticamente fatto quella che potrebbe essere definita una replica delegata del relatore, rispondendo polemicamente agli oppositori dello elaborato del suo collega di gruppo Chieu. L'ESA — secondo lui — rappresenta l'assicurazione di un impegno programmatico assunto dalla D.C. e dalla maggioranza nei confronti degli artigiani. Ha confermato che a favore della benemerita categoria questo è già il secondo provvedimento che la Regione adotta. In polemica con le opposizioni, ha sottolineato il diritto-dovere della Regione di controllare il nuovo Istituto, al cui finanziamento la Regione stessa provvede con 500 milioni di lire iniziali. Ha aggiunto che il funzionamento del nuovo Ente sarà comunque realizzato con la responsabile partecipazione della categoria, che diventerà così protagonista in collaborazione con gli organi regionali delle proprie sorti.

L'assessore Giust si è soffermato sull'ordine del giorno del consigliere Skerk in ordine alle minoranze nazionali: la Giunta lo accoglie come raccomandazione. Il suo presentatore ne è soddisfatto.

La discussione sulla legge riprenderà nella seduta che avrà inizio alle 9.30 di stamane.

14 ANNI ALLA CELESTE per il delitto di Capodanno

Palermo, 8

Vincenza Celeste, di 30 anni, che uccise con un colpo di pistola alla testa la cugina Antonia Guardì di 22 anni, è stata condannata dai giudici della Corte di Assise di Palermo a 14 anni di reclusione. Alla donna sono state concesse le attenuanti generiche.

Il Pubblico Ministero dott. Giordano aveva chiesto la condanna della Celeste a 15 anni e 18 mesi di reclusione.

All'udienza odierna hanno assistito tre dei cinque figlioletti dell'imputata. Il delitto avvenne la vigilia dello scorso Capodanno. La Celeste, recatasi in casa della cugina in via Tiro a segno, per rimproverarla di una frase ingiuriosa usata nei suoi confronti, durante il litigio che seguì, estrasse una pistola che apparteneva al marito, e sparò uccidendo la congiunta.

Quattro ergastoli chiesti alle Assise di Palermo

Palermo, 8

Quattro condanne all'ergastolo sono state chieste alla Corte di Assise di Appello di Palermo, convocata a Termini Imerese, per Aurora Calavitta di 35 anni, Domenico Liberti di 37, Giuseppe Schittino di 29 e Domenico Barreca di 40, accusati dell'uccisione di Carmelo Giallombardo di 38 anni, marito della Calavitta, avvenuta il 27 agosto 1952, in misteriose circostanze, lungo la ferrovia Palermo-Termini Imerese. Il Procuratore Generale ha chiesto, inoltre, la condanna a 24 anni di reclusione per Francesco Giallombardo, fratello della vittima, accusato a sua volta dell'uccisione di Angelo Schittino, padre dell'imputato Giuseppe Schittino.

Tutti gli imputati, nel processo di primo grado, vennero assolti per insufficienza di prove. Carmelo Giallombardo, secondo l'Accusa, sarebbe stato ucciso su mandato della moglie Aurora Calavitta e del Liberti, presunto amante di quest'ultima. Il delitto sarebbe stato commesso da due sicari, Giuseppe Schittino e Domenico Barreca, per un compenso di centomila lire. Lo Schittino avrebbe accettato di commettere il delitto per vendicare la morte del padre.

Durante le indagini, Domenico Liberti confessò, ma in udienza dichiarò che la confessione gli era stata estorta dai carabinieri.

Atroce il sistema usato per eliminare Carmelo Giallombardo: legato mani e piedi, venne deposto sui binari della ferrovia Palermo-Messina e fatto decapitare da un direttissimo. Fu definito «il delitto dell'uomo senza testa».

TRAGICO EPILOGO DI UNA INDEGNA VICENDA FAMILIARE

PADRE SNATURATO UCCISO CON UN COLPO DI PISTOLA

In un momento di esasperazione seguito a una lite violenta la figlia oltraggiata ha posto fine alla situazione divenuta insostenibile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 8

Per porre fine a un abietto legame che durava ormai da molto tempo, una ragazza di vent'anni ha ucciso il proprio padre con un colpo di pistola. La tragedia è avvenuta ieri notte a Bollate, un paese a circa quindici chilometri da Milano, in un appartamentino di via Cavour 7, dove abita la famiglia di Mario Damiri, di anni 40, invalido di guerra. La maggiore delle due figlie del Damiri, Rosangela, infermiera presso un ospedale del paese, stanca dei morbosi rapporti cui la sottoponeva il padre, si è liberata da lui freddandolo con una pistola. Impotenti testimoni della tragedia gli altri componenti della famiglia: la moglie del Damiri, Virginia Broggi, di 41 anni, la madre dell'ucciso Ambrosina Angela Cimbro, di 71 anni, la figlia minore Franca Costanza, di sette anni, e il piccolo Sergio, di tre anni, frutto della incestuosa relazione del padre con la Rosangela.

Mario Damiri viene descritto da chi lo conosceva come un uomo chiuso in se stesso, facilmente preda della collera. Il Damiri soffriva ancora adesso dei postumi d'una lesione alla colonna vertebrale riportata a vent'anni, quando andò volontario in Africa settentrionale. Dopo la guerra, alla quale aveva partecipato come partigiano, si era sposato con Virginia Broggi. Per un certo tempo, la unione, allietata dalla nascita di Rosangela, era sembrata felice, ma poi con il passare del tempo i rapporti fra i coniugi peggiorarono.

Nel frattempo, i dolori alla schiena si erano fatti più lancinanti e per attenuarli Mario Damiri aveva trovato rifugio nel vino. Nel giro di pochi anni, il vizio dell'alcool lo aveva abbrutito. Un giorno, più ubriaco del solito, il Damiri usò violenza alla figlia Rosangela, che aveva allora sedici anni. La nascita di Sergio non fermò il padre, che per quattro anni, senza che la figlia avesse la forza di reagire, continuò nelle sue brutalità.

E' stata proprio l'innocente creatura all'origine della tragedia conclusasi ieri nell'appartamentino di via Cavour 7. Mario Damiri, forse preso dal rimorso, aveva infatti deciso circa due mesi fa di adottare il piccolo, che all'anagrafe figurava di paternità ignota. Ma la Rosangela, che sperava ancora di incontrare qualcuno che fosse disposto a sposarla, si opponeva con tutte le sue energie a questa decisione del padre.

Ma sembra che il Damiri non volesse recedere dalla sua idea, e proprio a questo proposito ieri mattina si era recato, in compagnia d'un avvocato, al Comune di Bollate per iniziare la pratica per l'adozione del piccolo Sergio. Ma per far ciò occorreva il consenso della madre. Ritornato a casa, il Damiri attese il rtiorno della figlia dal lavoro per convincerla ad aderire alla sua decisione. Rosangela si mostrò irremovibile e ne nacque un ennesimo violento litigio fra i due. Il padre, infuriato, uscì dalla casa e, come al solito, fece il giro delle osterie dei dintorni.

Rientrò completamente ubriaco solo verso mezzanotte. La lite con la figlia venne subito ripresa. A un certo punto, l'uomo, fuori di sè, staccava da sopra il letto il suo fucile da caccia, puntandolo contro la figlia e urlando: «Ti ammazzo, anzi vi ammazzo tutti: faccio una strage».

Mentre la moglie si rifugiava in un angolo, la Rosangela correva in cucina, dove aveva nascosto — temendo che egli potesse usarla contro di lei — la pistola del padre, una «Beretta» calibro 9. Ritornata in camera da letto dove era il padre, Rosangela gli puntava l'arma contro. «Se non la finisci tu, la finisco io» gridò in faccia al padre e premette il grilletto. L'uomo, colpito alla tempia sinistra, stramazzò al suolo.

La moglie, aiutata dai vicini accorsi agli spari, cercava di soccorrere il marito, ma ormai non vi era più nulla da fare. Il Damiri è deceduto durante il trasporto all'ospedale.

Ai carabinieri accorsi dopo essere stati avvertiti telefonicamente dai vicini, le due donne hanno cercato in un primo tempo di dare la versione del suicidio del Damiri, ma alla fine, durante un interrogatorio durato tutta la giornata di oggi, Rosangela ha confessato. Questa sera, dopo il sopralluogo nella abitazione di via Cavour, Rosangela Damiri è stata trasferita alle carceri di San Vittore.

A. M.

In una città della Serbia

CINGHIALE IN TRIBUNALE come reo (ma impagliato)

Belgrado, 8

Alcuni contadini serbi, per confermare senza alcun dubbio che i loro raccolti erano stati gravemente danneggiati da cinghiali e che quindi dovevano venire risarciti dal demanio forestale, hanno portato nell'aula del Tribunale distrettuale della cittadina di Rekovac l'esemplare impagliato di un cinghiale da loro ucciso.

Lo scorso anno, durante il raccolto del granoturco, numerosi contadini di Slivica, in Serbia, si accorsero che molte piante erano state abbattute e le pannocchie divorate. Le tracce lasciate sul terreno non lasciavano alcun dubbio: responsabili del misfatto erano i cinghiali. I contadini denunciarono gli ignoti predatori al Tribunale distrettuale di Rekovac, che in questi giorni si è riunito sotto la presidenza del giudice Dragan Boskovic. Parte accusata per i cinghiali era il demanio forestale di Svetozarevo, nei cui boschi dimorano appunto i veri selvatici, sotto la protezione dello Stato. Il rappresentante del Demanio forestale si è difeso sostenendo che i danni erano stati causati alle piantagioni non dai cinghiali, bensì da maiali domestici.

Poichè nel frattempo le tracce sul terreno erano scomparse, ai contadini non è rimasto altro che portare in tribunale il responsabile materiale dei danni: il cinghiale. Si sono armati, hanno teso per alcuni giorni l'agguato e finalmente, nei giorni scorsi, sono riusciti ad ammazzare un esemplare; lo hanno scuoiato e hanno portato la pelle, imbottita di paglia, al tribunale. Ora si attende il verdetto del giudice.

UN LIBRO SUL MISTERIOSO ASSASSINO LONDINESE

Era un avvocato Jack lo squartatore?

Suo padre e suo nonno sarebbero stati però medici

Londra, 8

Jack lo squartatore, il misterioso assassino che alla fine del secolo scorso uccise numerose prostitute nei vicoli di Londra, e il cui caso ebbe una notorietà senza pari, sarebbe stato un rispettabile avvocato, chiamato Montagne John Druitt. Lo afferma un nuovo libro su questa vicenda pubblicato oggi, «Autumn of terror» di Tom Cullen.

L'autore sostiene che Druitt conosceva perfettamente i più sordidi vicoli di Londra, dove si recava per uccidere, ritornando poi rapidamente nella sua abitazione o nel suo studio, che si trovavano nei più rispettabili quartieri di Londra. Un altro importante elemento, aggiunge Cullen, è che poco dopo l'ultimo delitto di Jack lo squartatore il cadavere di Druitt fu ripescato dalle acque del Tamigi. Egli, secondo la Polizia, si era ucciso durante una crisi di follia. Secondo Cullen, non è da escludere che le azioni di Druitt fossero un modo, dettato da una evidente e criminale perversione, di attirare l'attenzione sulle squallide condizioni sociali dell'East End londinese.

L'autore del libro non ritiene che l'accuratezza delle mutilazioni fatte ad alcuni dei cadaveri debba far ritenere che l'assassino fosse per forza un medico. Druitt poteva aver acquistato abilità del genere in famiglia, perchè il padre e il nonno erano apprezzati chirurghi.

D'altra parte, Cullen ricorda che nelle sue memorie il capo della polizia di Londra dell'epoca, Sir Melville Macnaghten, scrive: «Il sospetto numero uno è un certo M.J. Druitt, un dottore di 41 anni e di ottima famiglia, scomparso dopo l'ultimo delitto e il cui cadavere è stato ritrovato nel Tamigi sette settimane dopo». Secondo Cullen, la parola «dottore» ha indotto in errore, perchè nessuno ha trovato un M.J. Druitt medico, mentre esisteva un M.J. Druitt avvocato che doveva essere proprio Jack lo squartatore.

RAPITO UN BIMBO dalla scuola di Vaduz

Ginevra, 8

Un bambino di otto anni e mezzo, Marcus Cramer, è stato rapito in circostanze misteriose mentre giocava con alcuni compagni nel cortile della scuola d'Ebenholz a Vaduz, capitale del Principato del Liechtenstein. Il fatto, che ha suscitato profonda emozione tra la popolazione del piccolo e tranquillo regno, è accaduto martedì mattina, ma soltanto ora la polizia ne ha rivelati i particolari.

Il rapimento è avvenuto alla presenza dei compagni di classe del bambino, i soli testimoni nella scena, poichè il maestro si trovava all'interno della scuola. Martedì mattina, verso le 10.30, all'ora della ricreazione, un uomo e una donna scesi da un'automobile con targa di Zurigo si sono avvicinati ai bambini, chiedendo di Marcus Cramer. Ricevuta l'indicazione richiesta, la donna si avvicinava al bambino gli parlava e quindi, presolo per mano, lo trascinava verso l'automobile, nonostante gli strilli e i pianti del piccolo Marcus. Il maestro, che aveva udito le urla del fanciullo, si precipitava all'esterno ma riusciva soltanto a scorgere l'auto che si allontanava in direzione della Svizzera ad alta velocità.

In un primo tempo, la polizia ha creduto di trovarsi di fronte a un affare di famiglia, ma mercoledì lo zio del fanciullo ha sporto denuncia per rapimento contro sconosciuti. I genitori del piccolo Marcus Cramer vivono separati e il bambino era stato affidato a un suo zio, un ricco possidente del Principato. Per il momento, i rapitori non si sono ancora fatti vivi per far conoscere l'entità del riscatto. Le ricerche sono state estese a tutta la Svizzera.

RAPINANO UNA BANCA E UCCIDONO BRUTALMENTE UN VICE-SCERIFFO

IN FUGA CON TRE OSTAGGI DUE PERICOLOSI DELINQUENTI

Avevano fatte prigioniere altre sei persone che sono state però rilasciate

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 8

Tutte le forze di polizia nel West degli Stati Uniti sono mobilitate per un episodio di criminalità senza precedenti: il direttore delle Finanze dello Stato di California Hale Champion, sua moglie e la loro bambina di due anni sono spariti misteriosamente da casa insieme alla loro auto, e con ogni probabilità sono stati rapiti da due pericolosissimi delinquenti, già braccati dalla polizia per una rapina a una banca e la uccisione di un vice sceriffo. Si ritiene che i due criminali, Wilfred Marlon Gray, di 30 anni, e Karl Cletes Cowles, di 24 anni, siano ricorsi al rapimento dell'alto funzionario californiano e dei suoi familiari per servirsene come ostaggi, nel disperato tentativo di sfuggire alla caccia all'uomo organizzata contro di loro.

La polizia ha diffuso per radio i dati necessari a identificare l'automobile con cui si ritiene viaggino i due banditi coi tre ostaggi. La polizia ha comunque messo in guardia dal tentare di fermare l'auto, per timore che abbiano a soffrirne gli ostaggi. I due banditi, ex-detenuti, vengono considerati delinquenti incalliti pronti a tutto. Essendosi inoltre già macchiati di delitti gravissimi non avrebbero nulla da perdere a commetterne altri.

Della sparizione della famiglia Champion non ci si è accorti prima delle nove di questa mattina, quando l'alto funzionario — che ha in California una carica corrispondente a quella di Ministro delle Finanze — non si è recato a un appuntamento che aveva col Governatore dello Stato, Edmund G. Brown. Nell'abitazione dei Champion era rimasto solo il figlio Tommy, di dodici anni, che dormiva tranquillamente e non sapeva nulla di quello che era successo durante la notte.

Dall'autorimessa era sparita l'auto di Champion. La famiglia dell'alto funzionario vive in un villino a circa sei chilometri e mezzo dal punto dove, nella tarda serata di ieri, i due banditi si erano eclissati, dopo avere rimesso in libertà sei ostaggi che si erano portati in auto dall'Oregon. Gray e Bowles erano fuggiti a piedi, e la polizia stava dando loro la caccia in tutta la vallata del Sacramento all'interno della California.

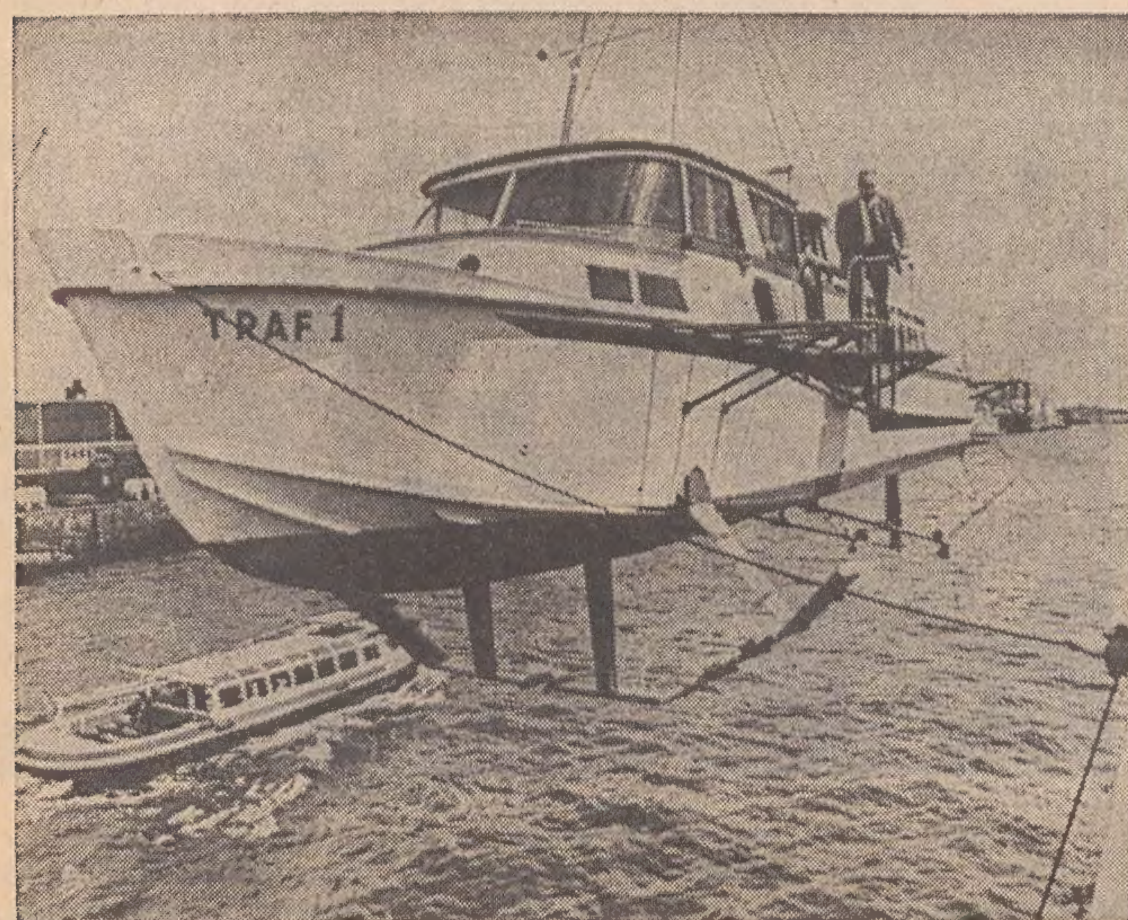
Dopo avere accertato che i Champion non erano reperibili presso vicini di casa, parenti e amici, la polizia formulava la ipotesi che l'alto funzionario e i suoi fossero stati rapiti dai due malviventi nella notte, tra la mezzanotte e le sei. Il capitano della polizia stradale della California, I. G. Williams, affermava «di essere preoccupato per la possibilità» che Champion e i suoi familiari siano stati presi in ostaggio dai banditi.

I due banditi avevano rapinato una banca di Portland, nell'Oregon, impadronendosi di 14 mila dollari (8.750.000 lire) nella giornata di martedì. Nella tarda sera di quello stesso giorno, fermati dal vice sceriffo Carlton Smith, di 33 anni, avevano crivellato l'agente di colpi di rivoltella. Il vice sceriffo era riuscito a comunicare via radio che lo stavano uccidendo. Gray e Cowles erano fuggiti allora verso il confine della California, portando con sè prima due ostaggi, una donna e il figlio di lei di 12 anni, e successivamente costringendo altre quattro persone ad accompagnarli. Prima di mezzanotte avevano abbandonato gli ostaggi nel centro di Sacramento e si erano allontanati a piedi.

A. P.

(Telefoto AP al «Piccolo»)
I due pericolosi criminali Wilfred Marlon Gray e Karl Bowles braccati dalla polizia

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA



Alcuni veloci aliscafi di produzione italiana sono stati acquistati dall'ente portuale d'Amburgo che li metterà a disposizione dei passeggeri che debbono raggiungere varie località sull'Elba

LA SVALUTAZIONE DEL DINARO PRELUDE A NUOVE RIFORME

Brusco colpo di timone per l'economia jugoslava

Misure indispensabili per conseguire una maggiore produttività

Sul finire dello scorso mese, la stampa internazionale ha riportato con notevole evidenza la notizia del panico che l'incombente riforma economica e la conseguente svalutazione del dinaro avevano diffuso fra i risparmiatori jugoslavi inducendoli a prendere d'assalto gli sportelli delle banche e a ritirare parte o tutti i fondi depositati per investirli in beni materiali di consumo, sia durevole che immediato, per non «perdere». Malgrado le assicurazioni delle autorità che il risparmio sarebbe stato difeso mediante un sistema di scala mobile destinato ad integrare la consistenza attuale con percentuali d'aumento in stretta connessione con eventuali aumenti dei prezzi — esclusi quelli dei generi alimentari — la popolazione ha preferito in molti casi trasformare il denaro in prodotti; in risparmio in natura.

La scintilla è stata offerta dalla recente decisione di portare il cambio del dinaro turistico dal rapporto 750 dinari per un dollaro, al rapporto di 1000 a 1, con una svalutazione del 33,33 per cento. Tale cambio è in vigore dal 1. luglio corrente. Non è il caso di elucubrare circa l'opportunità o meno di determinate iniziative «riparatorie» cui si abbandona la massa in date circostanze; il richiamo, nel caso presente, vale a sottolineare soprattutto lo stato di effervescenza in cui in queste settimane è venuta a trovarsi la vicina Repubblica federativa, dopo che le massime autorità di governo hanno constatato che l'economia del Paese stava rischiando di essere travolta dalla marea inflazionistica ed hanno, perciò, deciso di dare all'attività produttiva una più severa impronta economica, forzando la ricerca della produttività del lavoro in ogni campo, in ogni settore, anche a prezzo di gravi sacrifici che nessuno si nasconde.

Che cosa si propone questa riforma nelle sue molteplici articolazioni? Fondamentalmente, come detto, essa si studia di pervenire ad un più elevato grado di produttività. Per raggiungere un tanto si impone di impostare la gestione delle imprese su basi di più stretta economicità, riducendo ulteriormente od annullando i comodi «ripianamenti» di bilancio ad opera del pubblico denaro quando la gestione si presenti passiva. Ciò comporta una notevole accentuazione degli investimenti in impianti ed attrezzature produttive moderne ed un concomitante sfoltimento del personale dipendente la cui consistenza, specie lo scorso anno, aveva registrato una rilevante lievitazione.

Comporta, in pari tempo, la applicazione di prezzi «reali» sia all'approvvigionamento delle materie di base e dei semilavorati, e sia nella fase di immissione sul mercato d'impiego o di consumo. In genere, i prezzi debbono essere portati con sollecitudine sui livelli mondiali.

Sempre in omaggio al più severo rispetto dei principi della sana economia, le aziende saranno tenute a commisurare con maggiore oculatezza la remunerazione del lavoro alla sua effettiva produttività e ciò a tutti i livelli. Venendo a decadere discutibili considerazioni cosiddette «sociali», i collettivi operai posti a capo delle varie unità produttive dovranno assegnare alla retribuzione del personale solo quelle aliquote di ricavi che si rendano effettivamente disponibili dopo assicurato un congruo equilibrio finanziario della gestione; in caso diverso l'azienda dovrà chiudere. Lo scorso anno la lievitazione dei salari aveva registrato un tasso particolarmente elevato: circa il 13 per cento. D'altra parte anche lo standard di vita aveva conseguito un cospicuo progresso, ma tutto ciò era stato costruito su basi insufficienti. La ricchezza effettivamente prodotta non copriva il gonfiamento delle paghe e dei consumi degli ultimi anni.

Nel solco incentivatore dei nuovi principi che si vanno elaborando a Belgrado e che sono destinati ad avvicinare fortemente — almeno nella sostanza — il sistema economico jugoslavo a quello di tipo occidentale o capitalista, si prospetta una radicale ristrutturazione dell'apparato produttivo, con fusione e concentrazione di aziende ad attività confluente o similare; si profila un rilancio degli investimenti ma solo su basi di severa scelta qualitativa e non più in semplici termini di volume generico; si attende un grave sfoltimento delle maestranze, con accentuato sacrificio del personale non qualificato. Secondo taluni calcoli ufficiosi, l'eccedenza pratica di manodopera sulle effettive esigenze dell'apparato produttivo attuale, dopo l'applicazione della riforma, si aggirerebbe sulle 250.000 unità, alle quali vanno aggiunte altre 200.000 unità di forze che si presentano per il primo impiego. Di fronte a questi 450.000 potenziali disoccupati sta un fabbisogno di circa 150.000 lavoratori in comparti come quelli forestale, minerario, ecc., che lamentavano, invece, carenza di personale. Tuttavia, non va dimenticato che tale carenza risultava sulla base di esigenze discendenti da calcolazioni gestionali effettuate secondo gli attuali principi informativi che sono destinati a cadere. In realtà, le possibilità di assorbimento di personale in questi comparti sono certamente assai inferiori.

Il problema della disoccupazione si presenta serio; a Belgrado se ne è discusso a fondo e si è riconosciuto trattarsi di un problema sociale estremamente scottante. Ciò malgrado si è concluso che esso non può essere risolto «a danno della produttività».

La riforma economica jugoslava comporterà inevitabilmente — data la prospettiva di un rincaro di prezzi in vari settori, senza che tale fenomeno possa essere accompagnato da un concomitante aumento delle retribuzioni che, anzi, sovente, risulteranno ridimensionate — anche una contrazione dei consumi. Ma, ai fini della riforma, questo è un sacrificio che si considera indispensabile. I consumi dovranno essere contenuti in vari casi e le importazioni dovranno scemare. Si profilano anche specifiche economie a salvaguardia della bilancia commerciale e dei pagamenti. Per limitare l'import di grano, qualche parlamentare ha già suggerito di miscelare la farina con quella di altri cereali di cui c'è disponibilità nel Paese. Questo è solo uno dei vari esempi di risparmi che la Jugoslavia si appresta ad affrontare per superare il vallo che divide la sua economia, in troppi aspetti e per troppo tempo operante su basi artificiose, da quella delle altre economie progredite.

Per sorreggere il Paese in questo assunto, le autorità centrali stanno studiando nuove e diverse articolazioni del sistema bancario, dell'impiego dei crediti, dell'azione fiscale. A quest'ultimo proposito è fondamentale la dichiarazione fatta dallo stesso presidente dell'Assemblea Federale, Edvard Kardelj, il quale ha annunciato che in futuro le leve del fisco saranno fatte agire in funzione di orientamento e guida degli indirizzi produttivi. In passato, ha soggiunto, i tributi sono stati raccolti precipuamente allo scopo di alimentare i fondi occorrenti al soddisfacimento di bisogni collettivi; in futuro la politica fiscale dovrà essere anche uno strumento per indirizzare i movimenti economici del Paese.

Per intanto, la riforma prevede già una serie di sgravi fiscali per le aziende in maniera di lasciare loro un maggiore margine dei ricavi conseguiti e metterle in condizione di accelerare il ritmo di ammodernamento.

Questi, alcuni degli elementi che schematicamente si possono cogliere dai lineamenti fondamentali dell'incombente riforma dell'economia jugoslava, in questi giorni al centro di non di rado arroventate discussioni tecniche e politiche. La situazione reale presente si riassume, comunque, nel rinnovato deprezzamento del dinaro. Già scambiato ufficialmente al cambio di 300 unità per dollaro, esso è stato portato in seguito al cambio di 750 unità e, col 1. luglio e per il solo comparto turistico e comunque delle attività non commerciali ed industriali, al cambio di 1000 dinari per un dollaro. Nei confronti della lira il cambio sarà di 160 dinari per 100 lire.

Si attende ora che le autorità belgradesi procedano pure allo stabilimento del nuovo corso del dinaro per le attività commerciali. Si pensa che esso verrà fissato sulla base di 1100 dinari per dollaro, quotazione che ripete sostanzialmente quella reale sui mercati esteri. In un secondo tempo i due cambi verrebbero unificati. Si può anzi dire che sicuramente verranno unificati in quanto su tale necessità a Belgrado sono tutti d'accordo, tecnici e politici.

Con il nuovo cambio, verranno a cadere i molteplici «cambi premio» di cui fruiva l'esportazione jugoslava. Si sa che, mentre l'industria importava finora materie di base al cambio di 750, esportava, poi, i prodotti finiti al cambio di 1200 e non di rado anche di 2000 dinari e più. In un avvenire assai prossimo è attesa, pertanto, una prima azione di normalizzazione in questo specifico comparto, quale importante e fondamentale premessa per alimentare la vasta reazione a catena che si appresta ad investire drasticamente l'intero apparato produttivo jugoslavo.

Alfredo Nemez



PICCOLA EUROPA

Navigazione sulla Mosella

Durante il suo primo anno di esistenza, la Mosella canalizzata ha conosciuto un traffico totale, nei due sensi, pari a 2,124 milioni di tonnellate, vale a dire 834.982 tonnellate per il periodo giugno-dicembre 1964 ed 1,289 milioni di tonnellate per il periodo da gennaio a maggio 1965. Il ritmo dei trasporti sulla Mosella è quindi aumentato di mese in mese: da 39.907 tonnellate soltanto nel giugno del 1964, si è passati progressivamente a 98.715 tonnellate in agosto ed a 177.684 tonnellate nel dicembre dello stesso anno, raggiungendo le 300.295 tonnellate nel maggio del 1965. Il traffico maggiore è stato registrato nell'aprile scorso, con 313 mila 685 tonnellate nei due sensi. Sui 2,124 milioni di tonnellate, trasportate dal 1.o giugno 1964 al 31 maggio 1965, la maggior parte (1,589 MT) ha riguardato materiale renano, mentre il resto è stato trasportato mediante chiatte (109.939 t.) o battelli (424.641 t.). Durante il periodo considerato, le merci passate da Koenigsmacker (Thionville), verso la Bassa Mosella, erano composte essenzialmente di prodotti siderurgici (791.104 t.) e di loppa d'altoforno (250 mila t.) in provenienza dagli stabilimenti siderurgici della Lorena. Fra gli altri prodotti trasportati nello stesso senso, figurano, in ordine di importanza, l'acido solforico (6.948 t.), ferro manganese (5250 t.), ferrosilicio (4281 t.), l'orzo (4631 t.), il legname con corteccia. In direzione opposta, i combustibili hanno costituito da lungi la merce più trasportata in transito da Koenigsmacker (863.560 t.), fra il 1.o giugno 1964 ed il 31 maggio 1965, seguiti da prodotti siderurgici (74 mila 267 t.), dal rottame (46.981 t.), dallo zolfo (17.759 t.), dal ferro-fosforo (6.191 t.), dal gasolio e dagli olii minerali (3.590 t.) e da vari altri minerali.

Regole per gli scambi

Nel futuro Trattato unico, la pubblicazione e la trasparenza dei listini dovrebbe essere prescritta per il settore CECA, e questo obbligo di pubblicazione dovrebbe estendersi ai grossisti ed agli intermediari: così giudicano i membri della Commissione «Mercato e prezzi» del Comitato consultivo, che ha esaminato la questione, in vista del dibattito plenario che avrà luogo a Roma nel prossimo ottobre. In una relazione provvisoria sulle conclusioni cui è giunta la Commissione, de la Vallée Poussin dichiara che la Commissione riconosce che:

— tutte le condizioni dell'offerta debbono essere poste nei listini ed applicate senza discriminazioni;

— tutte le fonti d'energia debbono essere sottoposte a regole comuni;

— una certa elasticità nell'adattamento dei prezzi è necessaria.

Tuttavia, circa le modalità per ottenere quest'ultimo obiettivo, i pareri differiscono: secondo alcuni, le possibilità di allineamento oggi ammesse sarebbero sufficienti, mentre per altri gli stessi listini dovrebbero poter essere modificati, più frequentemente, allo scopo di adattarsi ai cambiamenti della situazione. Per quanto riguarda il principio della non discriminazione, le divergenze, già apparse durante l'elaborazione del Trattato, si sono manifestate di nuovo. Deve la non discriminazione essere assicurata sul prezzo di partenza o sul prezzo finale? Su questo problema, i produttori siderurgici (esclusi gli italiani che in linea di massima giudicano che il rispetto del divieto delle discriminazioni può essere assicurato completamente solo mediante l'applicazione dei prezzi all'origine), affermano che le possibilità attuali di allineamento debbono essere mantenute, perchè i bacini di produzione sono molto vicini gli uni agli altri, e bisognerà evitare una lotta di listini. Nel sistema attuale, la libera scelta del consumatore è assicurata ed il mercato è aperto ai vari produttori. Per contro, l'industria siderurgica italiana, e tutta l'industria carbonifera, sono più reticenti nei confronti degli allineamenti, la cui funzione, secondo loro, dovrebbe restare limitata. Gli allineamenti dovrebbero poter aver luogo in situazioni transitorie o regionali e non superare l'allineamento sulle spese di trasporto; così pure, non dovrebbe essere ammesso alcun allineamento sui prezzi dei piccoli produttori, che non hanno alcun peso sul mercato.

Alcuni membri della Commissione hanno sottolineato che la deplorevole ingerenza dei poteri pubblici nazionali in caso di modifica dei listini, ha talvolta impedito il necessario adattamento, e ciò ha dato un'importanza abusiva alla pratica degli allineamenti. Tali ingerenze dovrebbero essere formalmente vietate. Quanto ai produttori di carbone, essi hanno sostenuto che le sovvenzioni dovrebbero essere formalmente autorizzate, ma ciò non dovrebbe servire di pretesto per giustificare una ingerenza dello Stato nella fissazione dei listini. Infatti, ha dichiarato un rappresentante dell'industria carbonifera, i sussidi versati ai produttori di carbone potrebbero essere considerati un compenso forfettario alla mancanza di dazi. Essi potrebbero anche compensare le distorsioni di struttura con le energie concorrenti. Secondo i consumatori, le sovvenzioni dovrebbero soprattutto avere lo scopo di portare il carbone europeo al livello dei prezzi del carbone americano. L'applicazione dell'art. 60 agli importatori, è stata pure difesa: questa in linea di principio, questa estensione non è però possibile se l'importazione avviene nell'ambito di una importazione con transazioni individuali, a favore di un dato consumatore.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

PER L'ECCESSO DELLA PRODUZIONE RISPETTO AI CONSUMI

I PREZZI DEL CAFFÈ TENDONO A STABILIZZARSI

Accordi internazionali per limitare i contingenti d'esportazione
Nel '64 Trieste è stato il primo porto nazionale per gli arrivi

Il mercato mondiale del caffè è tormentato dalla lotta fra i Paesi tradizionali produttori di Arabica — Brasile, Sud e Centro America — e i coltivatori afro-asiatici di Robusta. Mentre molti anni addietro, il Brasile e gli altri Stati d'America potevano considerarsi i «monopolisti» del caffè mondiale, oggi il loro predominio è contrastato dai produttori africani, ai quali si sono aggiunti pure quelli asiatici. La evoluzione del mercato nel 1964 è stata caratterizzata da grossi eventi: il calo della produzione brasiliana e le decisioni del Consiglio internazionale del caffè per lo equilibrio dei prezzi. Il Brasile, che tradizionalmente produce i due quinti del raccolto mondiale, è sceso nella stagione 1964-65 a poco più di 10 milioni di sacchi, contro 26 milioni della precedente gestione.

La produzione mondiale del caffè relativa al 1964-65 ammonta a 52,3 milioni di sacchi da 60 kg. ciascuno. La distribuzione per aree continentali di coltivazione è la seguente:

PRODUZIONE IN SACCHI

Aeree continentali	1964-65	1963-64
Sud America	20.728.000	26.333.000
America Centrale	10.300.000	10.850.000
Africa	16.956.000	17.034.000
Asia	4.277.000	3.994.000
Assieme	52.261.000	58.211.000

La contrazione fra le due annate è stata di circa 6 milioni di sacchi, neutralizzata — per altro — dai forti stocks accumulati negli anni precedenti in Brasile e in altri Paesi di coltivazione, a seguito della disciplina imposta dall'«International Coffee Organization». La graduatoria dei massimi produttori mondiali è la seguente:

STATI PRODUTTORI
(in milioni di sacchi)

Stati	1964-65	1963-64
1. Brasile	10,0	26,0
2. Colombia	8,0	7,8
3. Costa d'Avorio	3,7	4,3
4. Angola	3,1	2,8
5. Uganda	2,9	2,8
6. Messico	2,7	2,9
7. Indonesia	2,2	1,9
8. El Salvador	1,9	2,0
9. Guatemala	1,6	1,7
10. Etiopia	1,5	1,6

Appare chiara la forte discesa brasiliana nella campagna in corso, caduta provocata da fattori meteorologici. Da rilevare che le Nazioni «outsiders» si sono fatte avanti, come la Costa d'Avorio, l'Angola portoghese, l'Uganda, l'Indonesia, il Camerun, il Congo ecc., in genere, cioè, i produttori di Robusta, caffè largamente assorbiti sia in Europa, quanto negli USA (per la preparazione dei «caffè solubili»).

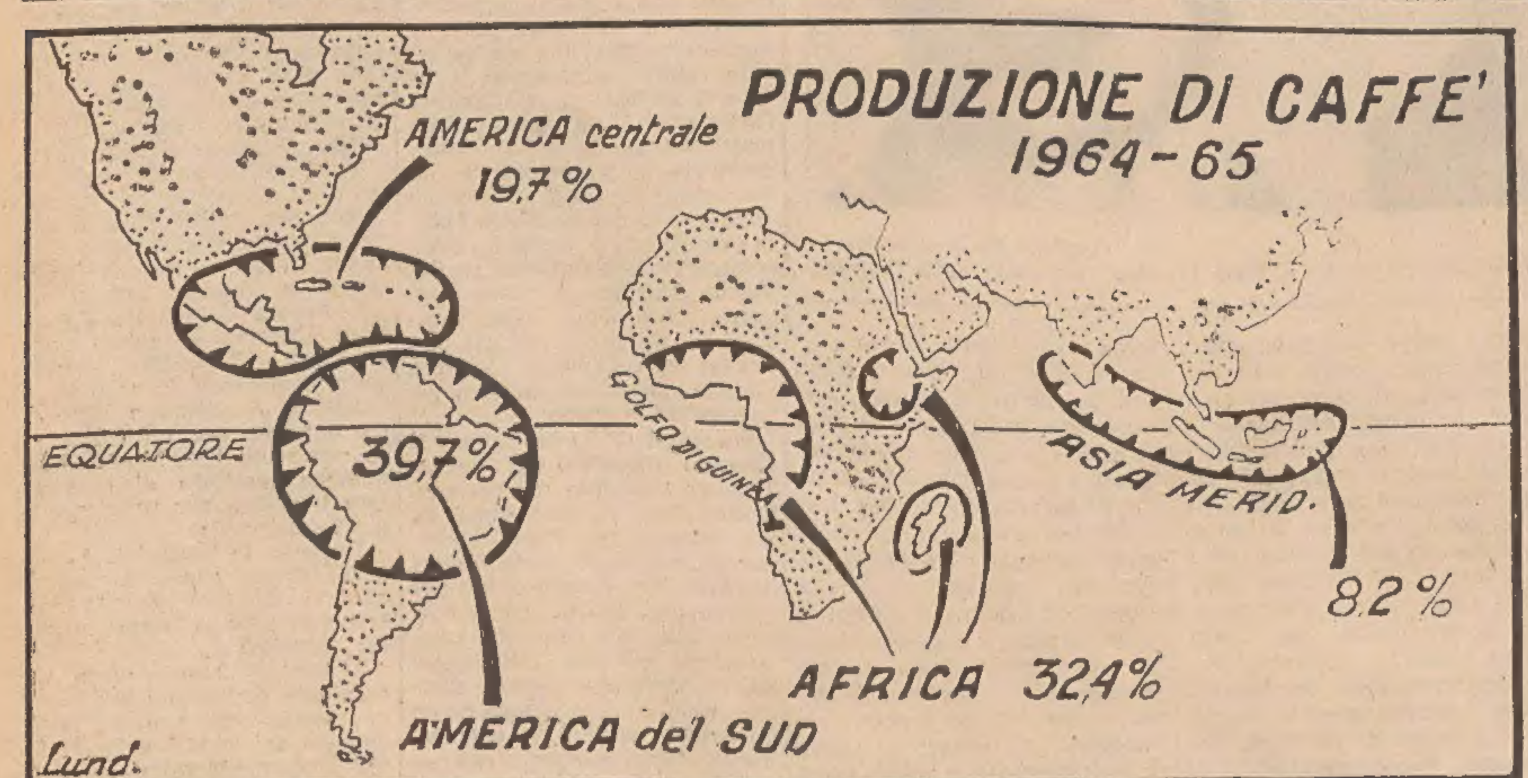
I prezzi di negoziazione hanno subito nel corso degli ultimi mesi alcune variazioni, come appare da queste segnalazioni:

	Dic. 1964	Maggio 1965	9.6.1965	
Vitoria 5 (18/19)	$ 41,75	39,50-40	39,50-40	50 kg. FOB
Santos Fancy 17	» 49-50	48-49	50-50½	50 kg. FOB
Costarica h.g. At.	» 60	54	54	50 kg. cif. rip.
Haiti xxxxx	» 48-49	48½-49½	49½-50	50 kg. cif. rip.
Hodeida	sh. 350	335	335	50 kg. cif.
AP/1 Special	fio. 250	184	203	quintale cif.
Camerun 18/20	Lire 480	350	390	1 kg. cif. rip.
C. Avorio 16 nat.	» 460	375	405	1 kg. cif. rip.
Congo W1A	fr. 41,50	37,50	37,50	1 kg. cif. rip.

Rispetto al dicembre scorso, solo poche qualità sono riuscite a mantenere i prezzi, e si tratta dei tipi più fini, mentre i Robusta hanno subito un regresso non indifferente. Per frenare la discesa dei prezzi, l'Accordo internazionale del caffè ha adottato alcune settimane addietro una disposizione per la riduzione obbligatoria dei contingenti d'esportazione del 4,5 per cento. Oggi i mercati sono sufficientemente stabili, ma è difficile prevedere se gli Stati deboli saranno in grado di tener fede all'accordo. Non si deve dimenticare che il mondo produce molto più caffè di quanto sia il consumo internazionale e che i «surplus» devono essere accantonati, immagazzinati, con oneri non indifferenti. Comunque anche gli Stati consumatori auspicano allo stabilimento di un equilibrio dei prezzi.

Per chiudere, facciamo notare che l'Italia ha importato nel 1964 circa 1.990.000 sacchi da 60 kg. e che nel solo porto di Trieste sono stati sbarcati 1.170.000 sacchi; di conseguenza il nostro scalo ha assunto il primo posto in Italia negli arrivi marittimi di questo pregiato ed indispensabile seme.

Dante Lunder



Terminologia aeronautica

Edito dal Registro Aeronautico, è stato pubblicato in questi giorni e in dignitosa veste tipografica, un nuovo volume di termini aeronautici, appunto sotto il titolo di «Terminologia aeronautica». L'opera contiene, tuttavia, anche moltissime voci (circa 1500 italiane e 5000 estere) di astronautica e missilistica, di meteorologia, di elettricità e magnetismo, di elettronica e nucleare, di astronavigazione, di armamento militare aeronautico e si rivela senz'altro preziosa per i cultori della materia.

Alla sua compilazione hanno accudito una trentina di esperti, tutti specialisti di chiara fama nelle discipline trattate. Al volume è stato dato il titolo di «Terminologia» perchè di ogni termine è data la definizione in italiano.

Esso si propone anche fini normativi, almeno nell'aerotecnica italiana. Nel testo i termini tecnici sono riportati in originale affinchè un qualunque termine estero (di cui talvolta non si conosce neanche la lingua) si debba ricercare soltanto una volta.

Questo sistema fu adottato nella prima Terminologia R.A.I. 1936 e si è dimostrato molto pratico: pertanto, si è ripetuto nella presente terminologia. Sono stati trattati soltanto termini peculiari d'aeronautica, escludendo i termini comuni ad altre tecniche. Se non si fosse fatta questa distinzione, la opera sarebbe diventata colossale ed avrebbe perso la sua qualificazione.

Per riassumere, si tratta di un'opera poderosa, che elenca 10.420 termini in italiano, 37.447 traduzioni, 1404 pagine e che è stata posta in vendita al prezzo di L. 10.000.

ELEVATO RITMO DI ESPANSIONE

Il bilancio della Total approvato dagli azionisti

Milano, 8

L'assemblea generale degli azionisti della Total Italiana, svoltasi recentemente a Milano, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1964, chiuso con una perdita di lire 2.603.704.357, dopo avere effettuato ammortamenti per lire un miliardo 323 milioni 389.150. L'assemblea ha quindi riconfermato, per acclamazione, il dott. Albonetti alla presidenza del Consiglio di amministrazione per l'esercizio 1965. La relazione presentata dal Consiglio di amministrazione all'assemblea contiene un dettagliato rapporto sullo sviluppo dell'attività sociale nell'anno 1964. Nella relazione si rileva che le lavorazioni, presso le raffinerie del Gruppo e presso terzi, hanno notevolmente superato nel 1964 i quantitativi degli anni precedenti raggiungendo 2.679.000 tonn. di greggio. Va osservato in particolare l'incremento raggiunto dalle lavorazioni della raffineria Aquila di Trieste (+26% rispetto al 1963).

Anche la raffineria ICIP di Mantova ha svolto regolarmente la sua attività e i rifornimenti, attraverso il nuovo oleodotto che collega la raffineria al deposito costiero di Porto Marghera, sono avvenuti con regolarità. La raffineria di Roma S.p.A., nella quale la Total ha una partecipazione del 20%, entrerà tra breve in attività. Sarà così possibile ridurre le lavorazioni presso terzi dovute alla insufficienza della capacità di raffinazione del Gruppo. Nello esercizio 1964 l'attività commerciale si è svolta su una base di sviluppo normale del volume delle vendite, in particolare quelle della rete di distribuzione, che segnano un incremento in linea con quello medio nazionale, con un ulteriore consolidamento della posizione di mercato.

Il fatturato ha raggiunto il nuovo massimo di 106 miliardi di lire, contro 92 miliardi nel 1963. Nel loro complesso le vendite sul mercato interno sono aumentate a 98 miliardi di lire, con un incremento del 24,2% rispetto al 1963, mentre tale risultato, che dimostra tangibilmente il ritmo di espansione dell'attività del Gruppo Total in Italia, è da considerarsi lusinghiero, le stesse considerazioni non possono invece valere a proposito dei ricavi realizzati, che sono stati inferiori alle previsioni. Infatti, le vendite dei prodotti petroliferi (specie le vendite extra rete), nel corso del 1964 hanno dovuto subire le negative conseguenze della accentuata debolezza dei prezzi sul mercato, giunti a livelli economicamente ingiustificabili, per la sempre più accentuata e disordinata concorrenza esistente nel settore.

D'altra parte, nel 1964 la Società ha dovuto sopportare notevoli aumenti delle varie voci di costo, in specie degli oneri per il personale (saliti nell'esercizio di circa il 30%), dei costi dei servizi e degli oneri fiscali. Una diminuzione è da registrarsi nel volume delle vendite in esportazione, specie delle benzine, e particolarmente sul mercato austriaco.

Con l'utilizzo degli investimenti deliberati, la rete di distribuzione ha avuto il programmato potenziamento. Nuove importanti stazioni di servizio sono state realizzate e sono in corso di costruzione in tutta Italia.

Il Consiglio di amministrazione della Total in carica fino a tutto l'esercizio 1965, risulta così composto: gr. uff. dott. Domenico Albonetti, presidente; dott. ing. Tito Livio de Pastrovich, amministratore delegato; comm. Gino Alessi, dott. Fréderic Berbigier, dott. ing. Etienne Dalemont, dott. ing. Jean François Flamand, comm. Piero Latilla, comm. dott. Bernardo G. Marchese, rag. Carlo Pedroni, consiglieri.

IN BASE AI DATI DEI PRIMI MESI DEL 1965

RALLENTATO SVILUPPO DELLA PRODUZIONE ELVETICA

Tuttavia la richiesta di beni di consumo rimane molto forte e influenza il mercato del lavoro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Zurigo, 8**

Il confronto tra i risultati economici e finanziari del primo trimestre del 1965 e quelli dello stesso periodo dell'anno precedente, pone la Svizzera in una posizione di rallentato progresso congiunturale. Tanto si apprende dal rapporto della Commissione federale incaricata dei problemi inerenti alla congiuntura.

Il rallentamento si è manifestato sia nel consumo privato, sia nel volume degli investimenti che delle ordinazioni interne ed estere. In particolare, il documento fa osservare che, nel confronto tra detti periodi, il commercio al minuto, elemento indicativo del consumo privato, ha segnato un notevole calo dovuto a vari fattori: Pasqua alta, sfavorevoli condizioni meteorologiche, diminuito afflusso di lavoratori immigrati. Tuttavia la richiesta dei beni di consumo è rimasta ancora molto forte in Svizzera — lo dimostra l'incessante aumento dei prezzi e dei salari — influenzando il mercato del lavoro specie dopo le restrizioni sulla immigrazione di mano d'opera straniera. Allo stato dei fatti, l'aumento del prezzo di alcuni prodotti agricoli fa inoltre temere un ulteriore rialzo del costo dei consumi; al quale sta di fronte comunque un certo regresso nei prezzi delle merci d'importazione che, con le limitazioni imposte alla edilizia e al mercato dei capitali, ha contribuito a moderare i costi delle costruzioni e a contenere la vertiginosa ascesa dei prezzi dei terreni.

Pure nel comparto degli investimenti è da sottolineare il regresso: per la prima volta dopo molti anni, il numero dei progetti edili per l'industria registra una diminuzione. La richiesta di case di abitazione continua invece la sua ascesa.

Come abbiamo detto, anche il volume delle ordinazioni risulta alquanto ridotto: all'interno a causa della contrazione di certi consumi e degli investimenti in generale; nei riguardi dell'estero in considerazione del rallentamento della espansione economica verificatasi in molti Paesi.

Per quanto si riferisce al mercato creditizio e dei capitali, viene registrata invece una eccezione: i crediti bancari e gli investimenti su ipoteca hanno ripreso quel ritmo di ascesa che la Svizzera riteneva di aver definitivamente bloccato con la fine del 1964. Questa tendenza ha pertanto provocato una serie di effetti negativi: sensibile fluidità nel mercato del denaro; contrazione sul reddito dei titoli quotati in borsa, mentre i tassi ipotecari sono rimasti pressochè allo stesso livello.

In questo particolare quadro, molti ambienti svizzeri auspicano che gli Stati Uniti sollecitati dalla necessità di ridurre il disavanzo della loro bilancia dei pagamenti, rimpatrino quanto prima i loro investimenti, provocando così una benefica rarefazione delle disponibilità presso le banche svizzere e quindi una distensione sul mercato dei capitali. E' questo in fondo il comune fenomeno che colpisce chi è troppo pingue e deve perciò ricorrere al salutare salasso.

Aleramo Hermet

Incontri internazionali al «Samia» di settembre

Torino, 8

Fra le iniziative promosse a favore dell'abbigliamento pronto sul mercato interno e all'estero, l'attività del «Samia» viene assumendo una sempre maggiore importanza. Mentre si delinea sempre più nettamente il successo economico della ventesima riunione dello scorso febbraio, quella del venturo settembre si presenta sin da ora sotto assai favorevoli auspici.

Converranno a Torino, nella circostanza, non meno di 250 produttori colle loro collezioni stagionali al completo, ripartiti in sezioni che preludono ad una futura più netta specializzazione della manifestazione. L'abbigliamento maschile e femminile e per l'infanzia e quello intimo e la maglieria saranno così rappresentati da una selezione di esponenti di prim'ordine, di ogni dimensione, e provenienti da ogni parte d'Italia.

Fra il 9 e il 12 settembre lo Ente italiano della Moda organizzerà, nell'ambito del «Samia», in collaborazione con la Associazione industriali dell'abbigliamento ed i maggiori produttori di fibre sintetiche, un convegno dedicato all'abbigliamento intimo, articolato in un incontro tecnico fra rappresentanti dell'industria e nella visita al «Samia» di cinquecento dettaglianti italiani e stranieri, ospiti dei promotori della manifestazione. Un incontro fra tecnici della pubblicità, promosso nell'ambito della stampa specializzata è destinato a mettere a fuoco una serie di problemi di preminente importanza nel campo della pubblicità e delle P. R.

In occasione, poi, di una «tavola rotonda» fra gli esponenti europei della stampa tessile, saranno discussi gli aspetti invero pregiudizievoli per tutta l'economia europea della proliferazione incontrollata delle manifestazioni, quali fiere, mercati, mostre, esposizioni, dedicate al tessile ed all'abbigliamento. Allo stato delle cose, infatti, sia i produttori, sia il commercio sono disorientati di fronte alla molteplicità delle iniziative sempre più frammentarie in cui si disperdono infruttuosamente tante energie e mezzi e sono quindi portati a chiedere interventi delle autorità competenti dei vari Paesi per un razionale concentramento degli sforzi spesi nell'interesse delle attività del tessile e dell'abbigliamento.

Il prossimo «Samia» rappresenterà, quindi, non solo un'assise economica di una sempre crescente importanza sul piano internazionale, ma anche un'occasione fra le più propizie per la formulazione di conclusioni e voti in materia di razionalizzazione nel campo delle pubbliche manifestazioni, sì da conferire alle più valide ed affermate il prestigio e l'importanza che esse meritano.

SVOLTA IMPORTANTE NELL'ORGANIZZAZIONE DELL'ECONOMIA SOVIETICA

APPLICATI IN RUSSIA I CRITERI DEL PROFITTO

L'incremento della produzione dei beni di consumo non sarà più deciso da considerazioni politiche ma dall'effettiva richiesta dei consumatori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 8

L'Unione Sovietica ha fatto un decisivo passo verso la subordinazione della sua organizzazione industriale ai criteri del profitto. Un portavoce ufficiale della federazione russa ha annunciato infatti che «i profitti e l'andamento delle vendite governeranno la produzione di tutti i beni di consumo a Mosca e a Leningrado».

Si tratta di una svolta molto importante nella economia sovietica, una svolta comunque che non sorprende gli osservatori occidentali, in quanto da molti mesi, sperimentalmente, il concetto del profitto era già stato applicato in diverse zone periferiche. E' da anni che nelle alte sfere del Cremlino è in atto la discussione sulla necessità di evolvere in senso razionale l'economia sovietica, una istanza che trova forti resistenze in vari ambienti politici. I fautori della svolta, che hanno in Kossighin il loro «leader», sembra ora che abbiano avuto la meglio.

Il «governo dei profitti sui criteri produttivi» significa la messa al bando della politica ispirata dalla «quota produttiva» imposta dai politici. Le denunce dello spreco di enormi quantità di merce scadente a causa della «quota» si erano moltiplicate negli ultimi mesi. Ora sarà la «qualità» a prevalere nella produzione sulla «quantità» e soprattutto sarà la richiesta dei consumatori a determinare l'incremento della produzione di un certo prodotto piuttosto che di un altro. Come è indicato nell'annuncio ufficiale, la svolta riguarda per ora solo i «beni di consumo», il che però è sufficiente a determinare un sensibile mutamento nell'organizzazione economica e industriale sovietica.

Un giornale sovietico afferma oggi che «l'esperimento è suscettibile di essere rapidamente allargato fino a includere anche l'industria pesante». Il giornale «Trud», organo di stampa dei sindacati sovietici, afferma che la nuova politica dei profitti tende soprattutto a eliminare gli inconvenienti provocati dal cattivo funzionamento delle reti di distribuzione, che «troppo spesso erano dirette da incompetenti». «Ora — aggiunge il giornale — ci sarà un collegamento diretto tra le industrie e i magazzini di vendita: questi richiederanno l'invio delle merci che sono loro maggiormente richieste dai consumatori. E' chiaro che questo tipo di organizzazione, con tutte le cautele del caso, dovrà essere estesa dai prodotti di consumo a tutte le altre branche dell'industria, comprese quelle del ferro e dell'acciaio».

Vladimir Dyakov, vicepremier della Federazione russa, ha illustrato al Soviet Supremo le decisioni prese in campo economico e ha sottolineato che «le industrie produttrici di beni di consumo di Mosca, di Leningrado e di altre quattro Regioni saranno ora giudicate sulla base «del rendimento e del profitto». Le industrie produttrici di scarpe saranno le prime ad adeguarsi ai nuovi criteri, tutte le altre seguiranno velocemente. Dyakov ha affermato che gli esperimenti della «politica del profitto» effettuati in regioni periferiche hanno dato risultati positivi ed «è dunque tempo di passare alla loro applicazione definitiva». Gli esperimenti in questione iniziarono nel 1962 e furono estesi con decisione lo scorso anno.

Non sfugge comunque come le innovazioni vengano presentate con cautela e come ci si preoccupi di assicurare che esse non sono assolutamente in contrasto col marxismo - leninismo. Oggi l'agenzia «Tass» ha affermato che «si è molto esagerato in occidente sulla importanza delle innovazioni economiche nell'Unione Sovietica. In effetti — sostiene la «Tass» — esse non rappresentano nulla di nuovo e Lenin le aveva scoperte da lungo tempo».

Quanto a Liberman, che negli ambienti diplomatici occidentali viene indicato come il «cervello economico attualmente più importante dell'URSS» e come il precursore delle innovazioni, la «Tass» sostiene che «non è che un modesto economista di Karkov». «La stampa occidentale — scrive l'agenzia «Tass» — parla di trasformazioni mirabolanti della struttura sociale sovietica. Queste asserzioni testimoniano l'ignoranza, o qualcosa di peggio, di tale stampa delle cose sovietiche, giacchè il profitto, in quanto concetto economico, era stato adottato già da Lenin, che non ha mai cessato di insistere sul principio della produttività del lavoro e su quello del rendimento di ogni impresa di Stato».

Henry Shapiro

INCENDIO IN AMERICA In una raffineria di benzina

New York, 8

Circa duemila persone sono state costrette oggi a sgomberare le proprie abitazioni in seguito all'incendio scoppiato in una raffineria di carburante per «jet», a Swacnanoa, nella Carolina del Nord. Si teme infatti che le fiamme raggiungano un vicino magazzino nel quale è depositato un notevole quantitativo di esplosivi.

La Polizia ha dichiarato che è impossibile controllare l'incendio e che quindi bisogna aspettare che si estingua.

NEGATO IL SEQUESTRO del libro di Peyrefitte

Parigi, 8

«Les Juifs» non verrà sequestrato. Lo ha deciso il Tribunale della Senna, che ha respinto la richiesta della famiglia Rotschild, la quale aveva intentato un'azione legale contro lo autore Roger Peyrefitte, ritenendo che un brano del libro fosse offensivo nei suoi confronti. I giudici si sono limitati a decretare la soppressione del brano incriminato, quattro righe alla pagina 51.

E' questo il secondo scandalo — e non sarà l'ultimo — suscitato dall'ultima opera di Peyrefitte. Il sequestro de «Les Juifs» era già stato chiesto dallo scrittore Marcel Jouhandeau, che affermava che l'autore lo aveva presentato sotto l'aspetto di antisemita.

Finora nessuno è riuscito a far sparire il libro dalla circolazione. «Les Juifs» prosegue una brillante carriera, ed è diventato il «best seller» della stagione. In poco più di due settimane, ne sono state vendute 80 mila copie.

Roger Peyrefitte, che è abituato ai successi di scandalo, non si preoccupa eccessivamente per le polemiche che il suo ultimo libro continua a suscitare. Quanto alla famiglia Rotschild, essa ha presentato ricorso, sperando che un'istanza superiore decreti il sequestro de «Les Juifs».

Libertà di parola?

FILIPPO DI EDIMBURGO ha trovato dei difensori

Londra, 8

Dopo tante polemiche contro il Duca di Edimburgo per le frasi da lui dette sul problema della Rhodesia del Sud, alcune voci si sono levate per difendere il Principe consorte. La deputatessa laburista di Liverpool Bessie Braddock ha unito oggi il proprio nome a quello di altri quattro deputati laburisti che hanno presentato un emendamento alla mozione del laburista Hugh Jenkins.

La mozione afferma che «la monarchia costituzionale si basa sul principio che i membri della famiglia reale non possano esprimere opinioni politiche controverse». L'emendamento alla mozione, presentato dai quattro laburisti e da Bessie Braddock dice: «La Camera riafferma i principi della democrazia, della libertà dell'individuo e il diritto alla libertà di parola». Ai quattro deputati laburisti si è unito, nel difendere la libertà di parola del Principe Filippo, anche un conservatore, Gilbert Longden.

Venerdì scorso, il Principe Filippo, parlando agli studenti dell'Università di Edinburgo, aveva implicitamente raccomandato pazienza ai «leaders» nazionalisti africani della Rhodesia del Sud, affermando che era meglio dilazionare l'inevitabile processo in alcuni anni piuttosto che provocare un «bagno di sangue». Le parole del Principe hanno suscitato un coro di proteste negli ambienti della sinistra laburista, che ha bruscamente invitato il Duca a «tenere il naso fuori della politica».

Dato che le usanze della Camera dei Comuni non permettono di discutere il comportamento della famiglia reale, il laburista Hugh Jenkins ha presentato una mozione in cui riafferma che i membri della famiglia reale non debbono esprimere pareri su problemi politici controversi. A difendere la libertà di parola del Principe, sono intervenuti cinque laburisti (tra cui Bessie Braddock) e un conservatore, presentando un emendamento che riafferma la libertà di parola per tutti i cittadini britannici.

Moda americana

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York — Due modelli per «bandite» presentati da sartorie americane a una sfilata in un albergo della metropoli

LE BELLE E IL CANTANTE

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York — Un gruppo di graziose partecipanti al concorso per «Miss Universo» con il cantante italiano Sergio Franchi, protagonista della commedia musicale «Do I hear a waltz»

MICIDIALE SCOPPIO IN UNA FABBRICA DI BENGALA

Salta in aria una casamatta

Morto un operaio, altri quattro feriti di cui uno versa in gravi condizioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 8

In una fabbrica di fuochi artificiali posta in borgata Tetti di Moncalieri, un capannone è saltato in aria nel pomeriggio con un tremendo fragore, provocando enorme panico nella popolazione. La sciagura ha causato la morte di una persona; quattro feriti sono ricoverati all'ospedale, uno in condizioni gravi.

Lo scoppio è avvenuto in una delle casematte della ditta Luigi Panzera, che da una cinquantina di anni allestisce spettacoli pirotecnici. L'azienda, pur occupando una vasta area in mezzo ai campi, impiega un numero limitato di dipendenti. L'esplosione è avvenuta in fondo a un cortile, dove sono state costruite tre casematte, una adibita a deposito dei prodotti finiti, un'altra alla conservazione del materiale esplosivo; nella terza viene collocato il prodotto semilavorato.

Secondo le prime indagini, si ritiene che la disgrazia abbia avuto origine da un incendio per autocombustione verificatosi nella terza casamatta. Due operai che lavoravano nel capannone centrale, verso le 15 scorgevano attraverso i finestroni levarsi colonne di fumo dal magazzino della terza casamatta. Davano immediatamente lo allarme e tutta la maestranza correva all'aperto, per evitare di rimanere sotto le macerie nel caso che i capannoni fossero crollati.

Si precipitavano nel cortile per primi Giuseppe Catapane, di 44 anni, di Salerno; Giovanni Perosino, di 39 anni, di Moncalieri; Antonio Venditti, di 25 anni, di Torre Maggiore (Foggia); Biagio Lojacono, di 39 anni, di Saluzzo; e, per ultimo, Cosimo Maggio, di 42 anni, da Quintano, in provincia di Lecce. Subito dopo esplodeva un notevole quantitativo di polvere pirica depositato nella prima casamatta, che andava letteralmente distrutta.

Tutto all'intorno venivano proiettati frammenti di cemento e di mattoni. Uno dei detriti colpiva al torace Cosimo Maggio, che cadeva ucciso sul colpo. Altri compagni di lavoro, gettati a terra, riportavano lesioni di minore entità.

Sul posto giungevano immediatamente alcune autoambulanze della Croce Rossa e della Croce Verde, che trasportavano i feriti all'ospedale Santa Croce di Moncalieri. Cosimo Maggio, come abbiamo detto, è rimasto all'istante cadavere per sfondamento del torace.

E' in corso un'inchiesta dei carabinieri e della magistratura per stabilire le precise cause del sinistro.

P. A.

FUGA A CAGLIARI dal Palazzo di giustizia

Cagliari, 8

Un giovane detenuto, Teodoro Marongiu di 26 anni, di Decimo Mannu, è fuggito stamane dal Palazzo di Giustizia, scavalcando una finestra.

Il giovane, che stava scontando una condanna a sei anni per rapina, era stato giudicato, poco prima della fuga, dalla prima sessione del Tribunale e condannato ad altri 4 anni di carcere per un furto commesso in un ufficio postale. Il Marongiu, dopo la lettura della sentenza, era stato accompagnato nella stanza dove i detenuti attendono il cellulare che li trasporta in carcere.

Nella stanza, una finestra era aperta ed egli, approfittando di un momento di disattenzione dei carabinieri, ha scavalcato il davanzale e con un acrobatico salto di circa quattro metri è finito sulla via Amat, la strada dove sorge l'edificio della Questura centrale. Qui il Marongiu si è messo a correre, invano inseguito dai carabinieri, i quali hanno tentato di raggiungerlo anche a bordo di un auto e di una motoretta.

CONCLUSA A VENEZIA LA PRIMA TORNATA DEL PREMIO LETTERARIO «IL CAMPIELLO»

Fulvio Tomizza fra i cinque prescelti dalla «piccola giuria»

«La quinta stagione» dello scrittore triestino ha avuto il maggior numero di consensi assieme a «L'uomo fedele» di Beatrice Solinas Donghi - A settembre il super-vincitore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 8

Ormai lo sappiamo tutti: il vincitore, anzi il supervincitore della terza edizione del premio letterario «Il Campiello», che verrà proclamato nella prima decade di settembre e a cui, oltre una bella targa d'oro, sarà consegnato un assegno di tre milioni, lo troveremo tra gli autori delle cinque opere che la cosiddetta «piccola giuria», formata da scrittori e giornalisti, ha oggi ritenuto di indicare come le migliori tra le novanta e passa scese in lizza.

Il computo dei voti, a cui si è giunti dopo una lunga e talvolta polemica discussione dei giudici sviluppatasi alla presenza del pubblico, ha portato sugli scudi dell'affermazione i seguenti autori: Beatrice Solinas Donghi per «L'uomo fedele», editore Rizzoli; Fulvio Tomizza per «La quinta stagione», editore Mondadori; Antonio Aniante, per «Il figlio del Sole», editore Ceschina; Dante Troisi per «I bianchi e i neri», editore Laterza, e Mario Pomilio, per «La compromissione», editore Vallecchi. A ciascuno di costoro, oltre a una targa d'oro del «Campiello», sarà assegnato un premio di un milione.

Ma la designazione del vincitore assoluto, vale a dire del vincitore del superpremio di ulteriori due milioni, sarà fatta successivamente dalla cosiddetta «giuria grande», la quale, formata secondo il metodo del «campione» da trecento lettori appartenenti alle più diverse estrazioni sociali, esprimerà, attraverso un referendum per schede segrete, la sua preferenza sulle opere oggi premiate, prescindendo da quella che è stata la valutazione sin qui fatta dalla giuria dei letterati.

Appunto in questa formula del responso misto — quello degli «esperti» e quello dei «lettori» — sta l'originalità di questo concorso letterario, la cui impostazione ha voluto essere tale da allontanare da esso qualsiasi sospetto di parzialità o di interferenze.

Del resto, e lo si è visto nel corso del lungo dibattito, la preoccupazione di tutti era di puntare su un'opera narrativa che per il linguaggio, nitidezza di assunto e carica morale, rappresentasse l'optimum della produzione editoriale sfornata da un anno a questa parte. Di schermaglie ve ne sono state e parecchie, soprattutto quando dalla «rosa» allargata dei ventinove autori prescelti nella riunione del 4 giugno scorso si era trattato di giungere a quella dei «dieci», da cui sarebbero dovuti sortire i cinque premiabili.

Caduti, ma caduti in piedi, per obiettive considerazioni, alcuni autori di un certo peso, come Manlio Cancogni, Cassola, Carlo Laurenzi, Volponi, Soldati e Parise; ritiratosi volontariamente dalla scena Vittorio Beonio Brocchieri, il quale ha inviato un simpatico telegramma dicendo che la sua rinuncia voleva «fare posto ai giovani»; i rimasti in gara per la stretta finale erano dieci: Minnie Alzona con «La strega», Antonio Aniante con «Il figlio del sole», Raffaello Brignetti con «Allegro parlabile», Luigi Compagnone con «L'amara scienza», Beatrice Solinas Donghi con «L'uomo fedele», Anna Maria Ortese con «L'iguana», Mario Pomilio con «La compromissione», Saverio Strati con «Il nodo», Fulvio Tomizza con «La quinta stagione» e Dante Troisi con «I bianchi e i neri». Ed è su costoro che si è imperniato il dibattito conclusivo, in cui ciascuno dei nove giudici (Tecchi, Cibotto, Comisso, Grande, Lilli, Lisi, Longo, Prisco e Rusconi) ha detto sinteticamente la sua sulle opere rimaste in lizza, passando quindi alla votazione per la designazione delle cinque premiabili.

Non vi è stata unanimità di giudizio, neppure su uno dei dieci passati al vaglio, ma nel complesso il computo dei voti ha segnato una netta convergenza di valutazioni sulle opere principali, come quelle di Beatrice Solinas Donghi e di Fulvio Tomizza, cui sono andati otto voti a testa; quella di Mario Pomilio che ne ha ricevuti sette; e quelle di Antonio Aniante, Luigi Compagnone e Dante Troisi, che hanno avuto quattro punti ciascuno. Poichè, con i pari merito, la «rosa» dei premiabili abbracciava sei anzichè cinque autori, per Aniante, Compagnone e Troisi si è dovuto procedere al ballottaggio, che si risolveva a favore degli autori de «Il figlio del sole» e de «I bianchi e i neri», escludendo — con una dichiarazione di sentito rincrescimento — il pur ottimo Compagnone.

I favori per Fulvio Tomizza si erano delineati sin dalle prime battute. I giudici, a eccezione di qualcuno, avevano subito rilevato gli innegabili pregi stilistici e talune particolari angolature visuali offerte con la sua opera dal giovane ma già affermato autore triestino. Cibotto, Lilli, Tecchi, Longo e Rusconi non avevano avuto esitazioni a proporne l'inclusione nella «rosa» ristretta. «La quinta stagione», era stato osservato, si apprezza soprattutto per le sue atmosfere, se, come ha osservato qualcuno, Tomizza non avesse ceduto in qualche pagina all'uso del gergo, e avesse seguito maggiormente le regole della lingua pura, la sua opera avrebbe acquistato più splendente risalto, ponendosi decisamente fra quelle di maggior spicco fornite oggidì dalla letteratura contemporanea.

Tutto sommato, la terza edizione del premio «Il Campiello» può dirsi avviata verso il traguardo di un vivissimo successo non soltanto per la serietà della sua impostazione (l'Associazione degli industriali di Venezia, che ne è la promotrice, ha fornito una bella dimostrazione delle sue capacità organizzative), ma soprattutto per il favore e la simpatia con cui essa è stata seguita dagli scrittori e dalle Case editrici. La proclamazione dei cinque vincitori di oggi è avvenuta nella sala del chiostro dei cipressi della fondazione «Giorgio Cini», all'isola di San Giorgio Maggiore, alla presenza di un foltissimo pubblico, tra i lampi dei «flaches» dei fotocronisti e l'incrociarsi dei fasci luminosi delle lampade della televisione.

L'appuntamento per la proclamazione del super-vincitore e la premiazione degli altri autori oggi saliti sulla cresta dell'onda con la votazione fatta dalla «piccola giuria», avverrà ai primi di settembre sulla base del responso che avrà fornito la cosiddetta «giuria dei trecento», formata secondo il metodo del «campione» da elementi tutti dalle più disparate categorie sociali. Non sarà inutile sottolineare che si tratta di una giuria che viene rinnovata totalmente di anno in anno. Vi fanno parte signore dell'aristocrazia, donne di casa, uomini politici, eminenti religiosi, operai, impiegati, professionisti, artisti, giornalisti e studenti. L'unica esclusione riguarda quanti leggono per professione.

Vittorio Allori

DALLE STATISTICHE DELLE AUTOSTRADE ITALIANE PER IL 1964

La distrazione e la sonnolenza cause principali degli incidenti

Più di 83 milioni di veicoli in un anno sulle grandi vie di comunicazione

Fra i Paesi della Comunità europea — secondo i dati statistici allegati alla relazione nel bilancio 1964 della società «Autostrade» del gruppo IRI — la Germania occidentale ha la più lunga rete autostradale, con 3182 km., seguita dall'Italia, con 1668 km., e dall'Olanda, con 814 km.; seguono la Francia e il Belgio. Confrontando i chilometri di autostrade con la supercie del Paese, al primo posto è l'Olanda, con 242 km. di autostrade ogni 100 mila kmq. di supercie, seguita dalla Germania occidentale e dal Belgio; l'Italia è quarta, con 56 km. di autostrade ogni 100 mila kmq. di supercie.

Fra i Paesi dell'Europa occidentale estranei alla CEE, la Granbretagna ha la più lunga rete autostradale in valori assoluti, con 480 km., mentre rispetto alla supercie del Paese, Svizzera e Austria precedono gli altri Stati con 40 km. di autostrade ogni 100 mila kmq. di supercie. Confrontando i chilometri di autostrade con la circolazione di autoveicoli, la Olanda ha 72 km. di autostrade ogni 100 mila autoveicoli, seguita dalla Germania occidentale con 40 km. di autostrade ogni 100 mila autoveicoli, dall'Italia con 38 km. e dal Belgio con 25 km.

In Italia, nel 1964, sempre secondo i dati della società «Autostrade», hanno percorso tratti di autostrade 83 milioni 159 mila 407 veicoli, così ripartiti: 65 milioni 880 mila 190 veicoli paseggeri e 17 milioni 279 mila 217 veicoli merci. Rispetto al 1963, si è avuto nella autostrada Roma-Napoli un incremento del 21,3 per cento (21,8 per cento in veicoli passeggeri e 19,2 per cento veicoli merci) e nell'autostrada Milano-Bologna un incremento del 14 per cento (14,9 per i veicoli passeggeri e 10,6 per i veicoli merci).

La punta massima di traffico si è registrata il 19 luglio '64 sulla Firenze-Mare con 64.858 autoveicoli. Il totale dei chilometri effettivamente percorsi nel 1964 è stato di 4 miliardi 500 milioni 601 mila 938, 3 miliardi 532 milioni 473 mila 953 dei quali sono stati percorsi da veicoli passeggeri e 968 milioni 127 mila 985 km. da veicoli merci. Nell'autostrada Roma-Napoli, l'incremento nei chilometri percorsi rispetto al 1963 è stato del 27,8 per cento (27,1 per i veicoli passeggeri e 31,6 per i veicoli merci) e nell'autostrada Milano-Bologna Nord del 16,2 per cento (17,2 per i veicoli passeggeri e 12,8 per i veicoli merci).

Il totale degli incidenti nelle autostrade a due carregigate è stato di 4761 su complessivi 930,2 km.: i feriti sono stati 3046 e i morti sono stati 180. Il totale degli incidenti nelle autostrade in corso di ammodernamento (in parte a una sola carreggiata) è stato di 1314 su complessivi 163,8 chilometri; i feriti sono stati 694 e i morti 60.

Gli incidenti sono stati classificati inoltre in base alle condizioni predominanti al momento del fatto. Sull'autostrada Milano-Bologna Nord il 29,90 per cento degli incidenti ha avuto come condizione predominante la distrazione e il 14,83 per cento il sorpasso. Sull'autostrada Bologna Nord-Firenze Nord, la distrazione è stata l'elemento che maggiormente ha contribuito a determinare il 25,82 per cento degli incidenti, le condizioni atmosferiche avverse lo sono state per il 14,27 per cento (ma di questi incidenti nessuno è stato mortale), la sonnolenza per il 13,55 per cento e il sorpasso per l'11,27 per cento.

Sull'autostrada Roma-Napoli la distrazione è stata la condizione predominante per il 30,43 per cento degli incidenti, la sonnolenza per il 15,59; seguono l'ostacolo in carreggiata, con il 10,97 per cento, e il sorpasso, con il 10,32 per cento. Gli incidenti che hanno comportato l'intervento dei «guardrails» sono stati in totale 359; 310 veicoli sono rimasti in carreggiata e 49 sono ribaltati in seguito all'urto contro il «guardrail».

I posti di soccorso sanitario della CRI hanno operato in totale, sull'autostrada Milano-Napoli, 1390 interventi con ambulanze a seguito di incidenti stradali: sono stati soccorsi in totale 2015 infortunati. Il «Servizio assistenza stradale ACI» ha operato 73.932 interventi su complessivi 1094 km. di autostrade. Il maggior numero di interventi è stato richiesto in seguito a guasti al motore, seguono i guasti al sistema di raffreddamento e all'accensione.

La polizia stradale ha percorso in pattugliamento sulle autostrade 6 milioni 715 mila 594 km., con 60 autovetture della società munite di radiotelefono e 14 motocicli; sono stati impegnati complessivamente nel 1964, 296 fra sottufficiali ed agenti.

In totale, sulle autostrade, nel 1964 sono stati venduti 96 milioni 596 mila 516 litri di benzina e 27 milioni 14 mila 686 litri di gasolio. I posti di ristoro hanno venduto in totale nel 1964 merci per 5 miliardi 728 milioni 638 mila 716 lire, con un incremento percentuale medio delle vendite, rispetto al 1963, di circa il 20 per cento. Ogni 100 km. percorsi in autostrada dai veicoli passeggeri e merci, sono stati venduti presso le aree di servizio generi di conforto per un valore di 201 lire. Al 31 dicembre 1964, le stazioni di servizio in esercizio erano in totale 59, delle quali soltanto otto erano prive di posti di ristoro.

Precedenza ai palmipedi

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Copenaghen — Nella patria di Andersen, precedenza assoluta per «mamma anatra» e i suoi otto anatroccoli: un poliziotto fa infatti da scorta agli eccezionali pedoni diretti a una delle vasche del giardino Tivoli, mentre il traffico si arresta disciplinatamente

CRONACHE SPORTIVE

TOUR DE FRANCE: FORTI I GIOVANI ITALIANI NELLA TAPPA DEI GIGANTI ALPINI

Gimondi batte ancora una volta Poulidor e aumenta lievemente il vantaggio sul rivale

Al traguardo di Briançon è primo lo spagnolo Galera, seguito da Motta (che balza al quarto posto) e dal leader della classifica - Sul Vars è transitato in testa Haast, sull'Izoard il vincitore della corsa

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
La solitaria ascesa di Gianni Motta verso il Passo dell'Izoard

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Briançon, 8

Ci aveva già provato nella tappa di ieri l'altro, lo spagnolo Joaquim Galera e ogni suo tentativo era stato frustrato. Ma oggi, sul «tetto del Tour» egli è passato solo e nonostante lo spericolato inseguimento operato da Motta — in un certo senso ai danni di Gimondi — gli è riuscito di tagliare per primo il traguardo della sedicesima tappa. Felice Gimondi è giunto terzo ed ha rosicchiato altri cinque secondi di vantaggio su Poulidor, il quale ora dista dalla Maglia gialla trentanove secondi.

Non ha forse del tutto torto, però, il leader della classifica quando afferma che senza la azione di Motta gli sarebbe riuscito di arrivare secondo aggiudicandosi così l'abbuono di mezzo minuto che gli avrebbe permesso di godere di maggiore tranquillità in seguito. Comunque anche così come sono andate le cose, Gimondi ha ancora una volta dimostrato che la sua classe, la sua tenacia e il suo orgoglio sono fondati su reali qualità di atleta.

Motta aveva già staccato Poulidor e a poche centinaia di metri dal traguardo anche Gimondi ha attaccato il grande favorito del Tour precedendolo di cinque secondi sul traguardo di Briançon. Più che il valore effettivo dei 5", l'azione di Gimondi ha un grandissimo significato: è la dimostrazione chiara dell'autorità con la quale il giovane campione italiano difende il simbolo del primato.

Gimondi, al traguardo, è apparso, come al solito, molto fresco. Poulidor, invece è arrivato completamente stremato. «La facilità di recupero di Gimondi — ha detto Poulidor — mi ha sorpreso. Lo credevo incapace di attaccarmi dopo avere scalato il Vars e l'Izoard, mentre invece debbo riconoscere che mi sono sbagliato. Non ero in condizioni molto felici nel momento in cui si saliva lungo la strada dell'Izoard».

Gimondi aveva attaccato Poulidor sulla vetta del grande monte. «Stavo cambiando rapporto — ha detto infuriato il ragazzo della «Salvarani» — quando son dovuto scendere dalla bicicletta essendo saltata la catena. Altrimenti Poulidor mi avrebbe rivisto solo al traguardo, perchè ormai non v'era che discesa». Gimondi ha aggiunto che la tappa di domani riserverà, probabilmente, qualche sorpresa al francese, il quale spera invece di superarla senza danni, per poter sferrare il suo attacco decisivo alla Maglia gialla nella tappa a cronometro in salita di sabato.

Motta si è classificato secondo a Briançon, ma al traguardo il generoso vincitore del Giro di Lombardia ha pianto per la mancata vittoria. «Era il giorno della tappa di Coppi — ha detto Motta — ed io avrei pagato qualunque cosa per vincere. Mi sarebbe piaciuto così ripagare gli italiani venuti a salutarci sulla vetta dell'Izoard. Stavo bene, avrei dovuto compiere prima lo scatto».

Incontrato Motta sul podio dei radiocronisti, è stato proprio Gimondi il primo a consolarlo. «Ti ringrazio — ha detto Gimondi — per quello che tu hai fatto oggi. Non mi dispiace affatto che tu abbia conquistato i trenta secondi di abbuono. Hai impegnato Poulidor in una serie di scatti che mi hanno fatto capire, alla fine, che anche le sue forze hanno dei limiti».

Alle 10.15 i 100 corridori rimasti in gara prendono il via della grande tappa alpina che si concluderà a Briançon dopo 177 chilometri. Il cielo è coperto e minaccioso, la temperatura ideale.

Il primo attacco è condotto da Rostollan sulla salita del Sauze e sulla vetta, km. 37, i suoi compagni di squadra Novak e Grain passano per primi, seguiti da Brands, Malipaard, Durante e Galera, i quali hanno staccato di sette secondi il grosso, che, però, nella discesa ricupera. Al 56.o chilometro Poulidor, a causa di incidenti meccanici, e Deson, per una caduta, perdono terreno, ma possono raggiungere gli altri senza eccessiva fatica. Lo stesso fa Perez-Frances, che fora poco dopo.

Si arriva così, ai piedi del Col di Vars con i 100 corridori tutti assieme. A dieci chilometri dalla vetta, Haast scatta, poi accelera a sua volta Motta e il plotone si allunga. Sulla cima (km. 103), i passaggi avvengono nel seguente ordine:

Col de Vars (prima categoria): 1) Haast (Ol.) 15 punti; 2) Jimenez (Sp.) a 7" punti 12; 3) Motta (It.) a 10" punti 10; 4) Galera (Sp.) a 15" punti 8; 5) Poulidor (Fr.) s.t. punti 6; 6) Gabica (Sp.) a 30" punti 5; 7) Brands (Bel.) a 50" punti 4; 8) Gines Garcia (Sp.) s.t. p. 3; 9) Van Schil (Bel.) s.t. p. 2; 10)) Sagarduy (Sp.) s.t. punti 1.

Con il tempo di Brands segue un gruppetto in cui figurano tra gli altri Gimondi, Kunde, Lebaube.

Nella discesa, Motta passa al comando, stacca gli altri di circa 200 metri, ma non insiste e Poulidor, Jimenez, Haast, Galera, Gabica, lo raggiungono. E' un momento delicato per Gimondi che con la sua squadra ha un ritardo di 35" sui primi: virtualmente, quindi, Poulidor ha la Maglia gialla. Ma solo per poco, perchè Gimondi reagisce con gran vigore e a Guilleste, km. 122, raggiunge i primi in compagnia di Perez-Frances e Otano. La risposta di Gimondi è stata pronta e l'autorità della sua azione ha ribadito la sua buona forma. Successivamente numerosi ritardatari rientrano nel gruppetto di testa e tra gli altri Echevarria, che scatta e va solo al comando, ma è raggiunto, poco prima che cominci la salita dell'Izoard, da un plotone di una cinquantina di elementi.

Il primo attacco, in vista del gran premio della montagna, è di Jimenez a km. 12,500 dalla cima. Lo spagnolo è raggiunto da Haast, ma Poulidor e Motta riconducono sui due fuggitivi tutto il gruppo. Subito dopo Galera, Motta, Haast e Jimenez si assicurano un leggero vantaggio, ma anche questa volta il gruppo ricupera il ritardo e riassorbe i primi (ad Arvieux, km. 143). Scatta nuovamente Galera, che conquista immediatamente un vantaggio apprezzabile, che è di oltre un minuto a 9 chilometri dalla vetta, allorchè Jimenez scatta a sua volta, seguito da Motta, Haast e Kunde. Tuttavia questi quattro corridori non riescono a staccarsi.

Sul culmine (metri 2360) Galera passa con più di un minuto primo di vantaggio ma nella susseguente difficilissima discesa la pattuglia si avvicina. Ad un certo momento Motta, facendo appello alle sue doti di coraggio, si stacca dai compagni e rivali Gimondi e Poulidor e, rischiando l'osso del collo, cerca di raggiungere lo spagnolo per eventualmente batterlo sul traguardo. Gimondi e Poulidor reagiscono e pertanto Motta riesce solo a staccarsi da loro di circa 20 secondi.

Nella sua delicatissima posizione di Maglia gialla con soli 34 secondi di vantaggio sul pericoloso Poulidor, Gimondi capisce che rischia di perdere il primo posto in classifica generale e ciò dà luogo ad una sua splendida azione che gli consente da un lato di avvicinarsi a Motta e Galera, dall'altro di staccare il francese.

Così sul traguardo l'italiano giunge con un primo e un secondo di distacco rispetto a Galera e 16 secondi rispetto a Motta. I due godono degli abbuoni, ma ciò non arreca danno a Gimondi che doveva guardarsi solamente da Poulidor almeno in questa fase del Tour. Il danno potrà rivelarsi in seguito se a causa dei 30 secondi di abbuono goduti da Motta e non da Gimondi, questi dovesse perdere la maglia gialla a vantaggio del francese.

Comunque, al traguardo, Felice Gimondi è giunto in buone condizioni di freschezza, condizioni notevolmente migliori comunque, di quelle di Poulidor che anche oggi si è spremuto all'estremo.

Ordine d'arrivo

1) GALERA (Sp.) in 5.46'32" (con l'abbuono 5.45'32"), alla media di km. 30.646;

2) Motta (It.) in 5.47'17" (con l'abbuono 5.46'47"); 3) Gimondi (It.) in 5.47'33"; 4) Jimenez (Sp.) in 5.47'36"; 5) Brands (Bel.) in 5.47'38"; 6) Haast (Ol.), 7) Poulidor (Fr.), 8) Kunde (Germ.), 9) Anglade (Fr.), 10) De Rosso (It.) tutti con il tempo di Brands (5.47'38"); 11) Fontona (It.) in 5.48'18"; 12) Perez - Frances (Sp.) s. t.; 13) Lebaube (Fr.) 4.58'31"; 14) G. Desmet I (Bel.) 5.49'14"; 15) Duez (Fr.) 5.49"15; 16) Gabica (Sp.), 17) Zimmermann (Fr.), 18) Foucher (Fr.) tutti in 5.49'15"; 19) Sagarduy (Sp.) 5.51'12"; 20) Wright (GB) s. t.; 27) Vendemiati (It.) s. t.

Classifica generale

1) GIMONDI (It.)	in	90.01'10"
2) Poulidor (Fr.)	a	39"
3) Lebaube (Fr.)	a	4'25"
4) Motta (It.)	a	6'24"
5) De Rosso (It.)	a	6'57"
6) Haast (Ol.)	a	7'11"
7) Perez-Frances (Sp.)	a	7'35"
8) Anglade (Fr.)	a	8'33"
9) Foucher (Fr.)	a	8'40"
10) Janssen (Ol.)	a	11'14"
11) Kunde (Germ.)	a	11'49"
12) Zimmermann (Fr.)	a	13'33"
13) Gabica (Sp.)	a	14'05"
14) Brands (Bel.)	a	14'42"
15) Pingeon (Fr.)	a	15'56"
16) Fontona (It.)	a	16'32"
17) Urione (Sp.)	a	17'58"
18) Duez (Fr.)	a	19'05"
19) G. Desmet I (Bel.)	a	20'04"
20) Pambianco (It.)	a	20'27"

G.P. della Montagna

1) JIMENEZ (Sp.) punti 103; 2) Brands (Bel.) p. 47; 3) Galera (Sp.) p. 41; 4) Gimondi (It.) p. 32; 5) Poulidor (Fr.) p. 30; 6) Haast (Ol.) p. 29; 7) Motta (It.) p. 28; 8) ex aequo: Van Looy (Bel.) e Anglade (Fr.) p. 27; 10) Perez - Frances (Sp.) p. 26.

Fezzardi ha pianto di gioia quando gli è stata riconosciuta la contrastata vittoria di Gap

Per la seconda volta in tre giorni, dopo la tappa, il francese ha dichiarato: «E' stata la tappa più dura per me e non mi è stato possibile staccare Gimondi».

Il ventitreenne italiano detentore della maglia gialla ha dichiarato dal canto suo: «Non posso dimenticare che ci sono ancora due tappe di montagna ricche di difficoltà, ma se starò bene come adesso penso che ce la farò a tenere a bada Poulidor».

Jacques Bonnet

GROTTESCO MATCH PER IL TITOLO EUROPEO DEI MEDIOMASSIMI

Rinaldi viene a rissa con Gumpert e lo costringe a un penoso abbandono

Il tedesco messo «knock down» ben cinque volte - L'italiano termina scosso e suonato - Provvidenziale getto della spugna al 13.o round

Roma, 8

L'italiano Giulio Rinaldi ha conquistato il titolo europeo dei pesi medio-massimi battendo il tedesco Peter Klaus Gumpert per abbandono alla 13.ma ripresa. Rinaldi aveva accusato al peso kg. 80.600 e Gumpert kg. 80.100.

L'incontro è passato attraverso fasi quasi grottesche a causa dello stato di esaurimento al quale i due pugilatori erano ridotti, stato che ha esasperato la scarsa dotazione di classe sia di Gumpert che di Rinaldi. Pugni a vuoto e pugni arrivati sul bersaglio proibito ne sono stati contati a decine. Rinaldi ha compiuto la sua parte di scorrettezze, colpendo l'avversario sulle terga e sulla nuca, ma questo suo vizio congenito è stato in buona parte provocato da Gumpert che ha la ridicola abitudine di rigirare il corpo, presentando all'avversario la schiena, compe pure di piegare la testa, spesso addirittura avanzando con il busto piegato ad angolo retto.

Una prima volta, Gumpert ha messo il ginocchio a terra e si è fatto contare alla quarta ripresa. Il tedesco è stato colpito a un rene da un pugno irregolare tirato da Rinaldi che l'arbitro non ha richiamato. Successivamente Gumpert è andato altre quattro volte al tappeto accusando ogni volta colpi di dubbia regolarità e indicando ora la nuca ora i reni.

Ma anche Rinaldi è rimasto visibilmente scosso due volte da «crochet» nettamente accusati. Negli ultimi «rounds» entrambi i pugilatori erano talmente provati da non avere la nozione precisa della posizione dei rispettivi angoli e talvolta nemmeno la forza di sollevare i guantoni. Tuttavia il più provato dalla grottesca rissa alla quale il combattimento si era ridotto, era il tedesco.

Nel tredicesimo «round» Rinaldi, raccogliendo le residue energie, ha sferrato una caotica offensiva a base di spinte e di pugni tirati a casaccio. Sotto la nuova sfuriata il tedesco ha incominciato a barcollare e provvidenzialmente il suo secondo ha gettato un asciugamano nel mezzo del ring in segno di resa. L'assurdo incontro per il titolo europeo dei pesi mediomassimi era finito.

Rinaldi e Gumpert hanno dato vita ad uno dei più antispettacolari campionati d'Europa dei mediomassimi che sia stato mai visto. L'arbitro francese Bernard Mascot ha avuto tutte le colpe che si possono attribuire ad un giudice unico che abbia la responsabilità di far rispettare le più elementari regole del pugilato. Mascot non ha avuto il polso duro, non ha mai richiamato i pugili ad una più schietta correttezza ed ha avallato colpi che avevano tutti i crismi di essere considerati irregolari, concedendo perfino il beneficio delle testate.

Il combattimento aveva avuto un inizio piuttosto lineare. Rinaldi si era presentato nel suo standard normale e si era dimostrato preciso soprattutto con il destro. Nella seconda ripresa si è avuta la svolta decisiva dell'incontro che si è subito trasformato in una rissa vera e propria. L'italiano, preoccupato per aver ricevuto una testata sotto l'occhio destro, ha sentito la paura di poter perdere per intervento medico e si è gettato nella lotta nella più forsennata scompostezza per un pugile professionista concedendosi di tutto, persino colpi alle reni e alla nuca.

Alla quarta ripresa Gumpert ha toccato il tappeto con un ginocchio mostrando all'arbitro i segni di colpi ricevuti alle reni. Mascot non ha concesso al tedesco alcuna attenuante ed anzi lo ha contato per ben due volte (anche quando è tornato sulla materassina sempre col ginocchio), il che ha procurato l'effetto desiderato dall'arbitro. Gumpert sia la prima che la seconda volta si è rialzato all'ottavo secondo come una molla ed ha continuato generosamente il combattimento.

Rinaldi intanto era diventato una bestia ferita e non ha capito più nulla. Ha accettato gli scambi a corta distanza e ne è quasi sempre uscito malconcio. Gumpert, più intelligente, ha tentato di proteggersi dalla furia di Rinaldi menando la testa da tutte le parti fino a piegarsi in due sul tronco. L'italiano ormai aveva dimenticato tutto quello che di buono ha il suo repertorio e così è stato colpito alla sesta ripresa da un sinistro che l'anziate ha accusato nettamente. L'italiano però è stato abile a camuffare il k. d. tanto che Mascot non ha avuto neanche il tempo di contarlo (altra colpa dell'arbitro).

Al termine dell'incontro è stato colpito da una forte crisi isterica ed ha trascorso oltre un'ora in una stanza dell'albergo Hilton, assistito dal proprio manager, Bruno Muller, e da alcuni medici. Si tratta di una forma di eccitazione violenta e Gumpert è curato ora con calmanti. Frattanto è stata chiamata una autoambulanza nel caso che ce ne fosse bisogno. Il medico di servizio non esclude tuttavia che questa crisi nervosa di Gumpert sia lo effetto di alcuni stimolanti che lo stesso pugile avrebbe ingerito all'insaputa del suo manager.

Nella stessa riunione in cui Rinaldi ha conquistato il titolo europeo dei mediomassimi, si è disputato l'incontro tra i superwelters Bruschini e Fabozzi. Questo il risultato: Massimo Bruschini (Nettuno) kg. 71,200 batte Filippo Fabozzi (Aversa) kg. 71,800 per squalifica all'inizio della terza ripresa. L'incontro era previsto su sei riprese.

La riunione si è svolta nella sala delle feste di un grande albergo, alla presenza di alcune centinaia di spettatori. Il biglietto di ingresso, di 20 mila lire, dava diritto alla cena.

MONDIALE DEI MEDI

Avversario di Giardello sarà Dick Tiger

Filadelfia, 8

Il campione del mondo dei pesi medi, Joey Giardello, ha dichiarato oggi che il suo prossimo sfidante sarà il nigeriano Dick Tiger, che il combattimento avrà luogo probabilmente a New York alla fine di ottobre. Giardello strappò il titolo a Tiger il 7 dicembre 1963 ad Atlantic City.

CAVALIERI DI GRIDO

Gli italiani secondi al Concorso di Aquisgrana

Aquisgrana, 8

Il «Gran premio Ministro degli Interni», una prova a squadre del Concorso ippico internazionale di Aquisgrana, è stato vinto dalla formazione mista romeno-tedesca composta da Pinciu (Rom.) su Clasic, Fritz Legges (Germ.) su Forscher e Gerd Wiltfang (Germ.) su Damon. Il percorso, di 630 metri, comprendeva 15 ostacoli alti m. 1,40. La formazione vincitrice si è imposta nel tempo di 4'1"2 (15" di penalizzazione).

Al secondo posto si è classificata la squadra italiana composta da Piero D'Inzeo su Sunbeam, Graziano Mancinelli, su Winnetou, e Stefano Angioni, su Canion. Gli italiani hanno impiegato 4'5"3 (10" di penalizzazione). Terza, con 4'20"6, si è piazzata la squadra formata dal brasiliano Arline Giveudan, su Huipiil, dalla inglese Westwood, su The Maverick, e dal tedesco Soenksen, su Tamino. Quarta l'Ungheria e quinta la Germania.

In un'altra prova del concorso, quella riservata ai cavalieri non classificatisi nei primi 20 posti nelle gare dei giorni scorsi, si è imposto il tedesco Lutz Herkel, su Queen. L'italiana Lala Novo, su Oxo Bob, si è piazzata quinta.

In una prova di potenza, quattro ostacoli alti m. 2,12, l'irlandese Seamus Hayes, in sella a Good-Bye si è imposto davanti all'italiano Graziano Mancinelli, su Ace of Hearts. Hayes non ha commesso errori mentre il cavallo di Mancinelli si è rifiutato di saltare un ostacolo.

La Spagna ha vinto i campionati mondiali militari di calcio battendo in finale il Marocco per 3 a 0. L'incontro si è svolto allo stadio Molison davanti a 30.000 spettatori.

SVOLTE BRUSCHE DEL CAMPIONATO DI HOCKEY

Domani con Triestina-Monza in ballo il primato e forse anche il titolo

Gli alabardati giocano grosso - Dopo la gara di Valdagno il Ferroviario potrebbe trovarsi in testa alla classifica

Domani sera sarà a Trieste il Monza, la squadra che attualmente comanda la classifica dopo le prime sette giornate del campionato di hockey. Avversario degli attuali «leaders» sarà la Triestina, che occupa il terzo posto in classifica, a quattro punti dai battistrada. Triestina-Monza sarà pertanto la partita di centro dell'ottavo turno, il penultimo del girone d'andata.

Sino a oggi la Triestina non ha convinto eccessivamente. La ultima prova si è avuto sabato scorso a Follonica, ove i campioni d'Italia hanno subito una inaspettata sconfitta a opera della squadra fanalino di coda. In precedenza, gli alabardati avevano perduto sia pure immeritatamente sulla pista di Modena, contro l'Amatori e aveno pareggiato col Ferroviario. Con la partita di sabato gli alabardati inizieranno la serie delle partite casalinghe, che saranno ben cinque di seguito. Per non perdere la speranza di riconquistare lo scudetto, la Triestina deve iniziare la riscossa già da domani.

Se la partita di Trieste sta al vertice dell'ottavo turno, le altre quattro avranno anch'esse il loro bravo interesse. In primo luogo la trasferta del Ferroviario che giocherà a Valdagno. I ferrovieri sono di un punto in ritardo rispetto al Monza, ma condividono coi monzesi il privilegio dell'imbattibilità. Contro il Marzotto la squadra di Bertuzzi cercherà di conservare questo privilegio. Vincendo a Valdagno e qualora il Monza le prendesse dalla Triestina, il Ferroviario si troverebbe tutto solo in vetta alla graduatoria. Ecco perchè le partite di Trieste e di Valdagno sono legate da interessi reciproci.

Amatori Modena - Lodi si giocherà all'insegna dell'incertezza; lieve il vantaggio dei modenesi favoriti dal fattore campo. A Follonica scenderà il Novara. Vedremo se i novaresi faranno miglior figura degli alabardati. Il Follonica, comunque, potrebbe anche fare il «bis» e allora tutta la situazione in fondo alla classifica muterebbe di colpo. In Bassano - Rapid Modena c'è aria di retrocessione; si giocherà quindi per la salvezza. Le posizioni a fondo classifica sono queste: Rapid punti quattro, Bassano e Follonica punti due. Se Bassano e Follonica centrano i rispettivi bersagli, il Rapid viene raggiunto e si apre una lotta a tre per evitare la retrocessione. Ecco un altro motivo quindi per rendere questo ottavo turno attraente, da cima a fondo.

B. I.

OTTAVA GIORNATA

Amatori Modena - Lodi
Triestina - Monza
Marzotto - Ferroviario
Follonica - Novara
Bassano - Rapid Modena

TENNIS DA TAVOLO

Incontro internazionale domani a Trieste

Sabato sera alle ore 21 nella sede dell'Unione degli istriani (via S. Pellico 2) si svolgerà un incontro internazionale di tennis da tavolo tra il Club Pirmasens (Germania) e la locale squadra del C.G.S. La Soffitta. Questo incontro è valevole per il primo turno della Coppa europea Città sede di Fiera, ed è la prima volta che una squadra italiana è invitata a parteciparvi.

Della formazione triestina faranno parte il nazionale Durazzano, il campione regionale Crechici e la giovane promessa Floreani.

I CAMPIONATI MONDIALI DI SCHERMA A PARIGI

All'ungherese Zoltan Nemere il titolo individuale di spada

Secondo un inglese; terzo un sovietico - Breda quinto Paolucci sesto - Non piazzato il campione olimpionico

Parigi, 8

L'ungherese Zoltan Nemere ha conquistato il titolo di campione del mondo di spada. Il magiaro si è imposto nel girone finale con 4 vittorie e una sola sconfitta, subita dall'inglese Hoskyns, il quale si è classificato secondo con tre vittorie e 17 stoccate ricevute. Terzo è il sovietico Kostava (tre vittorie e 19 stoccate), quarto il francese Brodin (tre vittorie e 29 stoccate). Gli italiani Breda e Paolucci sono finiti rispettivamente quinto e sesto: Breda ha ottenuto due vittorie e Paolucci nessuna.

Nemere è un atletico mancino dalla scherma solida ed accorta, che ha meritato il titolo combattendo tenacemente. Breda aveva cominciato bene ottenendo due vittorie, ma dopo l'incontro con Brodin, dove è stato rimontato dopo un iniziale vantaggio, ha tirato senza più convinzione. Paolucci era stanco per le dure prove sostenute nel ricupero e non ha potuto fare di più.

I risultati del girone finale: Nemere batte Kostava 5-0, Paolucci 5-3, Brodin 5-4 e Breda 5-3. Hoskyns batte Paolucci 5-4, Nemere 5-2, Breda 5-1. Kostava batte Brodin 6-5, Paolucci 5-3, Hoskyns 5-1. Brodin batte Hoskyns 5-4, Breda 5-4. Paolucci 5-4. Breda batte Paolucci 5-2, Kostava 5-3

Il russo Grigori Kriss, campione olimpionico della specialità e l'austriaco Roland Losert, campione mondiale del 1963, sono stati eliminati nei precedenti turni.

Nel campionato mondiale di sciabola, iniziatosi oggi, Salvadori, battendo l'ungherese Howath per 5-2, 3-5, 5-3, si è qualificato per i quarti di finale. Dovrà ora battere il polacco Pawloswki per assicurarsi un posto in finale. Nello stesso secondo turno ad eliminazione diretta Calarese ha perduto in una sua fiacca prestazione contro il francese Parent che lo ha sconfitto per 5-3, 5-1. Calanghini, battendo il romeno Drimba per 5-2 e 5-3, e Narduzzi superando il danese Thenerkauff per 5-2, 5-0 hanno fatto un passo avanti nel girone dei ricuperi.

SUCCESSO DEL «GHISLERI»

Caccia subacquea per la Coppa Tergeste

Si è svolta nelle acque di Umago la seconda edizione della Coppa Tergeste, gara di caccia subacquea valida come prova di selezione per i campionati nazionali.

Alla gara ha partecipato un folto gruppo di atleti, oltre che di Trieste, anche di Milano, di Bologna e di Venezia. I «sub» durante tutte le cinque ore di gara si sono impegnati al massimo dimostrando di avere raggiunto un'ottima preparazione. Prova ne è il notevole pescato e lo scarso divario di punti che separano in classifica i concorrenti. La vittoria, sia personale che di squadra, è andata al circolo triestino CAR-Ghisleri, che ha visto i bravi suoi atleti Nello Benci, Moreno Moncher e Stellio Stefanutti contendersi fino all'ultimo i primi tre posti. Il CI.TE. Sub-Mares, che pure contava una notevole schiera di buoni atleti, si è dovuto accontentare del secondo posto, alla cui conquista hanno contribuito Giovanni Mangiali e il presidente del sodalizio, Giuseppe Leuzzi. Al terzo posto si è classificato il Mizar Club di Muggia, i cui atleti erano alla prima esperienza agonistica.

Questa la classifica individuale: 1) Moncher Moreno (CAR Ghisleri) p. 15.815; 2) Stefanutti Stellio (CAR Ghisleri) p. 13.390; 3) Benci Nello (CAR Ghisleri) p. 13.030; 4) Mangiali Giovanni (CI. TE. Sub-Mares) p. 12.400; 5) Fichfach (Mizar Sub Muggia) p. 11.240; 6) Dri[...]li (Mizar Sub Muggia) p. 10.2[...]; 7) Leuzzi (CI. TE. Sub-Mares) p. 7860; 8) Segalla (CAR Ghisleri) p. 7690; 9) Belluschi (Dopolavoro Ferroviario) p. 7670; 10) Backhaus (Goggler Club - Milano) p. 7650.

TORNEO CIVIDALE

Triestina - Aquileia 1-0

Cividale, 8

La squadra dell'U. S. Triestina si è classificata al terzo posto del quinto torneo giovanile notturno di Cividale, battendo di stretta misura l'Aquileia. Dopo una prima discesa operata dagli alabardati, la squadra friulana prende le redini della contesa per tutto il primo tempo ed esercita una continua pressione nell'area triestina inviando diversi tiri in rete, ben parati da Jadel e sbagliando alcuni altri che avrebbero potuto essere altrettanti goal.

La ripresa invece vede la Triestina più combattiva e ciò le dà modo di stringere più spesso d'assedio la rete di Novello. E a conclusione di una di queste discese che un traversone partito all'11 dal piede di Beorchia viene raccolto di testa da Tommasi che invia imparabilmente a rete. L'incontro prosegue con gli alabardati chiusi in difesa e ogniqualtanto lanciati in azioni di contropiede peraltro mai insidiose.

Sabato, fra Gradese e San[...] si disputerà la finale per il primo posto.

MARCATORE: all'11' della ripresa Tommasi. U.S. TRIESTINA: Jadel; Candussio, Guerra; Capitanio, L[...]do, Del Piccolo; Tommasi, Canz[...], Miani, Beorchia, Milcenich (Pozzeco). AQUILEIA: Novello; Ballamin[...], Zampar; Politti, Andrian I, Sca[...]; Quargnal, Plef, Andrian II (Toppa[...]), Rigonat. Momesso. ARBITRO Pa[...]sini di Udine.

G. V.

Il torneo giovanile di tennis a Trieste

Undici incontri, nove singolari maschili e due singolari femminili, sono stati disputati ieri sui campi di via Guido Reni per la seconda giornata del campionato regionale giovanile di tennis organizzato dal T. C. Triestino. Tutte le partite si sono concluse al limite dei due set ad eccezione di quella che vedeva impegnati i triestini Du Ban e De Michelis. Ha vinto il primo per 6-0, 5-6 e 6-2. Du Ban pagava successivamente però lo sforzo sostenuto nell'incontro del mattino e cedeva a Tarabocchia, tesserato per la Virtus Bologna, in due partite per 6-2 e 6-3. Nel singolare maschile hanno superato il turno questi giocatori: Klugmann, De Grisogono, Petronio, Franchi e Tarabocchia di Trieste; Lemhardt di Gorizia e Granzotto di Pordenone. Due partite sono state disputate per il singolare femminile. La Pr[...] ha eliminato la Tomadini e la Martin ha battuto la Paschi[...]

SULLA PISTA INZUPPATA DI MONTEBELLO

Potente rimonta di Agadir che per ultimo supera Petronio

Sicure affermazioni di Ordonez, Ortallo e Domingo

Agadir ha allungato la collana delle sue vittorie (e sono tante) ottenendo una chiara affermazione nel Premio del Grano disputato iersera a Montebello. Su una pista resa pesantissima dal nubifragio pomeridiano, Agadir ha segnato un valido 1.25 sui 2100 metri. Il cavallo di Quadri ha ancora una volta dimostrato mezzi eccellenti producendosi lungo il percorso in allunghi travolgenti. L'avvantaggiato Petronio si è battuto generosamente nel tentativo di sottrarsi all'attacco di Agadir ma in dirittura d'arrivo ha dovuto arrendersi alla maggiore prestanza del rivale; comunque, un comportamento più che dignitoso da parte del cavallo di Mazzuchini. Più staccati alla conclusione sono giunti Desaix e Rutenio. Il primo ha respinto inizialmente una ficcante puntata di Agadir, ma poi è rimasto chiuso alle spalle di Petronio da Rutenio che è avanzato dopo un giro di corsa.

Agadir ha atteso sino all'uscita della penultima curva, poi è scattato in terza ruota superando Rutenio e Desaix per giungere a contatto con Petronio il quale sull'ultima curva accelerava costringendo l'attaccante a desistere. Petronio guadagnava alcune lunghezze di vantaggio, ma in arrivo Agadir piombava con la sua caratteristica falcata sul fuggitivo per piegarlo di giustezza nelle ultime battute. Davvero un mostro di potenza il portacolori della Scuderia York. Per il terzo posto Desaix riusciva a regolare Rutenio.

Nelle altre corse, successo di Ordonez nella prova dei «gentlemen» dove Tio Pepe veniva rimontato in arrivo da Lazzarino per il secondo posto. Pio Fiappone costringeva Pedrinis a tenere un'andatura sveglia nella prova dei «3 anni» e la macinava gradualmente, mentre in arrivo serrato la sorprendente Narluigia aveva la meglio su Zinovio per la seconda moneta. Nonostante un errore iniziale, Vivaldo da Rio prevaleva di forza nei confronti dell'esordiente Basento nel Premio dei Covoni occasionando un bel doppio per la Scuderia York. Abbastanza disordinato il comportamento dei concorrenti in questa gara dove Vivaldo da Rio confermava la bontà dei suoi mezzi.

Con sicura corsa di testa Ortallo faceva suo il Premio dei Contadini, mentre Hit Ami, che avev sbagliato al via, approfittava dell'inopinato errore di Grestasio in arrivo per aggiudicarsi la seconda piazza. Bene Bucasprint nel Premio delle Messi dove Salvador sbagliava in testa sotto l'incalzare di Bucasprint che finiva facile davanti all'egregio Robbidar. In chiusa valido assunto di Domingo che costringeva alla resa il fuggitivo Carnevale nell'ultimo giro, mentre Valvoletta e Vispo da Enea si piazzavano alle spalle del cavallo di Belladonna autore dell'unica doppietta fra i guidatori.

Premio della Trebbiatura (L. 250 mila, m. 2070): 1) Ordonez (A. Corsi), 2) Lazzarino; 6 part. Tempo al km. 1.26. Tot.: 14; 13, 15; (51). **Premio delle Spighe** (L. 262.500, m. 1650): 1) Fiappone (U. Belladonna); 2) Narluigia; 3) Zinovio; 9 part. Tempo al km. 1.29. Tot.: 25; 16, 34, 29; (431); 109. **Premio dei Covoni** (L. 262.500, m. 2060): 1) Vivaldo da Rio (M. Ceugna); 2) Basento; 6 part. Tempo al km. 1.27.3. Tot.: 34; 26, 23; (69); 117. **Premio dei Contadini** (L. 350.000, m. 2050): 1) Ortallo (M. Petrini); 2) Hit Ami; 5 part. Tempo al km. 1.25.9. Tot.: 24; 15, 14; (58); 60. **Premio delle Messi** (L. 250.000, m. 1660): 1) Bucasprint (F. Mescalchin); 2) Robbidar; 3) Salvador; 7 part. Tempo al km. 1.25.9. Tot.: 28; 11, 10, 12; (54); 38. **Premio del Grano** (L. 400.000, m. 2080): 1) Agadir (A. Quadri); 2) Petronio; 4 part. Tempo al km. 1.25. Tot.: 13; 13, 27; (35); 31. **Premio dei Raccolti** (L. 250 mila, m. 1650): 1) Domingo (U. Belladonna); 2) Valvoletta; 3) Vispo da Enea; 8 part. Tempo al km. 1 25.6. Tot.: 46; 15, 12, 21; (69); 100. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 5210 per 100 lire.

M. G.

NEL GOLFO DI IMPERIA IL CAMPIONATO «SNIPE»

L'«Hazel» del monfalconese Morin superato sulla linea del traguardo

Vinta dal «Donatella» di Porta la prima prova

Imperia, 8

La prima prova del 24.o Campionato italiano classe «Snipe», alla quale erano iscritti 29 scafi, è stata rinviata per un fortunale in arrivo dal largo, con un vento a raffiche di velocità superiore a 15 metri al secondo. All'imbarcazione «Punta Salvore» (Scognamiglio - Disiot) il vento ha rotto l'albero mentre stava per uscire in mare.

Dopo il rinvio di questa mattina, la regata è cominciata nel tardo pomeriggio con un vento da Ponente di circa 8 metri al secondo. La prova è stata durissima perchè all'inizio del secondo giro il vento ha invertito improvvisamente la direzione, obbligando gli equipaggi a manovre molto complicate. Il duello «Donatella» - «Hazel» è stato molto appassionante e «Hazel», della flotta di Monfalcone, rimasto in testa per lungo tempo, è stato superato di poco soltanto nel finale. Domani, tempo permettendo, si svolgeranno due prove.

Classifica della prima prova: 1) «Donatella II» - Campoverde (equipaggio Porta-Gerin) 1.40"; 2) «Hazel II» Monfalcone (Morin-Mihel) a 10"; 3) «Maria Carla» Vernazzola (Rabbò-Dagnino); 4) «Barbanera III» Grignano (Brezich-Rinaldi); 5) «Punta Salvore» Genova (Disiot-Scognamiglio).

Il prof. Livio Bradassi, capo sezione provinciale di Trieste dei massaggiatori sportivi, è stato eletto componente dell'esecutivo nazionale della sezione massaggiatori sportivi della F.M.S.I. per il quadriennio 1965-'68.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NELL'UNIONE SOVIETICA SI SPINGE A FONDO IL PROCESSO DI "DEKRUSCEVIZZAZIONE„

SINTOMI DI GROSSI CAMBIAMENTI NELLE ALTE SFERE DEL CREMLINO

Il tacito rinvio del Congresso del partito comunista, la sparizione di quattro personaggi fanno pensare a una sorda lotta sotterranea - Breznev in guerra con il Premier Kossighin?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 8

Negli ambienti occidentali di Mosca si notano sintomi che fanno ritenere prossimi importanti mutamenti nelle alte sfere del Cremlino. E' in corso, non vi è dubbio al riguardo una lotta sotterranea tra riformatori e conservatori e ciò fa ritenere del tutto probabile che si arriverà prima o poi ad una sostituzione di persone. Quali sono questi sintomi? Secondo osservatori qualificati in particolare questi:

Si ha l'impressione che ormai i dirigenti sovietici si siano decisi a rinviare a data da stabilire il congresso del partito che avrebbe dovuto tenersi nel prossimo ottobre. Lo statuto stabilisce che il congresso si riunisca ogni quattro anni e questa è una regola che non era mai stata trasgredita finora. Il fatto che lo sia fa ritenere che la causa debba ricercarsi nella polemica in corso tra innovatori e conservatori. In queste circostanze il congresso mancherebbe della piattaforma ideologica e politica che gli è necessaria.

Quattro alti esponenti del Governo e del partito non partecipano da circa un mese e mezzo ad importanti riunioni ufficiali. Si tratta di personalità che furono portate in primo piano dalla politica sovietica all'epoca di Kruscev.

L'assenza di queste personalità può essere messa in relazione con la disgrazia all'inizio di quest'anno di altri due protetti di Kruscev. Ciò potrebbe voler dire che forze potenti hanno dato corso ad una campagna il cui obiettivo è di sbarazzare la leadership del partito «dagli ucraini» e dai riformatori economici che si erano affermati sotto l'ala protettrice di Kruscev.

Quasi dal giorno della caduta di Kruscev nello scorso ottobre, si sono notati parecchi sintomi di uno scontro tra due uomini che gli sono succeduti dividendosi il potere: Leonid Breznev e Alexei Kossighin. Lo scontro sembra trarre origine da contrasti in merito alle riforme economiche, alle conseguenze di queste riforme sulla direzione del partito e all'estensione da attribuire all'autorità del partito che, a giudizio dei consevatori, dovrebbe dominare ogni aspetto della vita sovietica anche se ciò possa significare una interferenza nella produzione. I conservatori, coloro cioè che si dichiarano contrari a qualsiasi riduzione dell'autorità centrale, in questi ultimi anni si sono trovati in uno stato permanente di agitazione e preoccupazione.

A causa della complessità della linea che divide i due campi è difficile fare un quadro esatto di coloro che si trovavano da una parte o dall'altra della barricata. Ma in base ad una quantità di elementi sembra potersi affermare che il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, dovrebbe appartenere al campo riformista mentre il Primo Ministro Alexei Kossighin dovrebbe stare tra i conservatori. L'identità dei quattro grandi assenti di queste ultime settimane dalla scena politica ha dato origine ad una «teoria» secondo cui «gli ucraini» si trovano in difficoltà per fatti che non riguardano necessariamente i problemi che affliggono i giovani riformatori. Forse verrà a trovarsi esposta la stessa persona di Breznev. Le personalità di cui è stata rilevata l'assenza sono: Nikolai Podgorny, ex-capo del partito comunista dell'Ucraina e primo segretario del partito sovietico sotto Kruscev; Pyotr Shelest, ingegnere metallurgico, che fu anche un dirigente del partito comunista ucraino all'epoca di Kruscev. Venne poi scelto come candidato dal Presidium del partito, dove entrò a far parte, però dopo la caduta di Kruscev; Gennady Voronov, che Kruscev fece Primo Ministro del più grande Stato dell'Unione, la Repubblica Russa e membro del Presidium; Pyotr Demichev, uno dei più brillanti giovani del tempo di Kruscev. Nel 1961 divenne segretario del partito ed era stato scelto come candidato al Presidium.

Tutto ciò sembra indicare che è in atto un'azione per eliminare tutti coloro che erano in un certo modo gli uomini di Kruscev i cosidetti «ucraini». Sin da quando Kruscev divenne il capo del partito comunista ucraino, coloro che si trovavano a servire sotto di lui non hanno poi avuto certamente motivo di pentirsene. Tra quelli vi era anche Breznev. La decisione di rinviare il Congresso del partito, decisione che non è stata annunciata ufficialmente ma che viene ammessa privatamente anche da elementi responsabili, è certamente la conseguenza del disagio che caratterizza la gerarchia sovietica al suo livello più alto. Sull'esito di questo contrasto una parte decisiva potrebbero averla i militari i quali finora hanno mantenuto un atteggiamento piuttosto elastico.

A proposito dei militari, a Mosca si dice che i comandanti di unità missilistiche vengono attualmente relegati sempre più in secondo piano. L'epoca di Kruscev fu per loro un'epoca particolarmente felice, anche perchè Kruscev che cercava di ridurre quanto più possibile il peso delle spese militari, tendeva a fare sempre più affidamento per la difesa del paese nei missili. Oggi invece sembra che i comandanti delle forze convenzionali stiano riacquistando sempre maggiore importanza a spese dei primi.

A. P.

Per ora «temporaneamente»

LASCIA L'INCARICO REEDY consigliere di Johnson

Washington, 8

L'addetto stampa del Presidente Johnson George Reedy ha annunciato oggi che sarà costretto lasciare l'incarico per alcuni mesi a causa di un male al piede che probabilmente imporrà una serie di interventi chirurgici. Reedy ha annunciato che le funzioni di addetto stampa saranno ricoperte in via provvisoria da Bill Moyers, uno degli assistenti speciali di Johnson. Fra i giornalisti addetti alla Casa Bianca si nutrono tuttavia molti dubbi circa la possibilità che Reedy possa tornare al suo posto.

GLI INDIANI COMPLETANO lo sgombero del Kutch

Nova Delhi, 8

Le truppe indiane hanno completato lo sgombero della Landa del Kutch e sono state sostituite da pattuglie della Polizia. Lo ha annunciato un portavoce del Ministero della Difesa. India e Pakistan, come è noto, hanno concordato il ritiro delle rispettive truppe della zona contesa dopo la tregua ufficiale andata in vigore il 1.o luglio.

SOLENNE CELEBRAZIONE IN CAMPIDOGLIO

Le capitanerie di porto hanno un secolo di vita

Rilevata dal Ministro Spagnolli la loro attività per il progresso dei commerci via mare

Roma, 8

Il Presidente del Consiglio, Moro, il Ministro della Marina mercantile Spagnolli hanno preso parte alla solenne celebrazione del centenario del Corpo delle Capitanerie di porto, svoltosi nella suggestiva cornice della sala della Protometeca in Campidoglio. Alla cerimonia hanno preso parte anche i rappresentanti del Senato e della Camera sen. Angelilli e on. Sammartino, il Ministro dei Trasporti Jervolino, il Sottosegretario alla Marina mercantile Riccio, lo ammiraglio Giuriat e numerose altre personalità civili e militari. La nascita ufficiale del Corpo delle Capitanerie di Porto è segnata nel luglio 1865, anno in cui, pur non essendo ancora stata raggiunta l'unità di tutta la Nazione, lo Stato italiano diede vita a questo Corpo militare e tecnico-amministrativo preponendolo alla coordinazione delle complesse attività portuali.

L'importanza dei compiti svolti dalle Capitanerie di Porto in questi cento anni è stata sottolineata dal Ministro della Difesa il quale, in particolare, ha ricordato il «pesante lavoro di natura militare svolto in tempo di pace e, più ancora in tempo di guerra, dalla leva marittima alle requisizioni di naviglio, dalla difesa dei porti alla organizzazione dei trasporti militari. Questo lavoro — ha detto Andreotti — aggiuntivo a quello mercantile, è svolto da un numero non molto grande di ufficiali, sottufficiali e marinai, 1.208 unità, cui si devono allineare 575 impiegati civili. Se si pensa allo sviluppo delle coste e alle enormi incombenze amministrative si deve riconoscere la inadeguatezza di queste cifre. Il Ministro ha concluso con l'omaggio ai Caduti e ai decorati al valor mi-no stati 120.

I molteplici compiti istituzionali del Corpo delle Capitanerie di Porto sono stati poi illustrati dal Ministro della Marina Mercantile Spagnolli il quale ha innanzitutto osservato che tali compiti furono riconosciuti di pubblico e generale interesse anche prima del 1865, infatti, tutti gli ordinamenti delle gloriose antiche Repubbliche marinare italiane da Venezia, ad Amalfi, a Pisa, a Genova, riconobbero l'esigenza di coordinare e comporre gli interessi che si andavano concentrando nei porti ed i mezzi impiegati per farli valere, guidandoli a servire il bene comune».

«Oggi — ha detto ancora Spagnolli — che la Nazione è tesa ad eliminare annosi e profondi squilibri economico-sociali settoriali e territoriali, il compito dell'autorità preposta ad assicurare, mediante la coordinazione, la massima efficienza ed il minor costo delle attività molteplici che nel porto dovrebbero fondersi e che spesso invece si sovrappongono e si accavallano, è estremamente difficile per i contrasti da armonizzare ed è altrettanto importante in quanto la efficienza dei servizi portuali è indispensabile e determinante componente della competitività dell'apparato produttivo nazionale.

«L'attuale situazione portuale italiana è purtroppo ben lontana dall'efficienza e costituisce uno dei problemi cardinali per la vitalità della nostra economia. A questo problema, ora, è sensibile l'opinione pubblica e i pubblici poteri e ciò costituisce già un fatto positivo poichè non si può dire che questa sensibilità vi sia stata nel passato, anche recente.

«Infatti i porti sono la via obbligata per il 90 per cento delle materie prime e merci importate e per il 60 per cento delle esportazioni nazionali, cosicchè l'efficienza e il costo dei servizi portuali condizionano la vitalità di tutto l'apparato produttivo italiano. Nel decennio 1953-1962 il movimento delle merci nei porti italiani è passato da 54 milioni a 131 milioni di tonnellate e per il 1970 si calcola che il movimento di merci dovrà raggiungere e superare i 200 milioni di tonn.

LE PERSECUZIONI COMUNISTE CONTRO LA CHIESA

Dure pene inflitte a 7 sacerdoti magiari

Già impediti nelle loro funzioni dal 1956 sono stati processati nel massimo segreto

Vienna, 8

Sette sacerdoti ungheresi del «Regnum Marianum» sono stati condannati a lunghe pene detentive con un processo segreto svoltosi a Budapest per attività contro il regime comunista e contatti illegali con l'Occidente, a quanto riferisce l'agenzia di stampa cattolica «Cathpress». Il principale imputato — secondo l'agenzia — è il dott. Laszlo Emoedy, condannato a nove anni, quattro dei quali per un precedente processo. Fu condannato nel '61 per asserito complotto contro il Governo e amnistiato nel 1963. I sacerdoti non potevano più esercitare il loro ministero dalla repressa rivoluzione anti-comunista del '56. In un recente processo — dice la «Cathpress» — fu loro contestato di tenere riunioni religiose segrete con giovani cattolici, di predicare in segreto e di mettere in circolazione libri e opuscoli di religione stampati in Paesi occidentali.

Gli altri preti sono Istvan Keglevich, condannato a cinque anni di carcere, Joszef Hagyo e Istvan Thiery, a quattro anni ciascuno, Laszlo Rozsavoelgy, a tre anni, Alois Werner e Alexander Somogyi, a due anni e mezzo ciascuno.

La «Regnum Marianum» è una delle più antiche organizzazioni cattoliche ungheresi. La sua sede centrale di Budapest fu disciolta dalle autorità comuniste nel 1951 ma all'organizzazione fu permesso di continuare le sue attività caritative e sociali sotto il controllo del regime.

Alcuni giovani chiamati a testimoniare hanno affermato che nelle discussioni religiose tenute dagli imputati non si parlò mai di questioni politiche nè contro il regime. Ciononostante i sacerdoti furono trovati colpevoli di aver influenzato dei giovani «contro il Governo».

A proposito del termine «ex sacerdoti» usato dalla agenzia «Cathpress», fonti cattoliche di vienna precisano che in tal modo vengono chiamati in Ungheria quei preti che dopo la conquista del potere da parte dei comunisti nel 1948 furono diffidati dallo svolgere attività sacerdotali e dal rivestire gli abiti talari. Le fonti hanno aggiunto che essi sono considerati invece dal Vaticano come preti «impediti temporaneamente dall'adempiere alle loro funzioni». Dopo il colpo di stato del 1948, il regime comunista proibì a varie centinaia di preti di svolgere opera pastorale e ne costrinse la maggioranza a lavorare come operai nelle fattorie collettive.

La «Cathpress» ha riferito di aver ricevuto informazioni dettagliate sul processo da testimoni oculari che erano presenti in aula. Secondo queste fonti, il Tribunale era presieduto dal giudice Istvan Bimbo, lo stesso che nel 1961 diresse il processo contro il gruppo Havass. Bimbo, a quanto risulta ha diretto parecchi processi a carico di preti cattolici. La difesa, secondo l'agenzia, cercò di obiettare alle accuse del Pubblico Ministero affermando che la «Regnum Marianum» è una organizzazione ufficialmente riconosciuta dal regime comunista e che è dovere di ogni prete — anche se impedito dallo svolgere opera pastorale — di educare religiosamente la gioventù.

LA TRAGEDIA DEI VIETNAMITI

(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Quang Ngai — Crisi di pianto di una donna vietnamita appena sfollata da un elicottero

GRAVE SCIAGURA ALL'ALBA SULL'AUTOSTRADA LILLA-ARRAS

Cinque morti in un pullman finito contro un camion fermo

I feriti sono trentaquattro, di cui quindici molto gravi - Erano tutti quanti turisti inglesi in viaggio collettivo - Il veicolo investito non aveva più benzina

Henin-Lietard, 8

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta nelle prime ore di stamane sull'autostrada Lilla-Arras: un autopullman carico di turisti inglesi ha tamponato un autocarro in sosta. Nell'incidente 5 persone sono decedute e 34 sono rimaste ferite di cui 15 in modo grave. Finora è stato possibile identificare soltanto uno dei cinque morti: si tratta dell'irlandese James O'Neill di Dublino.

La Polizia dopo i primi accertamenti ha fornito i seguenti particolari sulla sciagura. L'autopullman appartenente al servizio turistico «Transeuropa» di Ostenda proveniva da Parigi ed era diretto nella città belga. Percorreva la superautostrada Lilla-Arras ed erano circa le 4 del mattino. Cominciava ad albeggiare ma la visibilità era scarsa a causa della pioggia. Lo autocarro carico di verdura era stato costretto a fermarsi fra la corsia di destra e la corsia di emergenza dell'autostrada per essere rimasto privo di carburante. L'autista, Jean Paul Depraet, aveva acceso i fanalini di posizione ed aveva posto ad un centinaio di metri il triangolo d'avvertimento. Nonostante tutta questa misura di sicurezza l'autopullman ha urtato l'autocarro nella parte posteriore sinistra. L'autista, Etienne Vanizecker, di 42 anni, di Vladslo, in Olanda, ha cercato di mantenere il controllo del pesante automezzo ma anche a causa del fondo stradale bagnato è andato ad urtare un terrapieno laterale ed è finito in un campo a circa trecento metri di distanza. L'autobus si è rovesciato su di un fianco. I sedili sono stati divelti e numerosi finestrini sono andati in frantumi.

Il conducente dell'autocarro, Jean Paul Depraet, che era al posto di guida in attesa che passasse qualche automezzo del servizio di soccorso per fare rifornimento di carburante, ha assistito alla scena. «Ho sentito l'urto dell'autopullman contro il mio autocarro e sono stato sbattuto contro il parabrezza. Tuttavia il colpo è stato leggero e sono immediatamente sceso per accorrere sul luogo del sinistro. Rendendomi conto della gravità dell'incidente ho preferito non perdere tempo e mi sono precipitato al più vicino telefono dell'autostrada per chiedere aiuto. Pochi minuti dopo è arrivata la prima auto della polizia e meno di mezz'ora vi erano sul posto una decine di autoambulanze», ha raccontato l'autista.

Il conducente dell'autopullman, Vanizecker, che era rimasto solo leggermente ferito prima ancora che arrivassero i soccorritori ha cercato di estrarre i passeggeri dall'autopullman. Quattro purtroppo erano deceduti sul colpo. Due uomini e due donne. Un quinto gravemente ferito doveva morire alcune ore dopo il ricovero in ospedale. Mentre il Vanizecker cercava di far uscire quanti più passeggeri possibile dai rottami contorti dell'automezzo sono giunti gli automezzi della Polizia e le autoambulanze. I feriti più gravi sono stati adagiati in barella e le autoambulanze sono partite immediatamente per gli ospedali di Douai, Lens, Henin-Lietard e Lilla. Il traffico sull'autostrada è stato bloccato per un'ora circa per consentire alle autoambulanze di procedere con la massima velocità possibile. Purtroppo una quindicina di feriti versano in gravi condizioni e i medici degli ospedali dove sono stati ricoverati si sono riservati la prognosi.

I due autisti sono stati sottoposti ad un primo interrogatorio da parte della Polizia stradale che ha anche proceduto ai rilievi di legge. Poi è giunto il magistrato che ha dato il permesso per la rimozione delle salme. Gli scampati dovranno rimanere per alcuni giorni a disposizione dell'autorità giudiziaria e quindi rientreranno in Patria. In serata è giunto un funzionario della società dell'autopullman per la identificazione dei passeggeri morti. Purtroppo si teme che il bilancio della sciagura non sia definitivo perchè come si è detto alcuni feriti versano in condizioni disperate.

INCONTRO A PARIGI CON COUVE DE MURVILLE

U THANT PREANNUNCIA «IDEE NUOVE» SUL VIETNAM

Ha detto di ritenere la situazione sempre peggiore Definito «positivo» il colloquio col Ministro francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 8

«Ho qualche idea precisa circa le concessioni che dovrebbero essere fatte da ambedue le parti per trovare una soluzione pacifica al conflitto del Vietnam», ha dichiarato il Segretario Couve De Murville. U Thant, al termine di un colloquio di quarantacinque minuti con il Ministro degli Esteri francese Couve De Murville. U Thant — che era giunto a Parigi poche ore prima da Ginevra, ed è ripartito in serata per Londra — ha aggiunto che non ritiene opportuno, per il momento, divulgare le sue proposte, ma che conta di fare una dichiarazione al suo rientro a New York, fra qualche giorno. «Ritengo — ha aggiunto U Thant — che la situazione nel Vietnam diventi sempre più difficile». Nessun commento particolare, invece, alla visita ad Hanoi del deputato laburista inglese Harold Davies. Il Segretario dell'ONU ha detto di avere appreso la notizia leggendo i giornali.

Circa la situazione a San Domingo U Thant ha dichiarato: «Ricevo dei rapporti quotidiani. La tregua è più o meno rispettata, benchè ci siano state brevi sparatorie. Presenterò, quanto prima un rapporto al Consiglio di sicurezza». Con il Ministro degli Esteri francese U Thant ha esaminato principali problemi di interesse comune, con risultati «positivi». E' noto che Parigi, se ha attenuato la sua intransigenza nei confronti dell'ONU, continua a rifiutarsi di versare la propria quota per il pagamento di certe operazioni come quella dei «caschi blu» nel Congo, e che su un piano generale è favorevole ad un «direttorio» a cinque con la Cina.

U. R.

Diffondevano volantini del FPL

PROCESSATI A MADRID tre studenti universitari

Madrid, 8

Si è svolto oggi a Madrid il processo contro tre studenti universitari di filosofia, accusati di aver distribuito volantini del Fronte popolare di liberazione, un'organizzazione studentesca socialista clandestina. Essi hanno ammesso di aver diffuso i volantini perchè appoggiavano le richieste in essi contenute, ma hanno negato di far parte del fronte.

I risultati del 1964

AUMENTATE DEL 10 P. C. le vendite «Mercedes»

Stoccarda, 8.

La società tedesca Daimler Benz, che produce le auto Mercedes, ha annunciato oggi che le vendite per l'anno 1964 sono ammontate a 4.225.600.000 marchi con un aumento del 10,9 per cento rispetto all'anno precedente.

Polveriera sull'Oceano

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Perth — Una gigantesca ondata si abbatte sul mercantile «Blythe Star», carico di esplosivo

DISPERATO PROPOSITO SCATURITO DA UN AMORE PROIBITO

INGEGNERE E PROFESSORESSA SI UCCIDONO COL GAS A MILANO

Nessuno era al corrente della illecita relazione tra i due

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 8

Un ingegnere di 46 anni, Mario Volterrani, ed una professoressa di lingue, Marisa Barchi, si sono tolti la vita lasciandosi asfissiare dal gas. Questo doppio suicidio deve essere ricercato nella impossibilità della coppia di regolarizzare la propria posizione in quanto il professionista, funzionario della SNAM, era sposato e padre di un figlio, Duccio di tre anni. La tragedia è avvenuta nell'abitazione della donna, in via Tantardini 5 a Porta Ticinese. Dopo un ultimo brindisi Mario Volterrani e Marisa Barchi si sono sdraiati su un materasso.

Il duplice suicidio è stato scoperto oggi a mezzogiorno in un appartamento elegante, composto di tre stanze, in via Tantardini. L'allarme è stato dato dagli inquilini dello stesso stabile, per la maggior parte dei professionisti, i quali sono stati messi in sospetto da un acuto odore di gas che da qualche ora aveva invaso le scale.

I primi agenti che hanno tentato di penetrare nell'appartamento sono stati costretti a desistere per la violenta ondata di gas che li ha investiti. Dopo qualche minuto, scomparse parzialmente le venefiche esalazioni, i vigili del fuoco e gli agenti di polizia hanno potuto varcare l'ingresso. In cucina hanno fatto la tragica scoperta: su un materasso steso per terra giacevano i corpi inanimati dell'ingegnere Volterrani e della professoressa Barchi. Accanto al materasso due bicchieri ed una bottiglia di whisky completamente vuota. Le indagini hanno permesso di appurare che i due amanti, prima di aprire il bocchettone del gas, hanno ingerito diverse pastiglie di barbiturici e hanno bevuto la intera bottiglia. Fino a questo momento gli inquirenti non hanno ritrovato alcun scritto.

L'ing. Mario Volterrani abitava con la moglie ed il figlio Duccio in piazza Bonomelli 5. Tutti i suoi coinquilini sono concordi nel descriverlo come un uomo serio, dedito alla famiglia, innamorato della moglie e del piccino.

A. M.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

† Triste destino ci ha tolto immaturamente il nostro caro

Cataldo (Luci) Ferrieri

Lo annunciano a quanti lo conobbero e amarono la moglie ONDINA, il cognato ERVINO, i suoceri e i parenti tutti.

Un grazie particolare al primario prof. Buchberger, ai sigg. medici, alle Suore e infermiere.

I funerali avranno luogo oggi partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore alle ore 15.45.

Si associano al grave lutto le famiglie BABINI e SCHREIBER.

† Il giorno 8 corr., si è spento

Antonio Toso

Ne dànno il triste annuncio la moglie CARLA, la figlia SERGIA ZANETTI con il marito e il figlio, e i parenti tutti.

Un sentito grazie al primario, ai medici e al personale della I Div. chir. per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Dopo breve malattia è spirato

Giovanni Gregorovic

Pensionato postale

I funerali seguiranno venerdì 9 corrente alle ore 14, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Le famiglie:
ARBI, ZACEVINI, SEDLACEK, GHERSETTI, VALENTA

† Ieri spirava il nostro caro e amato

Nino Gentile

Ne dànno il triste annuncio la sua adorata MARIA, le sorelle, il fratello, i cognati e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 9 c. m., alle ore 15 dall'abitazione di via Cumano 18.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse per le attestazioni di stima e di cordoglio tributate all'indimenticabile

Biagio

Ringraziano:
- il Comando Gruppo Guardia di Finanza
- La Direzione dell'Arsenale Triestino
- le famiglie Crevatin e Sbissich
- i medici e il personale della II Div. Chirurgica dell'Osp. Maggiore
- La Banca del Sangue

e tutti gli altri che in vari modi vollero onorare la sua memoria.

famiglie GIACCA

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le innumerevoli manifestazioni di affetto tributate al nostro indimenticabile

Silvio

ringraziamo tutti coloro che in qualsiasi modo hanno preso parte al nostro immenso dolore.

Famiglia MONICO

Ricorre oggi il terzo tristissimo anniversario della dolorosa immatura dipartita dei miei adorati

Maria

e

DOTT.

Oliviero Bartoli

Una Messa Solenne verrà celebrata in Loro memoria alle ore 11 nella chiesa dei Salesiani in via dell'Istria.

Nel II anniversario della morte di

Angelo (Giuli) Tamburlini

Lo ricordano con immutato amore e affetto, la moglie MARIA, i figli e le sorelle.

Nel IX anniversario della scomparsa di

Antonio Sbisà

la moglie e i figli Lo ricordano.

Trieste, 8 luglio 1965

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva del la tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione e l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A. PER piccola casa cercasi donna pulizia scale. Telef. 64275. 20378 B

CAMERIERA stabile referenziata cerca piccola famiglia. Telefonare 95646. 40188 B

DONNA per pulizia locale 2 ore giornaliere e precisamente dalle ore 22 alle 24 cercasi. Presentarsi ristorante stazione Centrale. 40194 B

DONNA media età referenziata cercano coniugi soli. Tel. 94289. 40198 B

SIGNORINA o signora indipendente 25-50 anni, compagnia bambini, lavori leggeri, perfetto italiano, tutto il giorno, con referenze cerca famiglia americana. Scrivere cassetta n. 20432 B, SPI.

PRESTASERVIZI cercasi. Tel. 94622, ore 8-12. 20060 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi prontamente miti pretese. Tel. 730091. 20071 C

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi subito. Tel. 91231. 66937 C

A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telefonare 53638. 20298 C

A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telefono 723823. 20278 C

A. PITTORE offresi per qualsiasi lavoro. Telefonare 732054. 40421 C

AUTISTA D-E pubblica 25enne passaporto disposto viaggiare, cerca qualsiasi lavoro. Telefonare 32494. 20404 C

PITTORE decoratore stuccatore referenziato offresi. Per informazioni tel. 97198. 20272 C

TRENTENNE pratica tutti lavori ufficio offresi dalle 17.30 alle 21. Cassetta 46492 C SPI.

18.ENNE studente scientifico serio capace volonteroso cerca per mesi estivi qualsiasi lavoro ufficio tecnico. Tel. 23522. 40210 C

25ENNE pratica lavori ufficio, specializzata Olivetti Audit, offresi. Cassetta 40172 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista riparazioni in genere raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Tel. 50036. 40285 CC

A.A.A. MURATORE piastrellista esegue restauri rivestimenti. Telefonare 93616. 20444 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature, preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, telef. 90497. 20173 CC

ANTILOPE, renna, camoscio, pulisconsi e tingonsi. Pulitura Cattaruzza, Paduina 2, tel. 96829. 40180 CC

FALEGNAMERIA assume lavori anche ripara scuri avvolgibili. Tel. 94725. 20252 CC

LABORATORIO specializzato impianti antenne riparazioni televisori interventi immediati. Telefonare 75233. 40208 CC

PITTORE quartieri, pitture lavabili, tempera, smalti, prezzi convenienti. Tel. 65287. 20396 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A.A. 30 RAGAZZE assume industria confezioni paga da 30 mila a 50.000 lire. Telef. 99196. 40174 D

APPRENDISTA commessa panetteria pasticceria cercasi. Giulia 11. 40435 D

APPRENDISTA 15-16enne bar analcoolico festività chiuso cercasi. Tel. 44010. 20262 D

APPRENDISTA banconiere/a cercasi. Pasticceria-bar, Piccardi 18. 40192 D

APPRENDISTA panettiere o operaio qualificato cercasi Panificio Pasticceria Tulliani, via Matteotti 52, tel. 93563. 40493 D

APPRENDISTA parrucchiere per uomo cercasi. Salone Miccoli, piazza Unità 7, tel. 61949. 20382 D

ASSUMIAMO ovunque ambosessi dispongano ore libere domicilio semplice ricalco. Inquadramento sindacale. Scrivere Novagraf Monte San Michele 12 Sesto (Milano). 6036 D

CUOCA o cuoco per albergo di Grado cercasi. Telefonare: 8868 Grado. 314 D

PARRUCCHIERA mezza lavorante e garzona cercansi. Canova 9 (Salone Grazia). 40441 D

PARRUCCHIERA espertissima elemento veramente qualificato cercasi. Telefonare 25383, dalle 16 alle 21. 40206 D

RAGAZZA apprendista commessa negozio calzature. Telefonare 61345, 9-10. 20384 D

STIRATRICE capace per pulitura cercasi posto stabile anche orario conveniente. Telefonare 37911. 40425 D

16-17ENNE apprendista magazzino, conoscenza sloveno, cerca società commerciale. Tel. 31433. 20420 D

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERETTA mobiliata affittasi persona perbene. Luisa, Ginnastica 30, II. 40200 F

CAMERINO affittasi. Franco, v. Milano 27, IV p. 40162 F

STANZA vuota uso bagno riscaldamento affittasi a signora. Visitare ore 13-20, via Veruda 24/1 pianoterra. 40158 F

G Istruzione L. 30

A. ESAMI riparazioni, corsi speciali di tutte le materie. Lezioni individuali e collettive a piccoli gruppi. Scuole ENCIP XXX Ottobre 6, tel. 35798. 2000 G

BERLITZ School, accetta iscrizioni per corsi estivi accelerati d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno. ecc. Piazza Ponterosso 2. Tel. 23121. 168 G

INSEGNANTE prepara esami riparazione elementari medie, prezzi modici. Telef. 810897 dalle 13.30 alle 15 e 21-22. 20335 G

INSEGNANTE diplomata impartisce accurate ripetizioni ragioneria, stenografia, italiano. Telefonare 50763. 20434 G

RIPARAZIONI matematica computisteria stenografia italiano tedesco francese inglese. Giulia 26. 20357 G

I Off. appart. ball. L. 30

A.B. AGEP Crispi 14 affitta appartamenti: Lamarmora, F. Severo, Crispi. 20424 I

A.B. LOCALE centralissimo casa signorile, adatto qualsiasi attività, affittasi. AGEP Crispi 14. 20428 I

A.B. ROSSETTI, salone 4 stanze biservizi terrazze centralnafta ascensore garage, affittasi. AGEP Crispi 14. 20426 I

APPARTAMENTI pronto ingresso bellissimi in palazzina sul golfo 3 stanze cucina poggioli centralnafta ascensore box affittiamo. Imma, S. Maurizio 4. 20388 I

APPARTAMENTI nuovi tutti comfort paraggi via dell'Istria affittansi 30.000. Aica, Canalpiccolo 2. 20436 I

APPARTAMENTINO XX Settembre adatto persona sola, camera cucina wc, affitto 15.000 più prelievo mobili. Tel. 734257. 20410 I

APPARTAMENTO 3 stanze doppi servizi riscaldamento affitto 40.000. Aica, Canalpiccolo 2. 20436 I

APPARTAMENTO v. COLOGNA 2 stanze cucina wc, libero affitta 25.000 Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4, tel. 61712. 20450 I

APPARTAMENTO primo ingresso F. SEVERO in palazzina, 3 stanze cucina 2 bagni ripostiglio centralnafta ascensore due poggioli, affitta Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4, tel. 61712 20450 I

APPARTAMENTO zona CANOVA, 2 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo ascensore centralnafta, affitta Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 telefono 61712. 20450 I

APPARTAMENTO paraggi stazione, 3 stanze cucina bagno, affittasi 30.000 mensili poche spese. Amm.ne Crispi 9. 20438 I

APPARTAMENTO per pensione 10 stanze con lavandini affitto 60.000. Aica, Canalpiccolo 2. 20436 I

CAMERE 2 cucina, modesto 18 mila; camera per solo 6000, affittiamo. Agenzia Foscolo 4, I piano. 20440 I

CAMERE 2 cameretta cucina bagno, zona Rossetti affittiamo 30.000. Agenzia Foscolo 4, I p. 20440 I

LOCALE Crispi 32, mq. 100, affittasi uso autorimessa, officina, magazzino. Rivolgersi Postir, v. Crispi 36. 20446 I

MAGAZZINO o negozio affittasi 25.000 mensili, mq. 40. Ginnastica 41, ore 18-19. 40449 I

STANZE 3 cucina bagno poggioli centralnafta ascensore, mobiliato pronto ingresso casa nuova, affittiamo 60.000. Imma, S. Maurizio 4. 20388 I

M Vendite d'occas. L. 40

A. FRIGORIFERI lavatrici superautomatiche cucine elettrogas aspirapolvere lucidatrici primarie fabbriche prezzi eccezionali. Concessionaria ditta Zennaro, deposito via S. Lazzaro 16. 20351 M

LAMPADARI appliques lampade da tavolo in stile e moderni a prezzi di occasione da Mario Bonifacio via Roma 20. Visitateci. 20431 M

MACCHINA Singer 10.000, Necchi, Borletti, zigzag convenienze. Assortimento mobiletti, riparazioni, rimodernature. Negozio Gramaccini, Barriera 10. 40447 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite, Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 40259 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12. Tel. 90279. 34 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A. QUADRI, soprammobili, tappeti, mobili, giacenze ereditarie acquistiamo. Telefonare 30358. 20338 N

FERRO, giornali, elettrodomestici fuori uso ritiro. Tel. 37646. 20442 N

MICROSOLCO 33 giri libri singoli riviste intere biblioteche acquisto pagando bene. Telef. 95935. 26110 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri soprammobili giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 20387 NN

A.A. MATRIMONIALE e pranzo nuove vendonsi occasione anche rateale, Zovenzoni 6, falegnameria. 20408 NN

A. POLTRONELETTO 18.000, divaniletto panchetteletto 30.000; brandine 5500, materassi 3800; permaflex gommapiuma attacca. panni 9600; armadi 18.000; guardaroba diverse misure grandioso assortimento carrozzine lettini salotti 55.000; cucine tinelli matrimoniali prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 20002 NN

CAMERE da letto, cucine, soggiorni, salotti a prezzi speciali per ogni casa moderna da: ASTROMOBILI, via Giulia 108. 20307 NN

CUCINA grandiosa altra piccola guardaroba tinello. Crispi 51, falegnameria. 20286 NN

CUCINE «Formica» veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3, (vicino ospedale). 20258 NN

LETTINI carrozzine seggioloni recinto girelli cestine materassi grandioso assortimento prezzi bassissimi «Tutto per il bambino». Tarabocchia 6. 20002 NN

PIANINO piccolo nuovo rinomata marce Chippendale vendesi, scambiasi, facilitazioni, prezzi modici. Carducci 32 secondo. 11 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

A. ELETTRODOMESTICI importante società sede Genova cerca venditori dinamici e signorine dimostratrici da inserire previo corso istruzione propria organizzazione vendita diretta costituenda filiale Trieste. Offresi fisso mensile provvigioni premi. Assistenza malattia. Possibilità carriera. Presentarsi lunedì 12 luglio ore 9-12, 15-17 Hotel Regina Trieste. 20448 P

COMPAGNIA assicurazione cerca ambo sessi bella presenza per lavoro facile organizzato alto guadagno immediato offerte Cassetta 40186 P SPI.

INDUSTRIA dolciaria cerca per Trieste serio rappresentante introdotto presso grossisti e dettaglianti del ramo. Scrivere Casella 250 B SPI Milano. 6037 P

SMALTI su rame decorativi e tecnici cerchiamo rappresentante qualifica per cantieri navali. Scrivere Casella 6 C SPI. Milano. 6042 P

Q Auto moto, cicl. L. 50

A.A. ANGLIA, Taunus 17 MTS, Consul 315, Consul Capri Coupé, Corsair. Via Romagna 6. 20400 Q

A.A. FIAT 500 N, 600 furgone, 750 1100/103, 1400 B, 1500 '63, Giulietta, Dauphine. Via Romagna 6. 20400 Q

A. AUTO agenzia B. Catania vende: 1500 '62, 850 tre mesi km. 2.000, 1100 '58 '57, 750 Coupè '62, 600 '61 '57, Bianchina Spider '62, 500 N Giardinetta '62, 1100 Familiare. Scambi rateazioni Geppa 8, tel. 29714. 20416 Q

ALFA Romeo SAVRA Ghega 6, 2000 Berlina '61, ottimo stato, Volkswagen 1200 '64. 178 Q

BARCA con motore fuoribordo entrambi un mese vita in garanzia vendesi causa partenza. Riduzione 20% prezzo d'acquisto. Telef. 36266, ore 10-12. 20330 Q

CAUSA partenza privato vende a privato Giulietta T.I. 1962. Stazione servizio, via Piccardi 24. 40178 Q

DUCATI 125 ottime condizioni anno 1963 unico proprietario vende. Rivolgersi via Milano n. 16, II.o p. 40190 Q

FIAT 500 D rossa, bella e buona, vendesi. Giustiniano 6.

FIAT 2300 '63 vende privato 36.000 km. 800.000 trattabili. Tel. 96611 ore ufficio. 40196 Q

FIAT 1100 ottime condizioni privato vende 200.000. Rivolgersi Ostuni Auto, Machiavelli 28. 64 Q

GIULIETTA T.I. fine '62 vendesi. Tel. 24638. 20390 Q

MARITTIMO vende Volkswagen 1963 ottime condizioni. Telefonare 75832. 40164 Q

SIMCA «Aronde Elisée» 1300 vendesi buone condizioni. Pacinotti 3. Tel. 44139. 40156 Q

SPIDER 1500 Fiat Osca, magnifico privato vende oppure scambia con 500 o 600. Rivolgersi Ostuni Auto, Machiavelli 28. 64 Q

VENDO 750 FIAT ottime condizioni unico proprietario anno '61 riceve ore 9-13. Rivolgersi via Milano n. 16 II.o p. 40190 Q

600 Multipla, anno 1958, 260.000 vendo. Rivolgersi Ostuni Auto, Machiavelli 28 64 Q

1100 D novembre '63 km. 20.000, SIMCA 1000 '63 et Renault R 8 perfette occasioni. Rivolgersi Innocenti, Imbriani 16. 20398 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 80

A.A. PRESTITI restituibili in 6 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 20421 R

CERCASI negozio tessuti mercerie solo zona centrale minimo 350 metri quadri. Cassetta 20374 R SPI.

SOCIO cercasi apporti capitale per negozio confezioni. Cassetta 20328 R SPI.

STAZIONE di servizio modernissima affittasi, via Piccardi 24. 40178 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.B. APPARTAMENTI centrali stabile ultimato vendonsi ultime disponibilità, 2-3 stanze rifiniture accuratissime isolazioni ogni conforts. Mutuo. Ulteriori rateazioni direttamente Impresa. Accettansi Aldisiani. AGEP, Crispi 14. 20412 S

A.B. ATTICO pronto ingresso 3 stanze salone servizi terrazza centralnafta ascensore vendesi occasione. Mutuo decennale et ulteriori dilazioni Impresa. AGEP, Crispi 14. 20414 S

A.B. FLAVIA attiguo Stadio. Vendonsi ultimi appartamenti 1-2-3 stanze accessori ogni conforts. Mutuo, Rateazioni direttamente Impresa. Accettansi Aldisiani. AGEP, Crispi 14. 20402 S

A.B. ROMAGNA zona tranquilla alberata prossimo inizio costruzione palazzina lussuosa tre piani. Appartamenti 5 stanze salone triservizi garage giardino mansarda. AGEP, Crispi 14.

A.B. SANGIACOMO MONTEDIACONO. Prossima costruzione stabile condominiale zona aperta panoramica 1-2-3 stanze servizi ripostigli terrazze centralnafta ascensore. Mutuo bancario. Facilitazioni pagamento AGEP, Crispi 14. 20418 S

A. AFFARONE: nuovo 3 stanze soggiorno cucinino doppi servizi grandi terrazze soleggiatissimo, facilitazioni pagamento vende proprietario. Tel. 23182. 60077/II S

APPARTAMENTI corso costruzione via NAVALI 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore rifiniture accuratissime vista mare vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712 20450 S

APPARTAMENTO S. Giacomo vista bellissima 2 stanze cameretta bagno vera occasione vendesi. Tel. 50395. 20406 S

APPARTAMENTO Locchi, 3 camere IV p. ascensore, vendesi Telefonare 24638. 20390 S

CAMERE 2 camerino bagno cucina, con giardino, vuoto in palazzina, vendiamo. Agenzia Foscolo 4, I piano. 20440 S

CASETTA FABIO SEVERO 3 stanze cucina gabinetto riscaldamento nafta vasto giardino con annesso appartamentino stanza cucina vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 20450 S

LOTTI terreno 700 mq. o più vista mare vendonsi Sistiana stazione ferroviaria. Telefonare 75233. 40208 S

STANZA con servizi nuova centralissima per ambulatorio ufficio laboratorio vendo. Telefonare 23182. 60077 S

TERRENO Duino mare zona residenziale acqua luce vende privato. Telefonare 91161. 20266 S

VILLA vendesi Gradisca strada bella posizione giardino orto Telefonare 734261. 20430 S

T Villeggiature L. 60

MONTAGNA affittasi villino 15 30 luglio. Scrivere cassetta 14 SPI, Udine. 6041 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.